ABBONAMENTI

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXII — Lunedì 6 Aprile 1914 — ROMA — Lunedì 6 Aprile 1914 — Num. 95

La replica dell'on. Salandra agli oratori precedenti

nell'imminenza del voto alla Camera sulle dichiarazioni del Governo

Seduta del 5 aprile 1914

Presidenza del presidente on. MARCORA

L'aspetto delle tribune e specialmente di quella delle signore, è magnifico. Appena approvato il processo verbale, entra il Governo. L'on. Salandra sale al banco della presidenza e scambia una stretta di mano e qualche parola con l'on. Marcora. Poi prende posto al banco del Governo, insieme con tutti gli altri Ministri.

Si riprende la discussione sulle dichiarazioni del Governo.

L'on. Fera

L'on. FERA promette di essere breve e di fare una semplice dichiarazione di voto, a nome del Gruppo radicale. Pure nutrendo la maggiore stima alle persone dei componenti il Ministero, il Gruppo non può accordare ad esso la propria fiducia. Il Gruppo stesso contribuirà, caso per caso, all'opera del Governo; ma, data la composizione del nuovo Gabinetto e dato il contenuto politico del suo programma, i radicali non possono appoggiarlo. Ogni Governo deve trarre la sua forza dal contrasto dei partiti. Così soltanto si può facilitare la ricostituzione dei partiti, senza dei quali non può esservi vita parlamentare feconda. Il ritmo dei partiti è necessario. Ed i partiti non si possono formare o deformare artificialmente; ma debbono seguire le correnti dell'opinione pubblica. Il partito radicale, pur commettendo qualche errore, ha sempre mantenuto la sua linea di condotta, contribuendo così a rendere possibile la semplificazione e la definizione dei singoli partiti (commenti — mormorii).

Ricorda come non abbiano più ragione di esistere le divisioni del vecchio partito liberale in destra e sinistra.

Da una parte vi fu l'ingresso dei cattolici nella vita politica e dalla parte opposta il partito socialista che con numerosi proseliti entrò alla Camera come partito a sè.

Il grande partito liberale subisce quindi una grave crisi e deve tener conto dei mutamenti profondi che questi due opposti elementi hanno prodotto nella vita politica.

Occorre dunque che i componenti del vecchio partito liberale si decidano, o per passare sull'altra sponda con i conservatori e i cattolici di cui qualche volta chiedono l'aiuto nelle elezioni, o per unirsi con la democrazia contro il partito conservatore.

Incidenti vivaci

L'on. Salandra nel suo discorso elettorale di Lucera ha vagheggiato un grande partito liberale che comprendesse anche i cattolici che professano falso patriottismo.

Alle parole « falso patriottismo » l'on. CAMERONI e altri deputati cattolici insorgono contro l'on. Fera.

CAMERONI. Ma che dice? Noi siamo più patrioti di voi!

L'estrema, alla sua volta, insorge contro gli interruttori, gridando:

— Siete falsi patrioti! Gentiloni! Gentiloni! Vergognatevi!

La Camera è per qualche minuto in tumulto e l'on. Fera deve sospendere per qualche minuto il suo discorso. Finalmente con l'intervento dell'on. Marcora può riprendere.

L'on. FERA riprende il suo dire così:

— A nostro giudizio, i cattolici professano un falso patriottismo, perchè...

CAMERONI. Basta! E' una vergogna! Noi siamo italiani quanto voi! (Rumori all'Estrema sinistra).

FERA. — ...perchè.... (interruzioni e rumori del gruppo cattolico), perchè le tradizioni veramente liberali della Camera italiana contraddicono all'atteggiamento dei nuovi cattolici. Marco Minghetti dichiarò che la conciliazione tra lo Stato e la Chiesa era un sogno irrealizzabile (interruzioni vivaci dei cattolici — rumori all'Estrema sinistra).

CIRIANI (in piedi) grida contro l'on. Fera; l'Estrema Sinistra, in coro, rimbecca il deputato sindacalista-cattolico. Ne nasce un nuovo tumulto che, ad onta delle scampanellate del Presidente, dura per qualche minuto.

FERA. Data la concezione che l'on. Salandra ha del partito liberale, e cioè di un partito fiancheggiato dal partito socialista...

VINAI. I socialisti hanno sposato la massoneria! (rumori all'Estrema sinistra).

FERA. — ... e dall'altro lato, fiancheggiato dai clericali intransigenti, come potrà avvenire l'attesa e invocata alternativa dei partiti?

L'on. Salandra ha concepito una formazione artificiale dei partiti. Ha cercato di costituire un partito liberale avvicinando tendenze diverse e divergenti, e dimenticando che la tendenza cattolica non può essere inclusa nel partito e nella tendenza liberale.

VINAI. Non è così!

Voci dall'Estrema: La finisca! Che vuole quel signore? (Rumori).

FERA. Invano l'on. Salandra cerca di amalgamare insieme tendenze opposte, per opporsi al progredire della democrazia; e fomenta così il partito clericale che fa opera continua di penetrazione, cercando di minare le nostre istituzioni. (Applausi all'Estrema Sinistra).

VINAI. Voi, voi si minate le istituzioni! (Rumori altissimi).

LA PEGNA. La finisca idiota! (Approvazioni all'Estrema Sinistra).

PRESIDENTE (agitando il campanello). Ma la finiscano! Non interrompano!

FERA. Il partito radicale sente l'inevitabilità dell'avvento della democrazia, che è partito vivo e rispondente alle aspirazioni del Paese, contro tutte le combinazioni antiquate o artificiali.

Noi crediamo che tanto nelle lotte elettorali politiche come in quelle amministrative una concentrazione delle forze democratiche si impone contro il partito moderato e conservatore. Piattaforma di questa fusione deve essere un maggiore impulso alla legislazione di assistenza sociale.

Per queste ragioni noi radicali dobbiamo negare il nostro voto al presente Gabinetto che in questo momento non può rappresentare che l'esponente di una concentrazione conservatrice. (Vivi applausi di tutta l'Estrema. Molte congratulazioni).

Parla l'on. Salandra

Alle 14.40 si alza a parlare il Presidente del Consiglio, on. SALANDRA, per rispondere ai vari oratori. La Camera si fa attentissima.

Egli dice:

— Debbo aggiungere altre dichiarazioni sincere e modeste, come sincere e modeste furono le dichiarazioni che già feci a nome del Governo.

Alcuni colleghi hanno rivolto al Governo parole di lode, delle quali sentitamente ringrazio, anche se la lode è temperata da qualche censura, da qualche riserva.

Noi non ci proponiamo di salvare lo Stato dal baratro nel quale l'on. Cotugno ha creduto, con visione catastrofica, che lo Stato sia per precipitare e che, secondo lui, noi non abbiamo visto. (Ilarità; approvazioni).

Lo Stato non ha bisogno di essere salvato. La patria prosegue sicura e tranquilla nelle vie del progresso. (Approvazioni)

Essa ha bisogno di essere servita da uomini di fede sincera e di buona volontà. Questa necessità non è diversamente sentita in altri paesi d'Europa. Anche altrove la situazione vuole lo sforzo concorde dei cittadini e la fermezza del Governo per risolvere gravi problemi.

Bisogna assicurare al popolo che lavora le condizioni di sviluppo, di cultura e di benessere. (Approvazioni).

Al nostro programma si sono mosse molte critiche, fra cui che non abbiamo esposte che questioni tecniche, che non abbiamo agitate grandi questioni, ecc. Ora noi crediamo che in questo momento i bisogni del Paese siano molto precisi: il Paese richiede pace, libertà, per poter lavorare e produrre. Il nostro programma è perciò quello di emanare e provocare buoni e utili provvedimenti, e di fare una politica economica buona e una severa finanza.

Questo è ciò che il Paese richiede in questo momento. Ad altri tempi e ad altre persone di agitare grandi questioni e di effettuare quella palingenesi pronosticata dall'on. Labriola — il cui discorso io ho molto ammirato perchè noi latini sentiamo molto volentieri dei buoni discorsi, anche quando partono da premesse errate.

Alcuni — fra cui l'on. Cavagnari — hanno impostata la discussione sul modo con cui la crisi è stata provocata e si è svolta. A questo proposito l'on. Cavagnari si è riportato alla politica inglese del 1834 e a un uomo politico di quel tempo.

RAIMONDO. E' contemporaneo dell'on. Cavagnari. (Ilarità).

SALANDRA. Ma quelle consuetudini sono ora completamente mutate, perchè ora non è sempre possibile quel ritmo di partiti alternati di cui ha parlato l'on. Fera.

Alcuni mi hanno domandato: perchè si è prodotta la crisi e come quella crisi voi avete risoluta?

Alla prima di queste domande non è dover mio di rispondere. Le consuetudini parlamentari inglesi forse vogliono diversamente; ma siamo in Italia. (Ilarità). Due grandi statisti italiani, si è detto, hanno fatto questa o quella cosa. Uno ha lasciato il Governo; l'altro ha rifiutato di accettarlo. A me non spetta esporre le ragioni di questi due fatti. A me spetta solo il dovere di dire come è stata risolta la crisi e come si è formato il nuovo Gabinetto.

In generale, non si è messa in dubbio la [illegible] un accenno alla mia poca rettitudine amministrativa; ma egli non appartiene alla mia regione ed è stato male informato. Io mi sono sempre occupato assai poco del mio collegio. Egli non mi conosce. L'on. Cavagnari ha parlato di scintille regionali, di regionalismo. Ebbene, pensi che a noi meridionali non si può fare certamente il rimprovero di regionalismo. (Approvazioni).

Voci. A nessuno! a nessuno!

SALANDRA. Del resto, parecchi deputati meridionali hanno già parlato contro il Ministero. Ciò prova che noi non vogliamo fare del regionalismo.

Si è citato il mio discorso di Lucera, allo scopo di definire il mio pensiero politico. Orbene — rileggiamo pure quel discorso — io dissi ai miei elettori di essere liberale, di appartenere alla vecchia scuola liberale italiana di Camillo Cavour. Secondo questa scuola, la potestà dello Stato deve essere forte; si pone a base di azione del partito liberale, col massimo rispetto della libertà personale, condizione questa di progresso. Il liberalismo in Italia — io dissi — vuol dire patriottismo. (Approvazioni).

Voci. Parole...

SALANDRA. Questo è il mio pensiero. Secondo me, il partito liberale risponde al pensiero e al sentimento della grande maggioranza del Paese. Attribuisco appunto alla tenacia con la quale ho sempre sostenuto le mie idee la ragione della mia chiamata al Governo. L'on Celli, col quale mi compiaccio per il suo discorso, che ha rivelato una nuova giovine forza parlamentare, ha chiamato le mie dichiarazioni del dicembre 1913 « il *discorso dell'Annunciazione* ». Non so che cosa avrei dovuto annunziare. Anche allora espressi chiaramente le mie idee. Dissi e ripeto che il partito liberale deve in Italia sempre più affermarsi come partito a sè, operando *con*, *senza* e magari *contro* il Governo. Deve vivere delle proprie sue forze, differenziandosi dagli altri partiti.

Io credo che il partito liberale debba ancora tenere il Governo e sia degno di tenerlo a patto che sia conscio della propria forza. Per ciò non consento nelle affermazioni di alcuni colleghi che vorrebbero mostrarmi diverso da quello che sono.

La composizione di questo Ministero è stata fatta palesemente, con una linea a tutti nota, e a questo proposito bene ha detto lo on. Comandini, che se io non avessi avuto l'adesione dei miei colleghi amici, non avrei fatto il Ministero.

L'on. Celli e altri mi hanno detto e anche l'on. Barzilai mi ha mandato a dire (ilarità) che io avrei dovuto fare un Ministero conservatore.

Ma questo concetto, oltre ad essere inattuabile e non pratico nel Parlamento italiano, perchè dal 1876 in poi non vi è stato mai un Ministero di un solo colore, non corrispondeva al mio concetto, alla mia idealità, al pensiero che io avevo nel passato; oltre alla considerazione che un tal ministero non avrebbe avuto una maggioranza. (Ilarità, commenti).

Perchè dunque, l'on. Celli ed altri mi fanno colpa di non aver fatto un ministero tutto di Destra e di Centro? O insomma: io dovevo fare un ministero come lo intendevo io, oppure come a voi di opposizione faceva comodo che fosse? (Ilarità vivissima).

LUCCI. Questa è buona! E' della scuola di Giolitti; ma è buona!

SALANDRA. Io ho impedito che si facesse [illegible] ministeriale [illegible] vesse le condizioni per riuscire vitale ed utile al Paese.

Ad onta di quanto ha detto l'on. Fera, credo di non avere con la formazione del ministero, impedito — come egli ha detto — i cimenti avversi degli ideali divergenti (ilarità vivissima e prolungata). Ella, on Fera, ha parlato a lungo contro il nuovo ministero. Dunque il gruppo radicale ha potuto per bocca sua adempiere al suo compito. Ecco un « cimento avverso degli ideali divergenti » (nuova, vivissima ilarità).

L'on. Labriola fece un certo suo calcolo per dimostrare che il ministero era un ministero di minoranza...

LABRIOLA. Nel paese!

SALANDRA. Sì: nel paese! Io non so come questo calcolo egli abbia fatto; suppongo che lo abbia fatto sommando i voti riportati dai varii partiti: socialisti, radicali, etc. Ciò può essere vero per i socialisti, sebbene nel Mezzogiorno molti deputati socialisti hanno avuto voti non socialisti; di elettori che volevano così protestare contro il Governo, contro i prefetti, etc.... Quanto poi ai radicali, è molto dubbio che nel paese vi siano 700 mila radicali. (Applausi a destra).

Ma poi il computo per stabilire se un ministero è in maggioranza non si può fare sugli elettori, ma sui deputati. Questo in regime parlamentare, senza cui si avrebbe la fine della libertà e della politica. A questo proposito la Camera oggi appunto deciderà se noi abbiamo la maggioranza o no.

RAIMONDO. La mano del defunto!

SALANDRA. Ci si è detto: voi che volevate la concentrazione liberale, perchè avete esclusi i radicali? Io credo infatti che i radicali potrebbero essere l'estrema punta del partito liberale. La verità è quella detta da un altro oratore che parlò di auto-amputazione dei radicali; e questo è vero: perchè io avrei avuto piacere di avere con me l'on. Alessio. Ma i radicali avevano formulato un lungo ordine del giorno, che non ricordo perchè era molto lungo (ilarità), nel quale escludevano la loro partecipazione al Governo. Esso mi ricordò quel che avvenne sulla fine del 1789, in una adunanza della Costituente francese. Si deliberò che i membri della Costituente non potessero divenire ministri (ilarità). Questo caso dei « tutti » che insorgono contro « qualcuno » non è nuovo nella storia.

Ma per questa ragione io non potei rivolgermi ai radicali. Ed oggi mi accorgo di aver fatto bene; perchè altrimenti avrei tolto all'on. Fera l'occasione e il piacere di parlare della differenziazione ecc. (ilarità).

Si è detto che la compagine ministeriale non è omogenea, perchè viene da parti diverse. Intanto sta il fatto che noi vi abbiamo presentato un insieme di proposte e di riforme che raccolgono il consenso della maggioranza e per attuare le quali occorrerà forse tutto il tempo nel quale noi rimarremo al Governo (ilarità).

Qualche oratore ha ricordato la mia relazione per l'autorizzazione all'arresto di Andrea Costa. Si trattava intanto di una relazione, per la quale si sarebbe concessa l'autorizzazione, ma non l'arresto di Andrea Costa. Me lo assicurò uno dei ministri...

Voci dall'Estrema Sinistra. Tanto peggio!

SALANDRA. Si trattava di una relazione fatta da un giovane deputato, che obbediva magari alla passione: ma non dimenticate che si trattava di eseguire una sentenza passata in cosa giudicata e che era Presidente del Consiglio un uomo non sospetto di scarso liberalismo, l'on. Zanardelli.

Ma parliamo di storia moderna. Mi si è chiesto: — Che farete quando verrà la questione del divorzio? La questione del divorzio non è ancora dinanzi alla Camera. L'on. Comandini ha presentato la proposta di legge, ma non ha ancora chiesta la presa in considerazione.

COMANDINI. Avete chiuso la Camera!

SALANDRA. Quando sarà proposta la presa in considerazione della sua proposta di legge, io non mi opporrò. Gli Uffici esamineranno la proposta e saranno o favorevoli o contrari.

COMANDINI. La prenderanno in giro.

SALANDRA. Ci vorrà molto tempo. Molto probabilmente ci sarà qui un altro Ministero. Speriamo che qui ci sia questo Ministero. Allora l'on. Martini e l'on. Rava diranno di *sì*; ed io dirò di *no*, e l'on. Dari probabilmente dirà di *no* (ilarità — applausi al Centro ed a Destra — rumori prolungati — commenti vivacissimi su tutti i banchi).

Voci all'Estrema Sinistra. Ai voti! ai voti!

SALANDRA. Quando altra volta la questione del divorzio fu presentata alla Camera l'on. Giolitti dichiarò che avrebbe lasciata libera la Camera, e nessuno allora si scandalizzò (mormorii all'Estrema Sinistra — Commenti vivacissimi).

Nè comprendo come questa mia dichiarazione susciti dei commenti, poichè anche in Inghilterra di recente abbiamo avuto esempio di questioni importantissime in cui alcuni membri del Governo avevano diverso parere.

La precedenza del matrimonio civile

Qualcuno dei precedenti oratori ha parlato della precedenza del matrimonio civile su quello religioso e mi ha chiesto ciò che intendeva fare il nostro Gabinetto su questa questione. Rispondo subito. E intanto leggo le dichiarazioni che l'on. Giolitti fece a proposito di questa questione.

L'on. Salandra legge infatti un brano delle dichiarazioni del passato Presidente del Consiglio, il quale premetteva che la questione della precedenza aveva in passato un'importanza maggiore di quella che non abbia ora.

Continua dicendo che il progetto è e rimarrà davanti al Parlamento che deciderà intorno ad esso. E allora si mostrerà favorevole a quel disegno di legge proponendo però che si aggiunga — come sostenne anche l'on. Sonnino — qualche disposizione intorno alla ricerca della paternità.

E parlato di ciò, veniamo — dice l'oratore — a cose, non dirò serie, perchè anche quelle di cui abbiamo sinora parlato son cose serie, ma anche più serie e più urgenti. E lasciamo da parte le questioni di politica pura — ad esempio la famosa questione della differenziazione dei partiti — poichè queste questioni formano l'oggetto della politica che facciamo noi qui dentro, che però non è la vera politica del paese. Esse sono misere e spregevoli cose rispetto a quelle altre questioni che costituiscono la vera vita del paese.

A proposito di ciò io — nel mio precedente discorso — richiamai l'attenzione della Camera su tre questioni principali: 1) le spese militari; 2) la finanza dello Stato; 3) le richieste del personale ferroviario.

E' utile però di queste tre questioni riparlare partitamente. E anzitutto eliminiamo subito le esagerazioni di qualcuno che, come l'on. Cotugno ha detto che l'Italia non ha più nè un esercito nè una finanza.

Niente è più lontano dalla verità. L'Italia ha un esercito che ha fatto le sue prove e sul quale ha il diritto di fondare ogni speranza; l'Italia poi ha una finanza che ha resistito a sforzi notevoli.

Per l'esercito e la marina

Le nuove spese per l'esercito debbono restaurare le forze un po' diminuite per effetto del consumo fattone con l'impresa di Libia. A proposito della quale, qualcuno, l'on. Cesare Nava mi sembra, ha detto che noi dovessimo sottrarre la nostra responsabilità dalle sue conseguenze. No. Chi ha votato l'impresa di Libia deve assumere tutte le responsabilità anche per le sue conseguenze; e noi abbiamo il patriottico dovere di farlo. (Approvazioni).

La necessità di rinvigorire l'esercito era stata sentita anche dal passato Ministero. L'on. Tedesco — mio amico personale di antica data — nella sua esposizione finanziaria del 10 dicembre 1913...

Voci dall'Estrema Sinistra. E' una crestomazia!

SALANDRA. No, non è una crestomazia. Egli disse che si erano manifestati bisogni di nuove spese per provvedere all'incremento della flotta aerea, per porre il nostro esercito e la nostra marina al possesso di mezzi offensivi e difensivi pari a quelli degli altri Stati, specialmente per l'aumentata efficenza offensiva delle navi moderne.

I mezzi destinati ad accrescere la difesa nazionale dovevano essere coordinati alla economia del paese e alla potenzialità finanziaria dello Stato; e — secondo il piano dell'on. Tedesco — erano divisi in parecchi esercizi. I nostri propositi, salvo la determinazione della cifra, sono completamente identici a quelli manifestati dal precedente Ministero.

E poichè, durante la crisi, a proposito della nomina del Ministro della guerra, si sono diffuse e pubblicate sui giornali voci non esatte, a me piace dire tutta la verità alla Camera, a questo riguardo.

Io, fino all'ultimo giorno della composizione del Ministero, mi illusi che il generale Spingardi potesse rimanere al Ministero della guerra. E l'on. Spingardi mi aveva accennato appunto ai bisogni veri dell'esercito. Egli non potè accettare di rimanere nel Ministero, perchè non lo consentiva la sua salute che, a giudizio dei medici, benchè ricostituita non era ancora perfetta.

Colgo l'occasione per augurare a lui che una sollecita e completa guarigione lo restituisca alla sua fervida operosità, tutta destinata al bene dell'esercito e del paese. (Approvazioni vivissime).

Non avendo dunque l'on. Spingardi accettato, io mi rivolsi al generale Porro, sotto la mia responsabilità e senza nessun consiglio e nessun voto di generali e del Corpo di Stato Maggiore o di altri. Queste persone compiono bene il loro dovere, ma sanno di non poter uscire dal loro campo per invadere quello di uomini che attendono alla composizione di un Ministero. In Italia, del resto, le crisi non hanno mai subito ingerenze extra-parlamentari. Chiamato il generale Pollio, due giorni di conversazioni, con l'intervento necessario del Ministro del tesoro, si chiusero con la non accettazione del generale Porro. Questi è uomo di alta mente, di alto senno, di rigida coscienza, ed aveva la visione delle immediate necessità dell'esercito: visione che noi — costretti a tener conto delle forze del paese e del bilancio — non potevamo accettare nella sua interezza.

Non era una questione di misura; si trattava piuttosto di una visione troppo anticipata dei graduali bisogni dell'esercito per lo avvenire. Mi rivolsi al generale Grandi che, con grande patriottismo, rendendosi conto della necessità di contemperare i bisogni dell'esercito con le condizioni della finanza, accettò di far parte del Gabinetto. Solo dopo la sua accettazione, mi rivolsi allo Stato Maggiore, il quale confermò che le basi concordate rispondevano alle reali esigenze attuali dell'esercito. Non vi è stata dunque alcuna cosa che facesse torto ad alcuno. Quali sono queste necessità per l'esercito? Si tratta di un aumento di spesa, ma non eccessivo. Senza entrare in dettagli, riassumo in due punti principali la portata delle nuove spese.

Si tratta di mantenere la forza bilanciata in 275 mila uomini sul piede di pace: forza che deve essere aumentata di altri 30 mila uomini per il tempo nel quale i 30 mila uomini saranno impiegati nella Libia. Onde una maggiore spesa di circa 17 milioni all'anno.

Quanto poi alla spesa straordinaria, era in corso l'esecuzione di un piano di opere di fortificazione e di approvvigionamento le quali importavano 106 milioni, fondo non ancora esaurito. Se ne aggiungeranno altri 194. Si avranno così in tutto 300 milioni ripartiti in cinque esercizi. Si è detto che fosse meglio spendere subito delle centinaia di milioni. Ciò è impossibile. Se anche li avessimo disponibili, non li potremmo spendere. I cannoni, le fortificazioni, non si possono improvvisare.

Si è detto ancora che — comunque esaminata la cosa e con le possibili attuazioni — si tratta sempre di un aumento di spese militari. Contro di esse l'on. Pietro Chiesa portò ragioni di sentimento, sostenendo che quel denaro verrà tolto al paese. Anche io ho provato lo stesso sentimento di umanità che ha espresso l'on. Chiesa; ed ho ammirato la sua forza di propagandista....

CHIESA PIETRO. Avevo una tesi buona.

SALANDRA. Ma voi imparerete la realtà delle cose a poco a poco (ilarità). L'on. Chiesa ha rappresentato i borghesi quasi come gli assertori del militarismo, dell'imperialismo, della tendenza alla guerra; ed ha ricordato l'episodio di un contadino che partiva festante per la Libia, mentre suo padre piangeva per la sua miseria. Anche a me è venuta l'idea di rispondere in modo sentimentale...

Io ho tre figli, che sono tutto il mio affetto e tutta la mia speranza. Essi sono tutti nell'esercito, in servizio effettivo, in prima linea. Ebbene, se occorrerà, anche essi partiranno per la guerra, festosi, cantando l'inno di Mameli. Il mio cuore sarà addolorato, ma essi partiranno per fare il loro dovere. Tutti, proletari o borghesi, debbono obbedire alla voce della Patria. (Approvazioni vivissime).

Voci dall'Estrema. Ma il sacrificio è diverso!

QUAGLINO. E' diverso! Anche noi, se si tratta di difendere la patria, faremo il nostro dovere...

SALANDRA (rivolto all'Estrema). Voi dite: Anche noi affronteremo il cimento col nostro cuore e col nostro braccio. Ma ciò non basta...

CHIESA PIETRO. Dateci una carabina e [illegible]

SALANDRA. Occorre la preparazione, lo spirito militare e patriottico.

Ho molta stima di chi nutre sentimenti umanitari; ma se voi domani o posdomani, verrete su questi banchi, neanche voi — ne sono sicuro — disarmerete l'Italia fino a che non abbiano disarmato gli altri Stati. (Approvazioni).

CHIESA Pietro. Bella novità!

Le condizioni del Tesoro

SALANDRA. Vengo a parlare delle condizioni del Tesoro. Non è esatto che il lieve disavanzo non apparisse prima di adesso. Nella relazione che l'on. Tedesco presentò alla Camera è un prospetto contenente la posizione per l'esercizio 1913-1914. Orbene la categoria 1.a delle entrate e delle corrispondenti spese effettive, si chiudeva con un *meno* di 15 milioni. Questa cifra si è venuta accrescendo; ed appunto perciò io parlai di un disavanzo un po' superiore a quello contenuto nel prospetto dell'on. Tedesco.

E' da notare però che questo disavanzo è coperto da avanzi delle altre categorie. Anche senza ricorrere all'avanzo che si verifica nel movimento dei capitali, le economie coprano il lieve disavanzo.

Certo questo deve essere un ammonimento, non tanto per il presente quanto per il futuro, e specialmente in previsione della spesa necessaria per le colonie.

L'on. Salandra per concludere questa parte intorno alle condizioni del nostro bilancio afferma che un avanzo di qualche diecina di milioni sopra un bilancio di più che due miliardi di lire deve imporre a qualunque Governo una certa astinenza.

Quanto all'annunzio contenuto nel programma del Governo dell'emissione di nuovi buoni del Tesoro, dice che esso non deve fare una grande impressione perchè ha dovuto farsi ora per avere una immediata disponibilità finanziaria e anche perchè si sappia che noi non abbiamo nessuna intenzione di compiere grandi operazioni; e ciò specialmente perchè in alcuni grandi ambienti finanziari si era cominciato a susseurrare che l'Italia stesse per contrarre un prestito.

Si interrompe la seduta

A questo punto il Presidente del Consiglio chiede di riposarsi per qualche minuto.

Continuando poi il suo discorso, afferma che egli ha parlato nel suo programma dell'imposta progressiva non tanto come una bandiera da sventolare, ma perchè essa costituisce una sua convinzione profonda e antica.

15 milioni ai ferrovieri

L'on. Colajanni disse ieri nel suo discorso che è cosa assai difficile, specialmente perchè va messa in rapporto con la questione dei tributi locali. Ad ogni modo egli, a questo proposito, ascolterà i consigli che gli verranno da qualunque parte. Finora, però, non vi è stato che l'on. Labriola il quale ha dato un consiglio pratico e concreto; quello cioè di fare un monopolio. Ma è certo pure che, quando lo Stato fa un monopolio, lo fa per vendere più caro.

MARCHESANO. Non è vero! Questo lo dice lei!

Quindi l'on. SALANDRA viene a fare alcune altre dichiarazioni intorno alla questione ferroviaria che si compone di due grandi questioni fra di loro strettamente connesse: trattamento del personale e funzionamento dell'azienda.

Cita un prospetto intorno al trattamento del personale da cui risulta che in poco più di dieci anni il personale è aumentato da 106 mila agenti a 144 mila, e la retribuzione media è aumentata nello stesso tempo da 1400 lire l'anno a 1870 lire.

Certo occorre provvedere ancora ad altri miglioramenti, ma il maggiore onere può derivare dalla stessa azienda quando sia semplificata. E' certo però che per semplificare l'azienda senza disordinarla occorre molto studio e tempo.

Rispondo all'on. Comandini che saranno aumentate di circa l'11 per cento le pensioni del personale ferroviario e che sarà concesso l'aumento delle più basse mercedi, come pure sarà attuata sempre più una revisione dei turni di servizio. Questi vantaggi e questi miglioramenti importeranno una maggiore spesa di circa 15 milioni l'anno, che, ripeto, dovranno essere tratti dalla stessa azienda ferroviaria e dall'aumento delle tariffe.

Le questioni agrarie

Alcuni oratori, come gli on. Raineri, Leonardi e Patrizi, si sono occupati delle questioni dell'agricoltura.

Qualcuno di essi ha chiesto l'istituzione di un nuovo Ministero dell'agricoltura; ma per ciò è opportuno aspettare che vi sia la nuova aula, poichè in questa non vi è più posto per il banco del Governo. (Ilarità).

Parla dei contratti agrari che egli già difese nel 1906, quando pareva sovversivo farne la difesa; ciò che dimostra che egli non è poi tanto poco radicale come lo vogliono far credere. (Ilarità). Sulle questioni agrarie egli domanda la fiducia della Camera non tanto per sè quanto per il Ministro di agricoltura che ha dimostrato una grande capacità in codeste questioni.

Gli è stata fatta l'accusa di non aver parlato nel suo programma della legislazione sociale; egli ne ha parlato implicitamente per amore di brevità e perchè sarebbe stato superfluo fare un largo programma quando non è sicura la durata e la vita del nuovo Ministero. Egli non ha parlato delle pensioni operaie perchè per esse, per quanto si facciano su una scala limitata, occorre una capacità finanziaria dello Stato che ora manca.

Conclusione

Si è discusso se mi sarà dato o meno il tempo necessario per formarmi una maggioranza. Si è discusso anche di rosolia, di dentizione e di altre malattie infantili. (Ilarità). Queste sono discussioni inutili. Io ho forse una concezione della vita politica diversa da quella che ne hanno altri colleghi. Non credo di avere una *mia* maggioranza; ma di essere il rappresentante di un partito che mi [illegible] già una maggioranza qua dentro. Se risulterà che io m'inganno, succederanno altri nel governo della cosa pubblica. Io non concepisco una maggioranza formata comunque.

La maggioranza è necessaria per ogni Governo, ma deve essere fatta di pieno consenso. Non chiedo l'approvazione di ciò che si compirà nell'avvenire; ma la fiduciosa attesa di ciò che mi propongo di compiere.

Che poi la vita ministeriale sia lunga o sia breve, a noi non importa (Ilarità).

Il pensiero della fine, paralizzerebbe le nostre energie. (Ilarità).

LUCCI. Ci dovete pensare sempre.

SALANDRA. No, affatto!

MONTI-GUARNIERI (all'on. Lucci): E' la sonnambula! (Ilarità).

SALANDRA. Noi abbiamo bisogno di tutte le nostre energie. Breve o lunga che sia la nostra vita ministeriale, essa deve essere operosa. Questo massimamente ci importa. Noi ci consideriamo come militi in un posto di gravi responsabilità. Terremo questo posto fino a che parrà a noi di poterlo tenere con onore e con dignità.

(Applausi prolungati a destra ed al centro — Mormorii all'estrema sinistra. — Tutti i Ministri e molti deputati si congratulano col Presidente del Consiglio).

Appena l'on. Salandra ha terminato di parlare — sono le 16.35 — da una tribuna cade sulla Camera, che è gremitissima ed ha un aspetto imponente, una carta di color giallo, che va a colpire l'on. Rocco Balzano. Pare per altro che non si tratti di un plico.

\+ + +

E siamo agli ordini del giorno.

Parlano poi l'on. FEDERONI cui segue l'on. BETTOLO.

Dopo l'on. Bettolo, l'on. Salomone e altri rinunziano a svolgere i loro ordini del giorno.

Gravi incidenti

L'Estrema vuole impedire la votazione

Ma, prima del voto, sorge un vivace incidente, perchè l'on. Raimondo vuole parlare. Se non gli è consentito di tenere il suo discorso, l'Estrema impedirà la votazione.

Note alla seduta

Subito dopo l'on. Fera, che ha spiegato con un esame non meschinamente fatto di computi parlamentari le ragioni dell'opposizione dei radicali, ha preso la parola il presidente del Consiglio.

Se era stato rapido e quasi arido il programma, la replica fu lunga e diffusa, piena nella prima parte di arguzie spesso assai felici e di punte bonarie dirette soprattutto contro i radicali. Dopo aver insistito di nuovo sulla modestia e la sincerità dei suoi propositi, dopo aver negato che lo Stato avesse bisogno di essere salvato, l'on. Salandra si è riproposto tutti i punti interrogativi che i diversi oratori avevano messo innanzi ed ha risposto a tutti partitamente: « Io non potevo fare, ha detto l'on. Salandra, un ministero di Destra, prima di tutto perchè non avrebbe avuto la maggioranza, e poi perchè non corrispondeva al mio pensiero ». Ed ha spiegato con larghi richiami ai suoi precedenti perchè e come avesse fatto un ministero di concentrazione liberale. « Ci sono, ha soggiunto, di fianco a me, uomini che non la pensano come me, per esempio, sulla questione del divorzio: ebbene, quando il divorzio verrà davanti alla Camera, l'on. Martini e l'on. Rava voteranno in un senso ed io e l'on. Dari in un altro ». Il presidente del Consiglio ha dimenticato di notare qui quale sarebbe stata la conseguenza parlamentare, in Italia, di una cosiffatta divisione del Gabinetto in un voto politico.

Superato questo punto che acuì straordinariamente l'attenzione della Camera, l'on. Salandra dichiarò di mantenere il progetto sulla precedenza del matrimonio civile, integrandolo con la ricerca della paternità. E, pensando a materie che disse più serie, si diffuse sulla questione militare, su quella finanziaria e sulle domande dei ferrovieri.

Spiegò che l'esercito manterrebbe la forza bilanciata di 275 mila uomini, ma sarebbe rinforzato, con una maggior spesa di 17 milioni, di 30 mila uomini finchè tale forza fosse necessaria alla Libia. Chiarì la ragione di maggiore spesa di 194 milioni ripartiti in cinque esercizi e riuscì a questo punto a farsi intendere senza spiacere a nessuna parte della Camera e senza spaventare l'Estrema.

L'on. Salandra, venendo alla parte finanziaria del suo discorso, ha delucidato un inciso del programma che aveva fatto supporre alla Camera un apprezzamento sul bilancio troppo diverso da quello del Ministero precedente. Ha detto cioè che il disavanzo annunziato era calcolato soltanto sulla prima categoria delle entrate e spese effettive. Se si teneva calcolo anche del movimento dei capitali, il disavanzo scompariva.

Riprendendo il suo discorso l'on. Salandra ha dato notizie più particolareggiate sui miglioramenti che il Governo si dispone a concedere ai ferrovieri, e che importeranno un maggiore onere di 15 milioni ai quali provvederà lo stesso bilancio delle Ferrovie di Stato.

Per il desiderio di rispondere a tutti i contradditori l'on. Salandra ha parlato molto, oltre due ore, e non ha potuto valersi di tutti i suoi mezzi. Ma la chiusa abile e dignitosa gli ha procurato un applauso assai più esteso sui settori della Camera di quello che aveva accolto il suo programma.

Giunta delle elezioni

Stamane, in seduta segreta, la Giunta ha proposto la convalida dell'on. Lavia nel collegio di Nicosia; ed ha contestato la elezione di Montegiorgio (proclamato Falconi contro Murri).

Oggi la Giunta delle Elezioni ha convalidato l'elezione del collegio di Monopoli, nella persona dell'on. Capitanio.

La Camera di ieri

L'on. Colajanni

Sulla seduta di ieri l'ultimo oratore fu l'on. COLAJANNI. Egli si occupò del modo col quale fu risolta la crisi ministeriale. Disse che durante il Ministero Giolitti era mancata una opposizione costituzionale. Paragonò i costumi parlamentari inglesi. Disse che il programma dell'on. Salandra è da conservatore, quale gli è sempre stato. Meglio sarebbe stato se l'on. Salandra avesse fatto un cambio con l'on. Cavasola, affidando a questi il portafoglio dell'Interno e tenendo per sè quello dell'Agricoltura; poichè Giannetto Cavasola, come prefetto, ha potuto conoscere uomini e paesi ed è stato ovunque modello di energia e di moralità politica. A Napoli il Cavasola mise alla porta qualche deputato troppo importuno; a Palermo lasciò orme di viva simpatia perchè non si volle prestare agli arbitri ed ai capricci di Crispi e perciò fu trasferito a Modena; a Potenza fu prefetto esemplare; Giannetto Cavasola sarebbe stato, onorevole Salandra, molto più adatto di voi al Ministero dell'interno (Ilarità - Commenti).

L'oratore elogia la mancanza di retorica e la sincerità delle dichiarazioni del Governo. Le promesse fatte sono modeste. Ma nel programma governativo sono dei silenzi, che in parte dimostrano la mancanza di omogeneità, in parte sono l'espressione dei propositi del Governo. Circa la supremazia dello Stato, i Borboni erano più rigorosi. Sulle leggi sociali erano desiderabili maggiori affidamenti. Non può seguire l'on. Chiesa per ciò che riguarda le riduzioni militari. Oggi lo Stato italiano si è impegnato nella grande politica ed ha bisogno di un forte esercito. In Inghilterra si propose il freno alle spese militari: la Germania si oppose. E l'Inghilterra ha dovuto elevare di circa 500 milioni le spese militari. L'Italia, se vuole rimanere terza tra le grandi potenze, deve proporzionare i mezzi al fine. Forse l'onor. Salandra non è stato completamente sincero intorno alle condizioni dell'esercito. L'aumento dei 200 milioni, dati a spizzico, non darà l'effetto voluto. Occorrono almeno 500 milioni.

L'on. Bettolo credeva che per la sola flotta occorressero 500 milioni.

BETTOLO. Li hanno già concessi.

COLAJANNI. Vi è il parere del generale Porro. La nostra politica coloniale e imperialista impone un enorme aumento di spese militari. Lo stesso avviene altrove. In Germania i deputati socialisti, veri discepoli di Hegel, non hanno mai saputo opporre una diga vigorosa.

Il Giappone ha votato 180 milioni di maggiori spese militari. Il Canale di Panama mira esclusivamente a dare agli Stati Uniti la possibilità di scagliare tutta la flotta contro il Giappone.

Le guerre si liquidano finanziariamente con i prestiti. Non bisogna togliere le risorse della nazione, le quali debbono essere destinate all'agricoltura, all'industria e al commercio. E' dannoso ricorrere ai buoni del Tesoro. Come si può provvedere alla riforma della finanze dei Comuni?

L'Italia ha la ricchezza mobile più spaventevole a paragone degli altri Stati. Non si giustifica perciò l'imposta globale sul reddito.

L'oratore dice che egli, come deputato, ha affrontato sempre l'impopolarità: e ne sentono le conseguenze anche i suoi figli. Non per smania di popolarità dice che il trattamento dei ferrovieri è iniquo. Disapprova il linguaggio dei ferrovieri, i quali dicono che non importa se l'azienda dello Stato va in malora.

LUCCI. Non han detto questo. Han parlato delle economie da attuare.

COLAJANNI. L'on. Salandra propone l'aumento delle tariffe ferroviarie; ed ha bene provveduto. Se occorrerà, i deputati rinunzieranno ai viaggi gratuiti. Bisogna trovare i milioni per i ferrovieri.

Parla poi della politica estera. L'on. Di San Giuliano rappresenta la continuazione di quella politica. Egli, pochi giorni or sono, fece annunziare che non sarebbe più andato a restituire la visita al conte Berchtold; ma ora sta facendo le valigie per la visita a Abbazia. Forse sono cessate le persecuzioni agli italiani in Austria? Forse l'Austria ci ha dato l'Università? Dov'è la coerenza? Vi sono state due novità. Un *legno di guerra* doveva accompagnare in Albania il nuovo *reuccio*; ma a Trieste suscitò le apprensioni del principe di Hohenlohe, e quel *legno* di guerra si nascose dietro le isolette della Dalmazia (Mormorii). Poi vi è stata la bomba di Fiume, un'infamia poliziesca... L'on. Di San Giuliano va forse a ringraziare l'Austria di queste due novità? Oggi tutto l'odio dei croati è contro gli italiani.

Cita l'esempio della Rumenia che non ha mai chiesto scuse all'Ungheria e al conte Tisza, mentre noi l'abbiamo chiesta all'Austria. Il Governo italiano ha pensato sempre di avere un esercito forte e non ha mai saputo servirsene per una politica estera di vera dignità.

Conclude mandando un saluto commosso e reverente agl'italiani che si sono battuti per l'italianità in Austria. (Molti applausi dell'Estrema e della Destra).

Le riunioni dei liberali

I cronisti di Montecitorio erano abituati a registrare soltanto le riunioni dell'Estrema. Ma ieri abbiamo potuto dar largo posto alla riunione dei democratici costituzionali, ed oggi possiamo diffonderci sopra due altre sedute di gruppi liberali, i liberali di Sinistra o liberali-democratici, e i liberali di Destra o liberali senza altri aggettivi.

Queste riunioni di gruppo non sono senza interesse per gli studiosi di fenomeni parlamentari e particolarmente per chi ricerchi la base parlamentare del nuovo Gabinetto.

I liberali di sinistra

Stamane si sono riuniti di nuovo i liberali-democratici, ai quali, poichè hanno ormai un programma, si deve risparmiare l'ironico appellativo di *Trentasei*. Del resto l'on. Paolo Ricci non ha più presieduto le loro sedute, che saranno d'ora innanzi presiedute sempre dal più anziano. Il gruppo non avrà di fisso che il segretario, l'on. Vignolo.

Nella riunione di oggi è stato definitivamente approvato il programma, che crediamo opportuno di riprodurre testualmente:

« I sottoscritti deputati di Sinistra, adunatisi per uno scambio d'idee intorno all'attuale momento politico;

considerata la necessità di un'intesa per una concorde azione parlamentare in conformità dei reali bisogni del Paese;

ritenuto che occorre sopra tutto provvedere alla sistemazione della finanza, al riordinamento della pubblica amministrazione, all'incremento della produzione nazionale, all'elevamento dei lavoratori, alla creazione di organi capaci di prevenire e dirimere i conflitti tra le classi sociali;

riaffermando, nei rapporti della politica interna ed ecclesiastica, la piena ed assoluta sovranità dello Stato, nella sua funzione civile, insieme al rispetto di tutte le libertà, conformemente alle gloriose tradizioni liberali italiane;

deliberano d'indirizzare la Sinistra liberale democratica allo svolgimento di una politica consona alle nuove esigenze del Paese e tendente soprattutto:

1.o a continuare una politica estera corrispondente alla tutela di tutti gl'interessi, morali e materiali, che la dignità di grande Potenza impone all'Italia con speciale riguardo al Mediterraneo;

2.o ad avviare progressivamente e razionalmente le nostre colonie ad una definitiva sistemazione.

3.o a rafforzare le compagine dell'esercito e dell'armata in maniera che, tenendo sempre conto dell'economia nazionale, l'uno e l'altra siano all'altezza delle esigenze della difesa del Paese;

4.o a promuovere la riforma organica dei tributi dello Stato e degli Enti locali con l'attuazione di una più equa ripartizione dei contributi sociali e ciò oltre ai provvedimenti resi urgenti dalle attuali condizioni del tesoro;

5.o ad una semplificazione dei pubblici servizi e ad un possibile decentramento amministrativo, atto a correggere il presente meccanismo burocratico e capace nel contempo di risvegliare le sane ed operose energie locali;

6.o ad uno sviluppo di lavori pubblici coordinati ad un'azione statale tendente a dare maggiore incremento alle fonti della nostra produzione nazionale, agricola ed industriale, specie nel Mezzogiorno e nelle Isole;

7.o allo svolgimento di una legislazione sociale che, tenendo presente la difesa della produzione nazionale, favorisca la colonizzazione interna, la formazione e la tutela della piccola proprietà, e, con riguardo speciale ai lavoratori della terra, miri alla creazione di organi atti ad esaminare e dirimere i contrasti tra le classi sociali, che danneggiano l'economia individuale e collettiva e minacciano il progressivo ed armonico sviluppo della Nazione;

8.o a diffondere l'istruzione primaria, tecnica e professionale in maniera che il popolo che lavora raggiunga maggiore dignità di vita ed un più elevato apprezzamento dei mezzi atti a conseguire il progresso intellettuale ed economico ed una più alta potenzialità di produzione ».

Questo programma è firmato dagli on. Carboni, Grassi, Vaccaro, Bruno, Mondello, Pennisi, Vignolo, Rossi Eugenio, Ricci, Mauro, Di Mirafiori, Gazelli, Joele, Della Piane, Canevari, Renda, Cao-Pinna, Balsano, Rocci Cesare, Storoni C., Fornari, Di Robilant, Galli, Caporiacco, Pesullo, Larizza, Levia, Manfredi, ecc.

I liberali di Destra

Un gruppo promotore composto degli on. Ariotta, Arrivabene, Banaglia, Bianchini, Corniani, De Amicis, Mariotti, Miari, Morpurgo, Padulli, Rossi Gaetano, Rota e Stoppato ha riunito stamane nell'Ufficio I, sotto la presidenza dell'on. Grippo, 48 deputati appartenenti alle frazioni meno accentuate del partito liberale.

Oltre i promotori abbiamo notato gli on. Bovetti, Visai, Ciancio, Theodoli, Sanjust, Arrigoni, Roy, Simoncelli, Sandrini, Sioli-Legnani, Indri, Maneo, Grabau, Chidichimo, Romanin-Jacur, Landucci, Decapitani, Borromeo, Tosti, Malliani, Facchinetti, Nunziante, Brezzi, Manzoni, Cavina, Ruspoli, Gallenga, Foscari, Mauri, Miari, Rota Francesco e pochi altri.

Dicevamo che i presenti stamane erano [illegible] sapere il nome, avevano aderito.

Il nuovo gruppo circonda di molto mistero le sue riunioni, e i suoi membri si chiudono nel più impenetrabile dei silenzi. Nell'intenzione dei promotori esso dovrebbe costituire il vero nucleo della maggioranza dell'on. Salandra, ma non è chi non veda, scorrendo i nomi dei presenti alla riunione di stamane, che l'adesione degli iscritti nel ruolo è subordinata ad una completa astinenza dell'on. Salandra da questioni di politica ecclesiastica. Il progetto Finocchiaro sulla precedenza del matrimonio civile, se fosse mantenuto, basterebbe a dividere il gruppo alla prima votazione precisa.

L'on. *Grippo*, aprendo stamane la seduta, ha spiegato le ragioni della riunione. Si vuole innanzi tutto protestare con l'organizzazione del gruppo contro il monopolio tentato da qualcun altro della qualifica di liberale. « Nessuno è più liberale — ha detto l'on. Grippo — dei presenti ed aderenti. I propositi nostri, ha soggiunto, sono di raccoglimento e di sincerità. Di fronte alla situazione attuale ciascuno deve prendere risolutamente il suo posto. Gli aggruppamenti storici della Sinistra democratica, quelli dei radicali e dei socialisti tendono ad individualizzarsi con forze proprie: anche noi dobbiamo stringerci in fascio e costituire una forza operante nella Camera. Da questo concetto parte la nostra riunione a cui altre seguiranno. Questa è seduta di costituzione, ma dobbiamo approfittarne per decidere sulla condotta da tenere nella votazione che avrà luogo stasera ».

L'on. *Bovetti* ha ringraziato gl'intervenuti e ha proposto che il gruppo si chiamasse liberale progressista, allo scopo di chiarir meglio la propria fisonomia politica.

L'on. *Sandrini* osserva che la costituzione del gruppo corrisponde ad una promessa fatta al corpo elettorale; gli on. *Roy*, *Malliani* e *Decapitani* si associano.

L'on. *Foscari* vorrebbe che ai nazionalisti aderenti al gruppo si lasciasse il carattere di pattuglia di avanguardia e l'on. *Brezzi* desidererebbe un accordo con i liberali democratici.

L'on. *Visai* propone che si faccia una dichiarazione di voto in nome del gruppo per affermarlo e far sapere alla Camera ciò che vuole. Nelle sue file possono militare tutti coloro che hanno per insegna la libertà nel senso più lato e costituzionale.

L'on. *Gallenga* si associa. L'on. *Ariotta* propone che sia dato al presidente mandato di costituire il Comitato e il relativo ufficio. Sostiene che il gruppo non deve avere pregiudiziali contro altri gruppi costituzionali e liberali della Camera, ma deve prender contatto con essi.

Si è deciso infine di fare un comunicato alla stampa nel quale si dichiara che, dopo ampia discussione, si è riconosciuta la necessità (molti volevano dire più modestamente *opportunità*) di costituire il gruppo. Il presidente on. Grippo ha mandato di aggregarsi altri colleghi per preparare l'organizzazione e una riunione plenaria che si terrà alla ripresa dei lavori parlamentari, previa intesa con i gruppi affini.

L'on. Grippo, sempre per mandato del gruppo, avrebbe dovuto fare nella seduta odierna una dichiarazione di voto.

I sindacalisti cattolici

I sindacalisti cattolici non sono più due. Il sindacalismo cattolico era prima costituito dal binomio Miglioli-Cirìani.

Ai due deputati si sono uniti altri tre, e cioè gli on. Micheli, Tovini e Schiavon.

Il gruppo sindacalista cattolico, riunitosi stamane, ha formulato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, mentre afferma che la tendenza liberale-conservatrice, dalla quale proviene l'attuale Ministero, è in contrasto con la tendenza sociale cristiana, specialmente nei riguardi delle classi lavoratrici; mentre afferma altresì di non poter convenire nel programma specifico enunciato dal Governo su vari importanti problemi del momento, riconosce peraltro che la gravità della situazione politica, consente l'esperimento dell'attuale ministero, e passa all'ordine del giorno.

Ciriani, Miglioli, Micheli, Schiavon, Tovini. »

La disciplina del gruppo radicale e l'on. Zaccagnino

Siamo lieti di pubblicare queste due lettere che dissipano un equivoco di cui anche il nostro giornale si è fatto eco:

« *Preg.mo sig. Direttore,*

« Il suo giornale afferma, a proposito della riunione di ieri del Gruppo radicale, che io sia un dissidente il quale non ha osato presentarsi in Gruppo, sebbene si trovasse in Roma, ma ha inviata invece una strana lettera contro di cui ha protestato l'onorevole Pantano. Siccome tutto ciò potrebbe avere il carattere di una insinuazione da non attribuirsi certo al giornale la prego di usarmi la cortesia di pubblicare queste mie dichiarazioni:

Io non poteva intervenire nel Gruppo, poichè doveva invece trovarmi in quell'ora, come mi sono trovato, in Giunta delle elezioni, dove con gli on. Magliano e Meda eravamo stati convocati per l'esame delle liste di identificazione di Palermo III, ed e[...] re in Giunta sulle elezioni a me affidate.

Nella mia lettera io non ho fatto altro che ripetere quanto già dissi nella precedente seduta del Gruppo e come essendo il foglio di disciplina diventato un non senso dal momento che alcuni votavano contro la maggioranza del Gruppo e altri non si decidevano a sottoscrivere, e quindi facevano lo stesso, io intendeva cancellata la mia firma non potendo sottomettermi all'idea che la disciplina dovesse servire solo a quelli che vogliono, o non, osservarla e non già a quelli che, come me, sentono il dovere degli impegni assunti verso il Gruppo parlamentare.

In quella lettera riaffermava anche il mio pensiero sui rapporti tra Gruppo e Congressi in ordine ai programmi e all'autonomia del Gruppo, analogamente a quanto scrissi in un articolo sul sesto Congresso richiestomi e pubblicato nel febbraio dalla *Nuova Antologia*.

Le doglianze dell'on. Pantano furono mosse per una frase della mia lettera che non rifletteva la disciplina, ma, scambiati con l'on. La Pegna e con l'on. Pantano i chiarimenti opportuni, questi han dimostrato essersi trattato di un mero equivoco, non essendo giammai venuti meno i cari sentimenti di affetto e di stima che mi legano all'on. Pantano.

Con ossequio ringraziandola

Suo
Zaccagnino ».

*Ill.mo
Sig. Direttore del giornale
« La Tribuna ».*

* * *

« Roma, 4 aprile 1914.

*Ill.mo Signor Direttore della « Vita »
Roma.*

Ad evitare erronee interpretazioni circa alcune frasi apparse nei giornali intorno alla ultima seduta del Gruppo parlamentare radicale tengo a dichiarare che a proposito di una lettera dell'on. Zaccagnino, che voleva rispettato il criterio di disciplina, il Gruppo regolò tutta la materia riflettente la disciplina stessa ed i deputati s'impegnarono a mantenere nei voti politici uniformità di direttive e di voto. E poichè anche qualche altra inesattezza venne riferita dai giornali su doglianze mosse dall'onorevole Pantano all'on. Zaccagnino, in ordine ad una frase della sua lettera, l'equivoco che ne era sorto fu felicemente dissipato in seguito ad un cordiale colloquio, che dimostrò la reciproca stima ed affetto dei nostri due amici politici.

Cordiali saluti ed ossequi

Alberto La Pegna ».

"Il Signor Ibsen,,

Esistono volumi di critica su Enrico Ibsen, drammaturgo e poeta, come su questo colosso dell'arte contemporanea si sono esercitati numerosi biografi più o meno fedeli e scrupolosi. Pochissimo è stato detto al gran pubblico del « signor Ibsen » di quanto, cioè, eravi di mortale nell'immortale figura. Marianna Cavalieri — in un delicato e coscienzioso articolo corredato da interessanti illustrazioni della vita di Ibsen — ha voluto penetrare in quella che fu l'intimità della esistenza e della psicologia del grande Danese, di cui in questi giorni è scesa nella tomba la vedova fino a ieri superstite, colei che di quella intimità formava il tepore e l'affetto primo. L'articolo è inserito nel fascicolo di aprile di Noi e il Mondo, *magnifica e originalissima rivista mensile della* Tribuna.

Al Senato francese

Modificazione alla legge di finanza

PARIGI, 5.

Alcuni senatori hanno presentato alla Presidenza del Senato un emendamento tendente a sostituire nella legge di finanza le disposizioni che istituirebbero l'imposta globale sul reddito con dodici articoli che creano una soprattassa analoga a quella vigente in Inghilterra, ma che si basa sulle attuali contribuzioni dirette e che conserva quindi il carattere di imposta reale.

La sovratassa non si applicherebbe ai contribuenti di nazionalità francese che pagano come imposta principale meno di trenta franchi di imposta personale mobiliare e risparmierebbe così tutti i possessori di un capitale inferiore a 30.000 franchi.

Secondo i calcoli di coloro che hanno presentato la proposta, la sovratassa recherebbe al bilancio senza vessazioni e senza alcuna inquisizione circa cento milioni, ossia da 25 a 30 milioni più della imposta sul reddito incorporata dalla Camera nella legge di finanza, d'accordo col Governo.

La proposta attua insomma i desiderii espressi all'unanimità dalle Camere di Commercio, dalle Unioni e dai gruppi professionali ed anche recentemente a Bordeaux dal Comitato repubblicano del commercio, dell'industria e dell'agricoltura. E' la risposta alle accuse fatte ai contribuenti ai quali si rimprovera di rifiutare qualsiasi nuovo sacrificio.

Le miniere d'oro in Inghilterra

LONDRA, 5.

Seri sforzi si fanno attualmente da alcune compagnie minerarie per riattivare l'estrazione dell'oro da antiche miniere inglesi, gallesi e scozzesi.

L'esistenza di filoni auriferi in varie parti della Gran Bretagna è conosciuta dai più lontani tempi. Quando i Romani invasero queste isole, trovarono che i Britanni avevano ornamenti d'oro derivato da miniere locali. Dopo il ritiro delle legioni romane dall'Inghilterra i vari piccoli reami che sorsero sostituirono il governo imperiale, batterono moneta propria con oro estratto dalle miniere del Galles.

Nel Medio Evo anche i Re di Scozia fecero coniare monete con oro delle miniere situate nelle provincie più nordiche del loro Regno.

L'industria aurifera venne però a poco a poco a cessare quasi completamente per due ragioni principali: la prima che i filoni superficiali cominciarono ad esaurirsi, mentre mancavano i mezzi meccanici e le conoscenze tecniche per sfruttare i filoni sotterranei; in secondo luogo perchè la Corona impose tali carichi, sotto il pretesto di diritto, che l'estrazione dell'oro cessò dall'essere rimunerativa; però di tratto in tratto furono fatti tentativi per ridarle la sua antica importanza e nel tesoro della Corona esistono molti oggetti preziosi fatti con oro derivato dalle miniere inglesi e gallesi.

Le ultime statistiche pubblicate dal *Board of Trade* recano poi che l'oro estratto in Inghilterra durante il 1913 rappresenta un valore di sterline 5.103 che è ben poca cosa quando si consideri che durante lo stesso periodo di tempo la produzione mondiale dell'oro salì a sterline 97.500.000.

Le nuove ricerche effettuate in questi ultimi tempi comprovano che esistono nel Paese di Galles filoni auriferi capaci di dare un reddito di 3 sterline per ogni tonnellata di quarzo estratto, mentre il filone sud-africano più ricco non dà che una produzione di 50 scellini, cioè due sterline e mezzo per tonnellata.

La produzione media di tutte le miniere sud-africane prese nel loro complesso, è di una sterlina e mezza per ogni tonnellata di quarzo.

In seguito a questi incoraggianti risultati si intende ora impiantare l'industria su basi moderne e già sono in corso trattative per ottenere che la Corona modifichi il sistema di esazione dei suoi diritti prelevandoli sugli utili netti delle compagnie aurifere, [...]

La conferenza di Alfredo Galletti alla "Casa di Dante,,

Dinanzi ad un pubblico elegante e numerosissimo, il prof. Alfredo Galletti della R. Università di Bologna ha tenuto oggi alla Casa di Dante il suo annunziato discorso sul Canto IX dell'*Inferno*.

Il conferenziere comincia dicendo che fra il canto 9.o, argomento della sua lettura, ed il canto precedente vi è un così continuo nesso che i due canti formano un solo organismo poetico. Un dramma si inizia alla seconda metà del canto 8.o che qui volge, dopo rapide peripezie, alla catastrofe. I due poeti peregrinanti attraverso l'Inferno, hanno trovato sulla soglia della città di Dite un ostacolo insormontabile nell'opposizione diabolica che qui non vuole cedere nè alle preghiere, nè alle esortazioni di Virgilio; Dante impaurito vede tornare il maestro colle ciglia tra umiliate, nell'atteggiamento dell'uomo deluso, ed è preso da terrore, tanto più che i Demoni hanno invitato Virgilio ad abbandonarlo e a lasciarlo tornare solo per la folle strada. Ora il maestro fa coraggio a Dante e promette prossimo un soccorso di Dio, ma le sue parole dubbiose e contradittorie accrescono il terrore di Dante: invano Virgilio per distrarne il pensiero dalla immagine di terrore incomincia il racconto di un suo precedente viaggio attraverso tutti i cerchi infernali fino al cerchio dei traditori: l'occhio di Dante è afferrato da una terribile visione che apparisce improvvisamente alla cima della *ferrea* torre infuocata che custodisce la soglia di Dite: sono le tre furie Megera, Aletta e Tesifone che minacciano di pena il temerario che osò, vivo, scendere nel regno dei morti. E poichè Dante non sembra disposto a ritornare, invocano Medusa, la Gorgone, la cui vista impietrava i corpi e gli spiriti. Qui il conferenziere, dopo avere tracciato il quadro spaventoso che Dante con pochi tratti suscita nella fantasia commossa dei lettori, osserva che il poeta stesso distrugge le allucinazioni fantastiche create dalla sua arte per invitare bruscamente i lettori a ricercare la dottrina che si asconde

sotto il velame de li versi strani

Vuole cioè che al rapimento della fantasia sottentri bruscamente la riflessione. Il De Santis esorta i lettori della commedia a mettersi risolutamente di fronte al testo rimuovendo il frassame dei commenti allegorici e dottrinali. Il consiglio è certo buono per chi voglia intendere la potenza della fantasia dantesca; ma come seguirlo se Dante stesso, ostinatamente, richiama a considerare che il suo poema contiene ben altre verità di quelle che la parola per sè esprime e che la narrazione apparentemente significa? Anzi, quando teme che la potenza illusoria del suo poema sia troppo forte sui nostri spiriti, ci afferra per un braccio e ci invita come scolaretti a stare attenti alla morale, dichiarando che chi si accontenta dei fatti e dell'apparenza dà prova di poco spirito. Poichè dunque così vuole ed imperiosamente, il poeta, bisogna cercare la dottrina allegorica nascosta sotto il volto gorgoniano di Medusa.

E qui il conferenziere, dopo avere brevemente indicato le numerose interpretazioni di questo simbolo date da infiniti commentatori, osserva che se Dante esortandoci a questa indagine vuole fare capire che sarà facile intendere il suo pensiero, il consiglio ha sapore di ironia. Per conto suo il prof. Galletti, pure riconoscendo che qui si tratta di un'*enigma forte*, propone di vedere in Medusa, contro la quale lo stesso Virgilio — cioè la ragione e la sapienza umana — non ha riparo, anzi deve velare egli stesso gli occhi del discepolo — orgoglio del pensiero e della scienza cui maggiormente sono esposti gli ingegni più forti, orgoglio che indurrà l'anima a chiedere la luce della grazia — lo spinge al dubbio ed alla negazione.

Dopo questa parentesi allegorica, la superba scena della lotta tra il Bene ed il Male, tra la volontà divina e quella diabolica sulla soglia di Dite, riprende con maggiore vivezza. Sopraggiunge, preceduto da segni di miracolosa potenza, il messo del cielo, un angelo certamente, che col tocco di una verghetta apre ai due poeti la porta contesa e minaccia con parole di sarcasmo la malignità invano ribelle dei demoni e ricorda loro la memorabile lotta nella quale Satana ed i suoi seguaci furono vinti e cacciati per sempre dal cielo dalla schiera degli Angeli fedeli guidati da Michele. Ogni infernale apparizione svanisce; l'angelo si allontana, si fa poi profondo silenzio e per la porta spalancata i due poeti entrano in una vasta pianura deserta sparsa da immense tombe avviluppate da lingue di fiamme e da cui escono gemiti e lamenti. Ivi sono puniti non solo gli eretici, cioè coloro che, secondo la definizione di San Tommaso « seguono opinioni non conformi alla fede di Cristo », ma anche gli atei ed i materialisti forse perchè all'ortodossia cattolica di Dante sembra che l'eresia debba condurre presto o tardi all'ateismo. Da una di quelle tombe, che il poeta paragona ai sepolcri romani sparsi nella pianura di Eri e presso Pola nel Quarnero

che Italia chiude e i suoi termini bagna

sorgerà fra poco a dominare il cerchio infernale colla voce del suo orgoglio la figura michelangiolesca di Farinata.

Il conferenziere termina osservando come Dante in questo suo viaggio miracoloso riassuma e ripeta l'esperienza religiosa e storica dell'umanità credente, perciò qui, sulla soglia di Dite, si rinnova per lui la lotta fra i Demoni e gli Angeli, tra il principio buono ed il malvagio, che ebbe per effetto la caduta di Lucifero e più tardi il peccato e la perdizione dell'uomo. Ma poichè Cristo è venuto a redimere l'umanità caduta e tre donne benedette vogliono dal cielo il viaggio di Dante, il poeta resiste qui a quest'ultima prova: lo sguardo di Medusa, e può proseguire risolutamente il suo viaggio al quale ormai non si opporrà più alcun impedimento.

La conferenza del Galletti è stata applauditissima.

Cronache di Sardegna

Da Cagliari

CAGLIARI, 4.

PER LA CRISI SARDA

Vivamente sollecitato dal vice-presidente del Consiglio Provinciale e dal presidente della Camera di Commercio, il comm. Alfonso Aurbacher che si trova a Napoli come delegato della Camera al Consiglio Generale del Banco di Napoli, ha potuto ottenere, a favore della nostra Cassa Ademprivile un'apertura di credito presso l'Istituto per un milione al tasso del 3 per cento.

Per ora la somma è sufficiente e mette in grado la nostra istituzione agraria di potere più largamente sovvenire le *Casse Rurali* già numerose e ben disciplinate.

E' un provvedimento che va lodato, ed è uno di quelli veramente utili e benefici nelle contingenze attuali.

NUOVA « CASSA RURALE »

Ancora un'altra *Cassa Rurale* si aggiunge alle molte altre sparse in tutta la nostra provincia.

A Neoneli, col rogito del notaio Gusbello si è costituita una *Cassa Rurale* alla quale hanno aderito oltre 30 proprietari agricoltori, fra i più operosi e i più pratici.

Fu acclamato presidente il dottor Bonaventura Loy, vice-presidente il sig. Pietro Murgia; le funzioni di contabile-cassiere furono assunte dal parroco del luogo, sacerdote Salvatore Mele.

UNA LETTERA DI PACINOTTI

Nel 1911, l'illustre scienziato indirizzava al signor Michele Dessi di Cagliari, figlio del meccanico nominato, la seguente lettera:

« Nella costruzione del primo modello di macchina elettro-magnetica con elettro-calamita trasversale ad anello, nel 1859 e '61 in Pisa fui aiutato dal meccanico Giuseppe Poggioli.

Insieme con Giuseppe Dessì in Cagliari nel 1874 completai la costruzione della macchina a gomitolo elettro-magnetica che avevo portato non bene ultimata da Bologna.

Poi facemmo una riproduzione della macchinetta ad anello elettro-magnetico.

Nel 1876 con l'aiuto dell'Officina Doglio e del meccanico Giuseppe Dessì costruzi in Cagliari la macchina a volano elettro-magnetico; e potute veder per questo citato il Dessi nell'opuscolo del quale vi invio copia.

In seguito con il Dessi costruzi la macchina ad anello piuttosto grossa che deve trovarsi nel Gabinetto di Fisica della R. Università di Cagliari ed anche altre due ad essa simili ».

La lettera è molto importante perchè fissa i momenti di più intenso lavoro intorno alla grande scoperta, e dimostra come la immensa bontà e la più nobile sincerità, non abbandonarono un istante il grande scienziato nel far partecipare alla sua rinomanza i cooperatori ignoti ma pur valentissimi della sua invenzione.

A proposito: nella piccola *Enciclopedia Larousse*, ultima edizione, non si trova affatto il nome del Pacinotti mentre è riportato il nome del Gramme « électricien belge qui a construit des machines employées comme force motrice et pour la lumière électrique »! E difatti, Gramme dovea dare il nome alla invenzione del fisico italiano!

NELLA SOCIETA' PESCATORI E PESCIVENDOLI

Avendo l'avv. Giovanni Ferrari, un socialista ufficiale dei più combattivi, rifiutato la carica di presidente della nuova *Società pescatori e pescivendoli*, essa fu offerta all'ex-onorevole Enrico Carboni-Boj, che l'ha accettata.

Da Sassari

SASSARI, 4.

LA PROPAGANDA AGRARIA

Il ministro Cavasola ha disposto che funzionari delle cattedre ambulanti di agricoltura di Ozieri e di Oristano siano destinati per ora ai circondari di Tempio e di Nuoro, i più danneggiati dalla siccità.

Questi funzionari hanno l'incarico di fare la propaganda agraria, anche per dare completa esecuzione alle leggi speciali che assicureranno alla Sardegna miglioramenti agrari.

Inutile aggiungere che le condizioni sono sempre tristissime e che si impongono immediati e larghi provvedimenti.

LA MORTE D'UN CAVALIERE DEL LAVORO

A 75 anni è morto il cav. Salvatore Dau, che diede impulso all'industria della conceria e meritò la croce di cavaliere del lavoro.

Nel pomeriggio hanno avuto luogo i funebri, con intervento della Camera di Commercio e di un largo stuolo di cittadini.

LA DISPERAZIONE DI UNO STUDENTE

Giovanni Pinna, studente del 3.o corso di Istituto tecnico, figlio di un bravo insegnante di un Comune vicino a Sassari, stamane si gettava da terzo piano della casa in cui [...]

Il poveretto, in gravissime condizioni, venne accompagnato all'ospedale da due guardie e da due studenti.

Il Pinna sin da ieri aveva manifestato il proposito di suicidio, dicendo ad uno che gli fu già compagno di studio: « Non ci rivedremo più! ». L'amico credette che queste parole si riferissero alla partenza da Sassari, precedentemente annunziata dal Pinna. Invece erano l'espressione della disperazione del giovane, che si proponeva di farla finita, oggi, con la vita.

Si parla di una profonda passione amorosa, come una delle probabili cause del suicidio.

Il preside, gli insegnanti e gli studenti rimasero addolorati e corsero subito a prender notizie, che sono sempre gravissime.

SESTU, 2.

— La Cassa Rurale. — Si è tenuta l'assemblea obbligatoria della nostra « Cassa Rurale » per esaurire tutti gli incombenti designati dal Codice di Commercio, in rapporto alle sue operazioni ed ai suoi bilanci.

Dei soci inscritti non mancarono che tre o quattro, i quali tuttavia giustificarono la loro assenza.

Il concorso dei soci dimostrò ancora una volta il vivo interesse che tutti prendono a questa istituzione, che pure essendo nei suoi primi anni di funzionamento, ha già portato ragguardevoli benefizi e contribuito ad uno sviluppo razionale e sapiente dell'industria dei campi.

Il presidente signor Alberto Chapelle, lesse una forbita ed esauriente relazione, notando lo sviluppo della Cassa che oggi per la puntualità e disciplina dei soci si trova in condizioni di potere, senza ricorrere ad Istituti sovventori, fare qualche prestito impiegando le proprie disponibilità di « Cassa ». Notò come, per virtù della rigida amministrazione dell'Istituto, esso occupi il primo posto fra tutte le Istituzioni similari della Sardegna, e svolga la sua azione con avvedutezza e con vero profitto dell'agricoltura, tanto che nei riguardi delle provviste e dell'uso dei concimi la « Cassa rurale » rappresenti da sola la quantità provveduta e consumata complessivamente da tutte le altre casse. Nè minori affidamenti si fecero per l'acquisto di macchine, di attrezzi rurali e di bestiame da lavoro, sì che oggi può dirsi non essere in Sestu più traccia degli antichi e inefficaci mezzi di lavorazione della terra e di manipolazione dei prodotti.

Di tutto ciò il Presidente rese ampia lode ai soci che ossequienti agli obblighi imposti dallo Statuto della Cassa, le somme mutuate dedicano esclusivamente agli scopi ed alle finalità dichiarate nelle domande di prestito, senza inganni e sfuggendo dal devolvere tali somme ad altri bisogni o ad altre necessità.

Rilevò il perfetto accordo fra tutti gli elementi costituenti la « Cassa » e si augurò che tale armonia, indispensabile perchè l'istituto continui nella sua missione di progresso, si mantenga costante, facendo dei soci tutti una sola famiglia.

Si procedette quindi alla elezione delle cariche scadute per legge, e l'assemblea, per acclamazione, rinnovò ai membri del Consiglio di Amministrazione che cessavano dalle loro funzioni, il mandato che era stato nel precedente esercizio così nobilmente e sapientemente assolto. Infine, lumeggiando la parte contabile dichiarò non poco del buon andamento della « Cassa » doversi al suo segretario, signor Efisio Balduzzi, che fu insieme ad altri pochi il propagandista fervente e pratico per la sua istituzione.

SEGNI DI VITA MODERNA

Le malattie sociali

Paul Gtultier dice nella prefazione al suo libro (P. Gualtier — *Les maladies sociales* — Librairie Hachette et cie. Paris) di aver scritto un libro doloroso: io lo chiamerei addirittura un libro terribile. Quelle che il Gaultier chiama malattie sociali perchè sono i mali e i vizi che colpiscono la società nei suoi organi vitali, non sono una cosa d'oggi: Roma imperiale conobbe il suicidio, la pornografia e la prostituzione presso a poco come si conoscono nelle nostre grandi città: ma bisogna pur confessare che queste cause innegabili di decadenza unite ad altre che son tutte proprie dei tempi nostri, debbono far riflettere ed anche avvisare ai mezzi di difesa che si possono avere a disposizione.

Il libro di Paul Gualtier è istruttivo per tutti, ma la sua terribilità — diciamolo subito — si riferisce in gran parte alla Francia: se dobbiamo dar retta alle sue statistiche, alle sue osservazioni, alle sue analisi diligenti di medico inesorabile, la Francia continuando per la china sulla quale s'è messa andrà rapidamente incontro alla rovina morale e materiale; i vizi d'ogni specie, l'alcoolismo, la criminalità dei giovani, lo spopolamento, gravano il terribile piede su quella terra materiata di genialità. Paul Gaultier non dissimula la gravità della situazione, ma non dispera nell'avvenire: e quanti amano i trionfi della razza latina che dovranno esser con lui.

Certo che molti di questi mali, portato di una civiltà troppo avanzata, sono comuni alle altre nazioni ed anche all'Italia, ma in minore proporzione: varrà la pena un giorno di vedere quali siano queste proporzioni: per oggi contentiamoci di osservare la situazione un po' speciale della Francia.

Lasciamo da parte la pornografia e il suicidio: quanto alla prima essa è troppo legata alle condizioni morali dell'ambiente perchè le si possa attribuire la parte di una causa efficente di depravazione: mi parrebbe più giusto considerarla un effetto, una conseguenza: e debbo anche dichiarare sinceramente che ho poca fiducia nei mezzi escogitati per combatterla: quando un paese è sano ha ben poco da temere dalla pornografia: quando è malato la produzione di oscenità è una specie di secrezione patologica dovuta al morbo stesso.

Del suicidio poi abbiamo parlato in altro articolo e con argomentazioni che non si discostano di molto da quelle dello scrittore francese: inoltre anche per quello si deve aggiungere la pregiudiziale più sopra affermata, che cioè esso pure non è, a dir vero, una malattia sociale ma una conseguenza di malattie sociali.

✦ ✦ ✦

E vediamole un po' più da vicino queste malattie dell'organismo collettivo che minacciano da presso tutte le nazioni civili ma più profondamente la Francia.

Un principio comune le pervade e le giustifica: il desiderio di godere a qualunque prezzo e di apparire piuttosto che di essere. Quel tale che dopo aver condotto una vita superiore alle sue risorse si uccide e lascia scritto: « Non potrò più da qui avanti far baldoria, la morte è preferibile a una vita di privazione », è il simbolo più perfetto di questo stato di animo.

Il ragazzo che ruba, il giovinotto che vive alle spalle delle donne, l'operaio che si alcoolizza, il padre che non vuol procreare, non sono forse gli esponenti di un tale concetto edonistico, ma, più che altro, supremamente egoistico della vita?

Dal 1838 al 1888 in Francia l'accrescimento della criminalità generale fu di 133 per cento e di 140 per cento per i minorenni di meno di 16 anni, di 247 per cento per quelli al di sopra di questa età. Dal 1888 al 1895 il numero dei delinquanti adolescenti cresce di 500 unità per anno e passa da 20836 nel 1875 a 30853 nel 1895: i giganteschi progressi dell'alcoolismo, le intossicazioni industriali, la degenerazione delle classi inferiori che procreano più delle classi agiate e s'incaricano quindi di perpetuar la razza nelle peggiori condizioni, spiegano con tante altre cause d'ambiente un tale accrescimento, che del resto è comune, in diverse proporzioni, agli altri paesi.

Il Gaultier crede — e secondo me a ragione — che un tale peggioramento di livello morale sia dovuto in gran parte alla scarsa educazione: non si deve apparire dei vecchi *laudatores temporis acti* se si afferma che l'autorità familiare va perdendo ogni giorno più il suo prestigio: la dolce severità dei padri si è mutata o in trascuranza o in quella maniera poco intelligente d'intendere l'affetto che consiste nel lasciare i ragazzi sbizzarrirsi a loro modo con la comoda scusante del *carpe diem* oraziano. E d'altro canto la società dà un troppo sfacciato e brutto spettacolo di se stessa perchè il ragazzo non trovi in essa un incentivo a soddisfare senza scrupoli i suoi piaceri.

Ma i disastri dell'alcool, che pur si collegano spesso con quelli della criminalità, sono assai più vasti e più impressionanti. « Se la Francia vuol rimanere, e lo vuole — dice Giuseppe Reinach — la più forte personalità che sia al mondo, essa non può restare il popolo più alcoolizzato della terra! » E le cifre sono spaventose: il consumo di alcool puro per abitante era nel 1887 di più che otto litri di acquavite ordinaria: togliendoci i ragazzi e le donne la media arriva a 35 litri e per alcune regioni perfino a 80 litri: al milione e 700 mila ettolitri d'alcool prodotto, tassato e consumato annualmente, si devono aggiungere 200 a 300 mila ettolitri che sfuggono ad ogni diritto (e questa statistica è del 1905): totale 350 milioni di bottiglie di un litro!

Prescindendo dai malanni che l'alcool produce, dalla tubercolosi, dal delitto e dalla pazzia che esso favorisce in grado sempre maggiore, è già enorme la perdita economica che all'alcool è dovuta. Se si pensa che gli operai industriali ed agricoli entrano per i tre quarti almeno nel consumo annuale dell'alcool in Francia e che questo consumo rappresenta circa un miliardo di moneta sonante, si vede la somma enorme che l'operaio francese disperde mentre potrebbe adoprarla a migliorare le sue condizioni di vita. E' istruttivo questo esempio portato da Giuseppe Reinach:

« I ventimila minatori di Saint Etienne egli dice, consumano per ciascun anno circa 25 litri di alcool tassato, che fanno presso a poco 150 franchi, vale a dire, in totale 3 milioni. La compagnia proprietaria è costituita da un capitale di 80,000 azioni che valgono attualmente 35 milioni. Se gli operai portassero al Sindacato i due terzi delle economie ottenute sul consumo delle bevande spiritose, e se il Sindacato acquistasse ogni anno per due milioni di azioni della compagnia, in capo a pochi anni il Sindacato operaio diverrebbe il più forte azionista della compagnia, il padrone del consiglio d'amministrazione dove potrebbe regolare, a suo beneplacito, le ore di lavoro e i salari ».

Ecco una politica socialista più efficace del sabotaggio! E se si pensa che mentre la nuova legge italiana stabilisce uno spaccio di alcool ogni 500 abitanti, la Francia ne ha attualmente uno per ogni 82 abitanti, si può misurare con una certa approssimazione la gravità del male che mina la solida costituzione francese.

Ma v'è di più: la Francia come è noto si spopola: in 9 anni essa conta circa 88 mila nascite di meno. Mentre dal 1841 al 1850 la prevalenza delle nascite sulle morti era in Francia di 133,689 e di 23.961 fra il 1891 e il 1900 (!), in Germania passava da 320.458 a 730.265. « Più di due milioni di vite nuove vi spuntano ogni anno, mentre la Francia non ne produce nemmeno 800.000 » esclama Paul Gaultier con amarezza. Per un accrescimento annuale di 3,6 abitanti per 1000, l'Italia ne conta 6.9 (quasi il doppio), la Spagna 8,8; l'Austria 9; l'Ungheria - il Belgio 9,8; la Russia 11,1; l'Inghilterra 11,5; i Paesi Bassi 12,3; la Polonia Russa 18,8....

Checchè ne dicano i difensori del neo maltusianismo, di questo stato di cose ne soffrono l'agricoltura e l'industria, la ricchezza nazionale e l'esercito, la diffusione dei commerci e della lingua e le colonie. Non soltanto la Tunisia e l'Algeria sono invase dagli italiani e dagli spagnuoli, ma anche le coste mediterranee offrono sicuro lavoro ai non francesi.

« Fra poco — dice malinconicamente il Gaultier — il lavoratore francese sarà disperso sotto l'urto della concorrenza ».

✦ ✦ ✦

Dobbiamo credere che l'eminente autore francese esageri un po'? Forse. E' legittimo fare apparire i mali più gravi di quello che sono in realtà quando il grido d'allarme può destare una sana reazione e incitare i poteri pubblici a correre ai ripari: in ogni modo l'esposizione di tante energie perdute, di tante ricchezze gettate via non è senza produrre un senso grave di melanconia.

Il Gaultier da buon clinico, dopo avere analizzato il male propone i rimedii e fra essi ve n'è certo di eccellenti: misure proibitive della legge contro la vendita dell'alcool, misure punitive contro gli alcoolizzati, provvedimenti educativi morali e di altro genere, sui quali torneremo perchè interessano anche il nostro paese: per quel che si riferisce allo spopolamento, repressione della propaganda maltusiana, alleggerimento da parte dello Stato delle contribuzioni di coloro che hanno più di due figli, soccorsi alla maternità indigente, istituzione di premi, ecc. ecc.

E tutto ciò va benissimo: ma vi è forse qualche cosa di fatale e di invincibile nella decadenza di un popolo, qualche cosa che sfugge all'analisi ed allo studio dei più saggi. V'è sopratutto una mentalità collettiva da rifare, un'educazione da ricominciare *ab imis*: v'è insomma da insegnare ai popoli come agli individui che l'hanno dimenticato, che non v'è soltanto il piacere da onorare e da servire in questo mondo, vi è anche un altro piccolo *rien du tout*, quasi dimenticato, che si chiama « il dovere ».

CIPRIANO GIACHETTI.

Una mostra di quadri religiosi di Gaetano Previati

Nell'aula magna del Palazzo della Cancelleria e nell'attigua Sala dei cento giorni è stata ordinata — a beneficio dei restauri alla Basilica Costantiniana di Albano — una importante mostra di quadri religiosi di Gaetano Previati.

Il maestro ferrarese ha avuto quest'anno a Roma i massimi onori. Già all'Esposizione degli amatori e cultori abbiamo ammirato un gruppo notevole di opere sue. Queste — oltre diciotto — rimontanti a periodi diversi, taluni assai remoti, valgono a darci una idea abbastanza esatta di questo pittore originalissimo, ammirato e vituperato con uguale vivacità.

Gaetano Previati è forse l'unico pittore italiano che sia ancora capace di un'arte veramente, intimamente, religiosa. Il suo appassionato misticismo lo fa capace di intendere e comunicare il rapimento religioso, con modi che non sono sempre intelligibili ad un pubblico mediocre, ma che per contro possono commuovere profondamente gli animi volti alla contemplazione delle cose divine.

Le deformazioni formali, ch'egli spinse talvolta ad eccessi assurdi, trovano nella passionalità dolorosa dei soggetti religiosi e nella stessa irrealità delle rappresentazioni celestiali una giustificazione. La commozione estatica non solo autorizza le alterazioni della realtà oggettiva, ma, per essa, si comunica ai riguardanti con un sottil fremito, ad un tempo dolce e tragico, misterioso e suggestivo.

Tra i quadri esposti mi sembrano particolarmente notevoli per l'originalità della concezione, l'armonia della composizione, la musicalità del colore, l'intensità del sentimento la « Sacra Famiglia » e « I Re Magi ».

Quest'ultima tela sopratutto è da annoverarsi tra le opere principalissime del maestro.

Il quale, a prova forse della sua concorde spiritualità espone fra le imagini d'angeli e di santi un quadro di fiori. E' innegabile che lo stesso spirito anima la fragilità preziosa dei petali, ardenti come fiamme votive.

Una reliquia del fuggente Senusso

LA CASSAFORTE DEL SENUSSO TROVATA NELLA ZAUIA DI MSUS (Fotografia Ferri, Bengasi).

I vantaggi estetici d'uno scontro con una locomobile

LONDRA, 5, ore 10,30.

Alcune settimane fa, un giovane *sportman* andando lungo la strada di Brighton, a cavalcioni di una motocicletta, ebbe la disgrazia di andare a battere in pieno contro una locomobile stradale. La motocicletta andò in pezzi ed il giovane fu raccolto gravemente ferito al capo ed al viso Condotto all'ospedale.

Uscito dall'ospedale il giovane ha intentato causa alla Compagnia proprietaria della locomobile stradale, reclamando un cospicuo risarcimento di danni ed una vistosa somma come indennità.

L'avvocato difensore della Compagnia ha posto dinanzi una duplice tesi. In base alla prima, rigetta ogni responsabilità per l'accaduto, poichè è assai più facile per una motociclista scansare una locomobile, che non sia il caso inverso. In secondo luogo l'avvocato pretende che il giovane non ha diritto a nessuna indennità, poichè invece di essere deturpato dalle ferite e dalle conseguenti operazioni, ha acquistato notevolmente sul lato estetico.

Infatti il giovanotto aveva un naso piuttosto grosso ed irregolare, ma essendosi spezzato l'osso nasale il chirurgo gli ha rifatto un naso greco; egli aveva denti assai sporgenti ed irregolari che nell'urto gli andarono spezzati; il dentista gli ha rifatta una bella dentiera completa e la bocca ha acquistato un aspetto normale e regolare.

L'avvocato non s'è limitato a queste dichiarazioni verbali ma ha aggiunta la prova fotografica producendo due ritratti del giovane prima e dopo l'incidente e per contentino ha aggiunto di aver ragioni per non dubitare che una signorina la quale negli ultimi sei mesi ha respinta per due volte la mano del giovane, non mancherà di accettarlo ora, se a proposta sarà rinnovata!

I giurati hanno accordato al giovane il rimborso delle spese ma gli hanno negata qualsiasi indennità.

Federico Mistral commemorato da G. Brigante-Colonna

Ieri sera al Circolo Artistico, Gustavo Brigante-Colonna, l'accorato poeta de *Gli ulivi e le ginestre*, tenne una applauditissima conferenza su *Federico Mistral e il felibrismo*.

Non si trattò in vero d'una commemorazione; o, per meglio dire, non si limitò soltanto ad una commemorazione. Prima di parlare del Mistral, Gustavo Brigante Colonna accennò rapidamente a tutta l'arte provenzale e specialmente all'opera precorritrice del Roumanille, che giurò di scrivere soltanto nel nativo *patois*, quando vide la propria madre piangere per non intendere i suoi versi francesi.

L'arte provenzale è risorta da queste lacrime d'una madre, commovente simbolo del silenzioso accorato pianto della piccola patria dimenticata per la grande.

E, commemorando il poeta maggiore della lingua dell'oc, Gustavo Brigante Colonna seppe rannodarne l'opera complessa a quella dei poeti mediterranei, affermando che *Mirella* e *Nausicaa* devono intendersi, nelle plaghe senza tramonti, nel puro linguaggio di Teocrito e di Virgilio...

Gustavo Brigante Colonna parlò a lungo del Mistral uomo, narrandone la vita semplice, ma tutta arrisa di episodii esilaranti e deliziosi; del Mistral poeta, autore di *Mirella* e del *Calendal*, delle *Isole d'oro* e della *Regina Giovanna*, di *Nerto* e del *Poema del Rodano*...

E concluse ricordando l'opera più poderosa del cantore di Maillane: l'opera sua di linguista, che nel vocabolario intitolato *Le Trésor du Félibrige* codificò i diritti di [illegible]gente, consacrandone il patrimonio più sacro.

La conferenza di Gustavo Brigante Colonna fu seguita dal moltissimo pubblico con ininterrotta attenzione. La rievocazione della giovinezza del Mistral, il limpido quadro della poesia provenzale, su cui il grande si profila, l'interpretazione lirica dell'anima del poeta, la visione del contributo all'eternità dato dalla poesia provenzale, la sintesi degli elementi che danno una vitalità al felibrismo, tutto apparve mirabilmente organato nel discorso di Gustavo Brigante Colonna che a volta fu animato da tale calore di lirismo che sembrò non egli dicesse un periodo di prosa: si bene una delle sue più canore quartine.

A proposito dei quadri del De Nittis donati a Barletta
Una dichiarazione rassicurante

PARIGI, 5.

Il dubbio espresso nella corrispondenza da Barletta comparsa l'altro ieri sulla *Tribuna*, che le disposizioni testamentarie della vedova De Nittis non siano state scrupolosamente interpretate da chi spettava e che quindi la classifica delle tele sia stata compiuta in modo da fare perdere alla città di Barletta qualcuno dei migliori dipinti del De Nittis, ci ha indotto a chiedere un colloquio a chi fu prescelto per dare esecuzione alle disposizioni testamentarie stesse. Questi è l'avv. Sicoré, consulente legale dell'Ambasciata d'Italia, persona degna della più grande fiducia. Egli mi ha fatta la seguente dichiarazione:

« Nel testamento era detto che tutti i quadri di prima categoria del pittore De Nittis fossero destinati a Barletta, e che fra quelli di seconda categoria ne venissero ceduti due alla domestica Prelat, nominata dalla De Nittis erede universale, e tre ad amici che la signora De Nittis indicava. Bisognava perciò fare una statistica delle 140 tele e perciò io mi rivolsi ad un perito giurato che in Francia è un pubblico ufficiale e questi per maggiore prudenza divise i quadri in tre categorie. Quelli della prima furono tutti destinati a Barletta, e come la testatrice aveva detto vennero prelevati i cinque sia per la Prelat che per i tre amici da quelli della seconda. Bene inteso i quadri che rimasero della seconda categoria e quelle della terza furono anche essi come quelli della prima tutti mandati a Barletta. Il perito ritenne utile dividere le tele in tre categorie per potere destinare all'ultima quelle non finite od appena abbozzate. Si tranquillizzino dunque i concittadini del De Nittis, poichè i loro interessi sono stati tutelati non soltanto da me, ma da chi ha la competenza per classificare e valutare delle opere d'arte. »

Alla rassicurante dichiarazione dell'avv. Sicoré non vi sarebbe nulla da aggiungere se non esistesse una circostanza la quale prova che nessuno fra i quadri importanti fu dato alla domestica della signora e alle altre tre persone da questa designate: e la circostanza è questa che vivendo la vedova De Nittis, per l'esposizione di Venezia furono scelti i quadri fra quelli che essa possedeva ancora, i quali appartengono ora a Barletta.

NOTERELLE DEL GIORNO

Lo sfratto a Balzac

A Balzac, perseguitato dai creditori e dagli uscieri di tribunale, vita natural durante, capita oggi, nell'anno di grazia 1914, la più singolare delle avventure giudiziarie: quella di un postumo sfratto per mancato pagamento di pigione...

Ma la colpa non è sua... E' invece tutta quanta dei suoi connazionali che non hanno saputo evitare l'oltraggio di un'azione legale alle sue memorie, adunate a Parigi nel 1908, in una cosidetta « Casa di Balzac ».

« La Casa di Balzac » non era che una specie di museo tardivamente costituito in quell'appartamento di via Raynouard n. 47, dove il Maestro passò gli ultimi anni della sua vita. E vi erano state raccolte le collezioni delle sue opere.

Tutto questo nella mente dei fondatori doveva essere sufficiente ad attirare un discreto numero di visitatori — a un franco l'uno — il cui denaro — unito ai contributi dello Stato e della Società degli « Amici di Balzac » — bastasse a coprire le spese della pigione. Ma invece — proprio come nei bilanci innumerevoli in cui Balzac inquadrava le ipotetiche fantastiche speculazioni che dovevano servire a farlo milionario — le previsioni dei suoi ammiratori e discepoli sono state più rosee della realtà. — O che il Governo francese abbia creduto di creare un precedente pericoloso coll'onorare uno scrittore morto pagandogli la pigione (non si sa mai... ci sono anche gli scrittori vivi!); — o che gli « Amici di Balzac » siano stati troppo platonicamente amici; — o che una lira d'ingresso sia sembrata esagerata agli intellettuali, che sono avvezzi a vedere gratis i capolavori del Louvre; — o magari anche per tutte e tre le ragioni messe insieme... sia di fatto che quest'anno non s'è trovato il denaro necessario a pagare il padrone di casa, anzi la padrona di casa. La quale è una signora ottantenne, ed è una vecchia ammiratrice di Balzac: e, naturalmente, non può spingere la sua ammirazione fino a rinunciare alle tremila lire annue di un appartamento di cui in fin dei conti, non è Balzac in carne ed ossa l'inquilino moroso... Ma è il Balzac retorico, comodo prestanome di una delle tante istituzioni del genere che in Francia — come in Italia — servono d'assortimento ai passatempi di una invernata, e poi tramontano come un tango qualsiasi.

Ed è per questo che io non divido gli apprezzamenti poco simpatici che in Francia qualcuno ha espresso contro la rigida « propriétaire de l'immeuble ». — Piuttosto la trovo lodevole perchè ha tutelato il buon nome di Balzac sfrattando i suoi ricordi ed il suo nome dall'appartamento in via Raynouard di cui i veri inquilini — i francesi intellettuali — non hanno saputo pagare la pigione.

TEATRI ED ARTE

"Il carro di Dioniso,, di Romagnoli

SIRACUSA, 5.

L'altra sera, Ettore Romagnoli, nel magnificentissimo di ricevimento del barone Del Bosco, genero del ministro Di San Giuliano, ha letto ad un'accolta del più eletto pubblico siracusano una sua commedia originale, intitolata « Il carro di Dioniso » tuttora inedita e che egli ha composto con l'intento di rappresentarla per la prima volta tra noi in Sicilia.

« Il carro di Dioniso » è una commedia fantastica destinata ad essere rappresentata all'aria aperta e scritta per servire come di prologo e d'introduzione ad una serie di rappresentazioni classiche. Essa si svolge in Siracusa ed è inspirata agli albori della commedia, fissata da Epicarmo, il primo scrittore comico della Grecia, e da cui si sviluppò tutto il fiorire della commedia attica aristofanesca.

Vi agiscono alcuni *filaci*, attori girovaghi, i quali figurano di recitare appunto una commedia di Epicarmo, immaginata sulle poche testimonianze che ci restano sull'arte di lui. Vi agiscono, nel loro costumi caratteristici, *Stoccasodo*, *Strizzagorgia*, e un delizioso tipo di filosofo, *Stauro*, un discepolo di Eraclito, col quale il Romagnoli fa una argutissima satira di tutte le vane ciancie filosofiche. Alla rappresentazione della commedia s'intreccia un leggiadro intrigo amoroso. *Cerito*, un ricco e giovine siracusano, innamorato di *Asteria*, figlia del principe, simula, d'accordo con gli attori, una irruzione di Dioniso, sul carro trascinato da pantere e circondato da una turba di satiri e di menadi, per rapire la donna. Inutile dire che tutto termina felicemente con un imeneo, al quale l'attore *Filace* partecipa con un meraviglioso e aldo inno alla Sicilia.

Tutta la commedia vivacissima, varia, piena di felici trapassi dallo stile burlesco alla più alata lirica, è un vero capolavoro di grazia, sfolgorante di immagini, in uno stile sfarzoso e ricco. La poesia greca vi rivive in tutto il suo splendore.

Letta in modo efficacissimo dal Romagnoli è interrotta spesso da applausi dell'uditorio, è stata salutata, infine, da un entusiastico e ripetuto saluto.

Tra gl'intervenuti, accolti con la consueta signorile ospitalità della baronessa del Bosco, figliuola dell'on. Ministro degli Esteri, notammo — scusandoci per qualche assai involontaria omissione — contessa e contessina Gargallo, duchessa Broggi di Linnetola, contessa Ottavia Statella e la figlia signora Gabriella di Montesano, baronessa Nannina Bonanno della Pelia, baronessa della Targia, contessa e contessina Grande, signora Bonacini del Maeggio, signora Bonanno Beneventano del Maeggio, signora Boccadifuoco, signora Giaracà, signora Rendone, baronessa Corvaia-Carotti, signora Boris, signora Mira, signora Loib, signora Genovese, signora Cultrera Impellizzeri, signora Maria Russo, signora Russo Impellizzeri. E le signorine Statella, Mortellaro, Broggi, Francica Nava, Boris, Mira, Chimirri.

Tra gl'intervenuti notammo anche Gualtiero Tumiati e Giosuè Borsi.

GLI SPETTACOLI AL « COSTANZI »

"PARISINA,, diretta da Mascagni

L'illustre maestro comm. Edoardo Vitale, con nobilissimo gesto di solidarietà artistica, ha proposto all'impresa del Teatro Costanzi di approfittare della permanenza in Roma di Pietro Mascagni, il geniale autore di *Parisina*, per organizzare una grande serata in suo onore.

Naturalmente l'idea è stata accolta con entusiasmo ed avendo il Mascagni accettato l'invito, domani lunedì il pubblico di Roma avrà la gradita ed inaspettata gioia di vedere ed acclamare sullo scanno direttoriale del *Costanzi* l'insigne e popolarissimo maestro italiano. L'impresa, che lodevolmente non ha voluto profittare per una facile speculazione della presenza del Mascagni, ha voluto che la rappresentazione fosse a *prezzi popolari* secondo la convenzione con il Comune di Roma, affinchè tutte le classi del pubblico romano potessero accorrere e dare il giudizio definitivo sopra questa *Parisina* che, malgrado tutte le discussioni, rimarrà fra le maggiori opere scritte dal grande maestro livornese e fra le pochissime che veramente onorino l'arte lirica italiana contemporanea.

Quanto agli altri spettacoli, dopo di aver accennato al nuovo magnifico successo ottenuto iersera dalla *Favorita* nell'interpretazione di Mattia Battistini, Ippolito Lazzaro, Elvira Casazza e del basso Bardi, ricorderemo che la terza replica di questo fortunato spettacolo avrà luogo martedì.

A Santa Cecilia

Nel pomeriggio di ieri al Liceo Musicale di S. Cecilia ha avuto luogo il collaudo dell'organo restaurato in questi giorni.

I professori Renzi e Matthey hanno eseguito un programma interessantissimo e il pubblico li ha applauditi calorosamente, manifestando ai due egregi maestri la sua piena soddisfazione e la sua più sincera ammirazione.

Il Maestro Renzi ha eseguito inappuntabilmente un *corale* di Bach, di bellissimo effetto, *Fatemi grazia* di Borsi e un *minuetto* di Haendel. Il Matthey, oltre a due pezzi di Bach, ha interpretato con vero intelletto la magnifica pastorale di Franck: *L'adieu des bergers à la S.te Famille*, di Berlioz: un brano di musica gradito, pieno di sottili emozioni, e una fuga di Liszt, la più vigorosa, forse: *Ad nos ad salutarem undam*.

Due grandi concerti della Società corale triestina

La *Società Corale di Trieste* diretta dal maestro Romeo Bartoli, darà nei giorni di venerdì e sabato 17 e 18 aprile, due grandi concerti di musica italiana antica. Detti concerti, se bene promossi dalla nostra benemerita *Società del Quartetto*, ad integrazione del proprio programma di quest'anno, sono però a beneficio della Scuola Professionale Femminile di Porta Metronia, istituzione estremamente benefica che porta un raggio di vita in quel quartiere povero e trascurato.

Il successo riportato da alcuni anni da detta Società nelle principali città dell'Italia settentrionale, rendeva veramente desiderata la venuta a Roma di questa Società che il suo maestro Romeo Bartoli informa a rigidi criteri di arte e mentre si deve essere grati alla *Società del Quartetto* di Roma di offrirci l'occasione di udire per mezzo suo la nostra vecchia e pura musica del '500 e del '600, non sono senza significato questi concerti di sola musica italiana, da parte d'una società di Trieste, in Roma.

Il primo concerto comprenderà una serie coordinata ed organica di *Madrigali*, *Canzonette* e *Villanelle* del XVI e XVII secolo (Palestrina, Luca Marenzio, Orazi oVecchi, Don Gesualdo principe di Venosa, Claudio Monteverdi *etc*...). Il secondo programma, oltre alla ripetizione di alcuni brani del primo concerto, conterrà la riproduzione in (Palestrina, Luca Marenzio, Orazio Vecchi, il primo tentativo di commedia musicale svolta sulla metà del 1500 con esclusiva intessitura di madrigali, e colla partecipazione delle « maschere » italiane, ed anche, in parte, di un piccolo coro.

L'esumazione di questo primo prodotto dell'arte melodrammatica italiana ha un altissimo interesse d'arte e costituisce un vero avvenimento per una città quale la nostra ove la musica, in tutte le sue più svariate ed elevate manifestazioni, ha assunto ormai un posto così predominante.

Concerto Cozzolino

Alla *Sala Costanzi*, ieri la giovane pianista Emilia Cozzolino, valorosa allieva del maestro Alfonso Rendano, ha dato un concerto con esito oltremodo fortunato. La Cozzolino si è rivelata come una esecutrice di alto pregio, per la agilità delicatissima, la sicurezza e la morbidezza del tocco. Ella ha riscosso grandi e meritati applausi per la bella interpretazione della *sonata op. III* di Beethoven e, specialmente nella soave *Barcarola* del suo maestro Rendano, nel pezzo del Liszt *Au bord d'une source*, nella *Ballata op. 22* e nella *Tarantella* di Chopin. Il pubblico le è stato generoso di approvazioni ferventi.

Una solennità artistica Wagneriana a Trento

TRENTO, 5.

Nel salone « Alessandro Manzoni », il giornalista Oscar Ulm, noto e valoroso critico d'arte, tenne una magnifica conferenza sul *Parsifal*, illustrata da esecuzioni musicali e completata con efficaci proiezioni.

L'Ulm parlò con grande competenza ed eleganza del pensiero di Riccardo Wagner, illustrando appunto l'opera di pensier e l'opera d'arte dell'illustre maestro.

Un pubblico affollatissimo ed eletto, fra cui lo stesso Principe Vescovo, assisteva alla conferenza, che è assurta ad importanza di vera solennità artistica.

L'oratore e gli esecutori furono applauditissimi.

La chiusura del "Concorso Cines,,

Stamane, in una sala del Banco di Roma si è riunita la Commissione giudicatrice del *Concorso Cines* sotto la Presidenza del vicepresidente on. Vittorio Emanuele Orlando.

Dopo aver preso atto dell'elenco dei lavori concorrenti pervenuti entro il termine prescritto dal Regolamento — lavori che hanno raggiunto il considerevole numero di 912 — si è aperta la discussione su i lavori che per varie ragioni furono dalla segreteria ritenuti non conformi al Regolamento. La Commissione ha dichiarato definitivamente chiuso il Concorso ed ha deliberato che vengano restituiti ai concorrenti tutti i lavori presentati irregolari e cioè:

1.) *7 lavori pervenuti dopo la mezzanotte del 31 marzo, data di chiusura del Concorso;*

2.) *61 che erano manoscritti mentre il Regolamento prescriveva che dovessero essere scritti a macchina e 31 nei quali fu trovata attaccata la scheda aperta invece di essere in busta suggellata.*

3.) *20 perchè firmati invece di essere contrassegnati da motto ripetuto in busta suggellata.*

La Commissione tornerà a riunirsi fra giorni per cominciare addirittura il non facile e breve esame dei 912 lavori che si disputano il premio delle 25.000 lire.

« Pierrot innamorato » al Valle

Martedì prossimo, al *Valle*, sarà rappresentato un atto di Giuseppe Adami: *Pierrot innamorato*.

E' un atto in versi, di cui sarà protagonista Dina Galli, in veste di Pierrot.

Non possiamo non rallegrarci con l'illustre attrice per la geniale offerta che ella compie della sua arte a un tentativo di poesia: le auguriamo perciò il più vivo successo.

TEATRI DI ROMA

All'Argentina: — ieri sera *Un se ne infila una...* ebbe un ottimo esito. Il pubblico si divertì un mondo al molto spirito che il Novelli ha diffuso nel suo atto: molto applauditi anche *Gli antidiluviani* di Paoliori. Prossimamente *Trulli... trulli...* di Luigi Sorbi.

Al Nazionale: — ricordiamo per domani sera, come già annunciammo, la serata in onore di Alfredo De Sanctis, con *L'amico delle donne*. Per martedì, *L'autoritario*, commedia in quattro atti di De Clerk.

All'Adriano: — continuano davanti a molto pubblico le repliche di: *La passione*.

Al Quirino: — doman sera *Tetillo 'nsurato*.

Al Salone Margherita

eccezionale spettacolo di varietà con *les 3 Maiss*, la *Vezzosi Arnalda*, i *Corvell Aranaz*, il debutto della *Guarany*, ecc. Domani, due importanti debutti.

KRI-KRI trionfa al Teatro "Cines,,

Il debutto di *Kri-Kri*, il popolarissimo attore brillante della *Cines*, ha costituito uno degli avvenimenti più notevoli di quest'ultimo periodo di tempo nel campo dell'arte.

Poche volte gli spettatori hanno avuto così irresistibili scatti d'ilarità alle trovate meravigliosamente comiche escogitate dall'inarrivabile *Kri-Kri*, ed un applauso unanime e scrosciante ha salutato il beniamino del pubblico romano evocandolo più volte al... proscenio insieme ai suoi valorosi compagni d'arte, la signorina Susanna e Checco Gambardella.

Kri-Kri tornerà, visto il grande successo ottenuto al Teatro *Cines*, a figurare negli spettacoli d'oggi e di domani.

La vita è breve! Rider si deve!, dice il principe danese del capolavoro shakespeariano. Quegli spettatori che vogliono dimenticare le ambascie quotidiane di quella valle di lagrime che è la vita umana, accorrano al *Teatro Cines*, chè *Kri-Kri* farà passar loro di capo qualsiasi malinconia.

Spettacoli del 5 Aprile

ADRIANO — Compagnia drammatica Renzi-Gabrielli — Ore 17.30 e 21: *La Passione*.

ARGENTINA — Compagnia Fiorentina Niccòli — Ore 17 e 21: *La cupola*.

CINES (Teatro) — Vedi Cinematografi.

METASTASIO — Compagnia drammatica Sequi-Cruciani — Ore 21: *Sontarellina*.

NAZIONALE — Compagnia drammatica De Sanctis — Ore 17: *L'aiglon* — Ore 21: *Il figlio del miracolo*.

QUIRINO — Compagnia Scarpetta — Ore 17.30 e 21: *'E cafune a Napule*.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Ciarli-Bracci — Ore 17.30: *Demonietto* — Ore 21: *La Passerelle*.

TEATRO DEI PICCOLI — Lunedì, ore 16 e 18: *Fasolino a mezzo servizio*. Spettacolo variato per marionette.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà prim'ordine: feriale ore 21,30; festivo: 17,30 e 21,30.

UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.

GIUOCO PALLONE — Tre grandi partite.

CINEMATOGRAFI

CINES (Teatro) — Oggi, 5 aprile, due rappresentazioni: ore 16 e 21: *Histoire d'un Pierrot* di M. Costa, e *Kri-Kri* nella sua serata d'onore.

EDISON — *La morte di Pierrot*, protagonista la celebre *Asta Nielsen*.

OLYMPIA — Scelto spettacolo cinematografico.

REALE — *Splendore e decadenza*.

REGINA — *Saturnino Farandola*.

Gl'ingegneri d'Italia al conte Michele Sforza

Auspice l'Associazione fra i laureati del Politecnico di Torino, gli ingegneri d'Italia hanno fatto coniare una medaglia d'oro con iscrizione di Paolo Boselli in onore del conte ing. Michele Sforza, che primo affermò in Libia, con le sue esplorazioni e la sua prigionia, il pensiero e l'ardimento degli ingegneri italiani.

La medaglia fu consegnata iersera durante un banchetto che ebbe luogo al Caffè Faraglia presieduto dall'ing. Oreste Lattes, ed al quale intervennero i deputati Reggio, San Just, Bignami, Cao Pinna, Robilant, Rossi Cesare, l'ing. Luiggi e molti altri.

Furono lette le adesioni dell'on. Ministro Rubini, del Direttore Generale delle Ferrovie dello Stato, comm. Bianchi, ed altre accolte da applausi.

Furono pronunciati vari discorsi, ai quali rispose applauditissimo l'ing. Sforza.

CRONACA DI ROMA

L'arte dell'ospitalità

Gli alberghi di un tempo e quelli d'oggigiorno

Hans Barth ha scritto un interessante libro sulle Osterie, quelle piccole case fatte per l'ospitalità a pagamento, che hanno dovuto in gran parte subire, per lo svolgersi della civiltà, la trasformazione in grande albergo moderno.

Hans Barth ha avuto una visione d'arte esaminando e facendo sfilare dinanzi ai nostri occhi le osterie antiche. Ha sentito la bellezza delle grandi cucine dai vasti camini sotto la capace cappa dei quali si poteva accogliere un'intera famiglia, e dove annerivano fra le fiamme scoppiettanti dei ceppi, appesi alla catena tra i vigili alari, i giganteschi paioli, giravano lenti gli schidioni a rosolare carni e selvaggina d'ogni genere. Lungo le pareti erano disposte le botti in cui invecchiava il vino, o inacidiva il vinello, di frequente spillato a gioia dei nostri padri beoni. Le lunghe tavole non erano spesso onorate dalla bianchezza d'una tela di bucato: v'erano piatti di terraglia, cucchiai di stagno, ciotole di terra cotta. I viaggiatori generalmente portavano la forchetta di quei tempi: le avite dita. Le poche camere da letto di quegli alberghi rudimentali non contenevano che un letto, specie di giaciglio imbottito di foglie di pannocchia, che accompagnavano i sonni degli ospiti con un grande fruscio campestre a ogni moto; una sedia impagliata e un tavolinetto d'assi schiette. La lucerna d'ottone, lucida e snella, mandava una sua luce timida, fumosa e poco odorosa. In inverno ci si riscaldava alla meglio coi bracieri, e ci si faceva precedere a letto dal natrio *prete*.

Questo fascino delle cose passate ho risentito per un momento fuggevole, attendendo in un salone dell'*Hôtel Regina*, in attesa di parlare col cav. Barbiani, e non ho potuto fare a meno di essere colpito dall'immenso progresso fatto nell'arte difficile della ospitalità, arte nel vero senso della parola, giacchè un proprietario di albergo deve essere, per guadagnarsi il favore di una clientela scelta e poter mantenere un posto fra i primi, nello stesso tempo, architetto che dispone i locali perchè offrano la maggior comodità con la maggior eleganza, la maggior aria e la maggior luce; addobbatore di gusto che sappia scegliere senza esagerare nel lusso, dal mobile al cortinaggio, al tappeto, al piccolo ninnolo, dalla cosa indispensabile al nonnulla inutile che pur viene gradito; direttore, maggiordomo, capocuoco e perfino dispensiere e cuoco.

Il proprietario, direttore del proprio albergo, è qualche cosa di più del direttore di un opificio e di una casa commerciale: se egli sa creare con la sua personalità un ambiente a chi viaggia, dare ad altri l'illusione della propria casa, non turbare abitudini ma dare un senso di benessere e di riposo. E' difficile certo dirigere cento operai, organizzare uno stuolo d'impiegati, ma ben più difficile è «accontentare» nel mangiare, nel dormire, nel riscaldare, nel far riposare migliaia di persone; creare di un grande albergo una dimora gradita e desiderata.

A questo fine ha rivolta ogni sua attività il cav. Barbiani, che è riuscito con instancabile attività e con genialità a creare del suo *Hôtel Regina* un esempio nell'arte della ospitalità. E la sua nomina a Cavaliere Ufficiale è una ben meritata onorificenza che viene ad onorare non solo il Barbiani, ma tutta la classe degli Albergatori.

A noi che gli esprimevamo come amici la nostra compiacenza, con la solita semplicità e modestia il cav. Barbiani, faceva rilevare:

— Non sono il primo a ricevere una onoranza. Pensi che vi sono due Albergatori Cavalieri del Lavoro: il Del Vitto di Roma e il Fioroni di Genova. E' tutto un mutare dell'opinione pubblica a riguardo di noi proprietari d'*Hôtels*, e anche nelle alte sfere, si incomincia ad apprezzare l'opera nostra, a considerare l'*hotellerie* come industria nazionale, che compie opera d'italianità, giacchè giorno per giorno diminuisce il numero degli stranieri che possiedono *Hôtels* in Italia e noi riconquistiamo il campo che pareva di altri, col continuo sforzo di fare meglio, di rendere attrattive e confortevoli le nostre case, d'improntarle in tutto alle squisitezze del gusto italiano. Chi non ha vissuto nel nostro lavoro non sa il continuo logorio dall'alba alla sera per creare questi organismi e farli funzionare.

— Pensavo, Cavaliere, agli alberghi di un secolo fa.

— Non occorre ritornare indietro di tanto. Pensi agli alberghi di quindici o dieci anni fa, e vedrà subito l'immensa differenza. Oramai i forestieri trovano in albergo quanto di più perfetto, di più ricercato occorre alla vita.

— Crede lei che l'industria degli alberghi anche in Italia sia vicina alla sua perfezione?

— Anche in Italia? Gli alberghi italiani stanno a pari coi maggiori d'Inghilterra, di Francia, d'America, della Svizzera. Ed è giusto che ciò sia, non solo perchè noi italiani prima ancora degli altri abbiamo organizzato i migliori *Hôtels* all'estero, ma perchè nel nostro paese il traffico dei forestieri è grandissimo, maggiore forse che in qualsiasi altra nazione del mondo; e da qualche anno a questa parte anche i nostri connazionali amano viaggiare.

— Il movimento dei forestieri è stato quest'anno maggiore che negli anni scorsi?

— Credo di sì; certo in principio di stagione quest'anno, ci aspettavamo in ogni modo, un'affluenza maggiore per la rigidezza straordinaria del clima nel resto d'Europa.

— A che cosa attribuisce lei questo fatto?

— Noi abbiamo in Italia quanto occorre per attirare i forestieri, e sono le nostre bellezze artistiche e naturali; abbiamo quanto occorre per assicurare ai forestieri tutto il *comfort* moderno. Ma una cosa principalissima abbiamo finora curato poco, cioè cercare di mantenere quanto è più possibile in Italia i forestieri che vi sono venuti, trattenerli, farli rimanere tra noi in tutte le stagioni, chè accanto alle città invernali, alla Liguria, noi abbiamo laghi e montagne belle quanto quelle della Svizzera, e marine incantevoli. Bisognerebbe riuscire ad offrire agli stranieri una dimora non soltanto bella d'arte e mite di clima, ma anche gaia di passatempi, variata, attraente in ogni senso, come si preoccupano di fare in altri paesi.

— Ella ne ha dato un buon esempio con il «Palazzo della Fonte» a Fiuggi.

— Perchè sono stato ben coadiuvato e aiutato largamente dalla Società Anonima Fiuggi, proprietaria del «Palazzo», dalle simpatie delle autorità e della stampa, ho potuto vedere preferire da molti il soggiorno di Fiuggi ad altri più conosciuti. Ma molto rimane a fare a Fiuggi ed in altri angoli d'Italia, incantevoli come Fiuggi. Bisogna molto e molto lavorare, chè nel movimento dei forestieri sta una delle più grandi ricchezze del nostro paese.

— Non crede Ella che una maggiore e meglio intensa *réclame* aiuterebbe grandemente?

— Io ne son convinto. Nel mio piccolo non ho risparmiato mai sulla *réclame*. Bisogna vedere quello che si fa in Isvizzera. La sola piccola città di Lucerna che ha una brevissima stagione spende più di 80.000 lire all'anno per un solo ufficio di *réclame*. Tutti i proprietari d'*Hôtels* contribuiscono con una quota fissa corrispondente al numero dei letti posseduti dalle loro case.

— Ma Roma, certo, non ha bisogno di *réclame!*

— Anche Roma ha bisogno di *réclame*, non per farla meglio conoscere naturalmente, ma perchè chi s'accinge ad un viaggio spesso rimane indeciso sul rivedere un luogo piuttosto di un altro, e il vederne anche il solo nome può bastare a fargli scegliere il luogo piuttosto di un altro.

— Ci sarebbe anche l'insistere sul fatto dell'estate a Roma che non è quello che la tradizione ha fatto credere. E poi popolare i ... verso Fiuggi, verso la Ciociaria; e far passare per Roma i forestieri per andare sugli appennini magnifici dell'Abruzzo.

— Sì! C'è tanto da fare! — ha concluso il cav. Barbiani con quel suo sorriso gentile che sa essere talvolta imperioso — Il nostro Paese è il più bello del mondo in tutte le stagioni, e può essere il più forte e il più ricco, purchè tutti facciano il proprio dovere e il proprio meglio, così noi nell'arte dell'ospitalità, così voi in quella d'informare il pubblico, così il Governo nel continuare a fare sempre più rispettare il nome nostro all'estero.

E' in queste parole del cav. Barbiani tutto un ideale e tutto un programma — ai quali egli uniforma la sua vita operosa. A uomini come lui il successo non può mancare, ed è successo che va a beneficio ed onore di tutta la classe degli Albergatori.

G. U. N.

Un milione settecentomila lire

è in cifra tonda la somma totale delle rendite vitalizie costituite presso l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, vigenti al 31 dicembre 1913.

L'assicurazione di una rendita vitalizia, che permette a chiunque di realizzare un reddito fisso e, quel che più monta, della massima sicurezza, poichè il pagamento ne è garantito dallo Stato, va ora entrando nell'accettazione comune.

Infatti il numero degli assicurati che nel 1913 hanno riscosso dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni le loro rispettive quote di rendita vitalizia, ha raggiunto la rispettabile cifra di 2.164 persone, e cioè 870 uomini e 1294 donne.

E' da porsi in rilievo che l'Istituto ha prestabilito, per i pagamenti presso i suoi assicurati, un servizio accurato non solo nei centri maggiori presso le Agenzie Generali, ma anche in tutti i comuni minori, in modo che i pagamenti medesimi avvengono con la massima puntualità.

Per ulteriori e più precisi chiarimenti ognuno si può rivolgere sia alla Direzione Generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni in Roma, sia alle singole Agenzie locali dell'Istituto medesimo.

L'enorme successo di «Saturnino Farandola»

Un'affollato e sceltissimo pubblico è accorso al *Cinema Regina* ed ha ammirato con vero entusiasmo le prime due serie del *Saturnino Farandola*. Gl'innumerevoli effetti scenici hanno mandato in visibilio i ragazzi, che s'interessano vivamente alle avventure fantastiche del giovane eroe, attraverso viaggi meravigliosi. Oggi e domani, replica.

Conferenze

Il costume femminile mediterraneo

Oggi, domenica, nell'Aula Magna del Collegio Romano sotto gli auspici della Reale Società Geografica, il professore Giovanni Pinza, dotto studioso di argomenti storici parlò sul tema «Il costume femminile mediterraneo intorno all'VIII secolo av. Cristo». Egli prese le mosse dai resti di un ricchissimo costume indossato da una donna sepolta nella cella della tomba ceretana della Regolini-Galassi del nome di coloro che la rinvennero nel 1836.

La integrazione di questo costume da parata, sicura nelle sue linee essenziali, verosimile nei particolari dubbi, e soprattutto i suoi rapporti con il coevo costume femminile greco e quello semitico di Siria cioè con le mode le quali per le condizioni commerciali e politiche di allora, maggiormente erano in grado d'influire su quella tirrena, costituirono il tema essenzialmente etnografico intorno al quale si svolse la conferenza. Interpretando le rappresentazioni del costume femminile greco arcaico, nelle due sue varietà, leggera e estiva una, greve e invernale l'altra, e poi quelle analoghe nel contemporaneo costume di Siria, il conferenziere mostrò che entrambi nella varietà più completa, quella invernale, comprendevano dei calzari, tre tuniche sovrapposte, una soprveste, la cintura, ed il manto. Le tuniche la sopravveste ed i calzari sono sostanzialmente identici in questi costumi orientali e si ritrovano tali e quali nel coevo costume etrusco classico; non vi era dubbio quindi che in quest'ultimo si dovessero a persistenze di quelle precedente, la conferma fu fornita dal fatto che gli ori e i fornimenti prova in alcune rappresentazioni contemporaneamente ad un costume così composto, ed inoltre perchè dell'uso arcaico di alcuni almeno di quei capi di vestiario se ne ha la prova in alcune rappresentazione contemporanee rinvenute a Vetulonia ed altrove in Etruria. Le tuniche non comportavano applicazioni in oro, ma richiedevano l'uso di fibule, effettivamente raccolte nella tomba Regolini, le applicazioni in oro, distinte in 4 gruppi, dovevano dunque figurare sulla calzatura, sulla sopraveste, sulla cintura e sul manto, e la corrispondenza di numero indica che ciascun gruppo dovette ornare uno di questi capi di vestiario. Assicurate queste basi i particolari della disposizione emergevano dai confronti e dai rapporti relativi di giacitura di funzione delle singole oreficerie. La ricostruzione dell'intero costume, compiuta su modello, presentata come chiusa della conferenza per gentile concessione dell'editore dell'opera (cav. Danesi) nella quale saranno esposte queste ricerche, è di notevole importanza per mostrare fino a qual punto la moda tirrena in un periodo che può salire ben oltre l'VIII secolo av. Cristo, seguisse quelle di Siria e di Grecia, ed in quali elementi la moda stessa si distinguesse per caratteri propri, senza dubbio locali, fornendo così largo contributo alla questione etnografica etrusca.

La conferenza interessantissima fu seguita con vivo piacere dal colto e numeroso pubblico, che salutò l'oratore alla fine con prolungati applausi.

* * *

Neuschüler all'Università Popolare.

Molto pubblico ieri sera alla Università Popolare dove il prof. Neuschüler trattava il tema: *Il concetto del bello ed il sentimento dell'amore nei ciechi.*

L'egregio conferenziere, con parola facile ed elegante dimostrò come per il concetto del bello il cieco supplisca alla mancanza della vista col perfezionamento degli altri sensi. Egli dimostrò l'importanza che pel cieco hanno il tatto e l'udito; e mise in evidenza quanta parte abbia in lui, nello sviluppo del sentimento estetico, la musica. Parlando del sentimento dell'amore in questi infelici, fece innanzi tutto notare come a noi non si possa facilmente rivelare la gioia che essi ne provano pel semplice fatto che manca la mimica, attraverso la quale più facilmente si esternano i sentimenti del proprio animo. Parlando del sentimento dell'amicizia, l'egregio conferenziere disse che esso si sviluppa nel cieco solo dopo una lunga consuetudine, che è quasi sempre legato a quello dell'ammirazione e del rispetto.

Dimostrò che l'amore famigliare è quasi sempre più sviluppato nei ciechi che nei veggenti e l'affetto verso i figli, è elevatissimo.

Passando a trattare dell'amore, per l'altro sesso, fece notare come questo sia più precoce nei ciechi che nei veggenti e come abbia le sue basi principalmente nel godimento del senso dell'udito e nella intuizione delle doti morali della persona verso la quale si sentono trasportati.

Vivissimi applausi coronarono la bella ed interessantissima conferenza.

* * *

Manca l'amore.

L'amore del prossimo è quello che manca attualmente, quello che fu molto più sviluppato, in altri tempi, disse ieri sera l'egregia conferenziera.

Oggi l'altruismo è sopraffatto dallo spirito di classe e dall'individualismo nella sempre più aspra lotta per la vita.

Fanny Zampini Salazar, dopo tali affermazioni, mise in rilievo i danni cagionati alla società moderna da questa mancanza di un sincero sentimento di universale fraternità.

Ed augurò che possa presto scomparire ogni odio di casta e di classe, e che si apra un'èra nuova ai popoli affratellati da un sentimento d'amore che, solo, potrà renderci felici.

L'egregia conferenziera fu salutata alla fine delle sue parole da un nutrito applauso.

La conferenza ebbe luogo alle ore 21.30 nel salone dell'Associazione della stampa.

Fra i numerosi presenti notammo l'on. Rosati, sotto-segretario al Ministero della pubblica istruzione, il prefetto Annaratone, il senatore Pasolini ed altri.

* * *

Alla Società degli Agricoltori.

Il dott. Mario Casalini, direttore del «Comitato nazionale per la mutualità agraria» ha tenuto una conferenza alla Società degli agricoltori italiani per invito della Sezione femminile su «La mutualità nelle scuole rurali».

Presenziava alla conferenza, l'on. Cottafavi, sottosegretario all'agricoltura; l'on. Poggi presentò l'oratore il quale disse della mutualità scolastica e delle sue geniali applicazioni nelle campagne al rimboschimento, alla coniglicoltura, alla orticoltura.

Si tratta in breve di questo: accrescere il fondo di previdenza degli alunni col contribuire al rimboschimento di terreni incolti, coll'allevamento di conigli, ecc.

Il numeroso pubblico, costituito in gran de parte di signore, ha applaudito vivamente l'oratore.

* * *

I bisogni estetici.

Su questo tema, per iniziativa dell'*Associazione Michelangelo*, parlerà domani, 6 corrente, a ore 21.30, nell'Aula Magna del Collegio Romano, il ch.mo prof. Silvestro Baglioni, della R. Università di Sassari. I biglietti, al prezzo di una lira, sono in vendita alla Libreria Loescher (Due Macelli, angolo Capo le Case) e presso la sede dell'Associazione (via Dogana Vecchia, 29) e, la sera della conferenza, dal custode del Collegio Romano.

* * *

Calabria ignota.

Ieri sera dinanzi ad un pubblico scelto ed intellettuale il prof. Alfonso Frangipane, presentato con poche e lusinghiere parole dal presidente dell'Associazione, barone Evellino Marincola di S. Fiore, tenne una conferenza sulla «Calabria ignota».

La conferenza fu interrotta spesso da applausi e fu accolta infine da una generale ovazione.

* * *

Università Popolare Romana.

Lezioni del giorno 6 aprile al Collegio Romano, ore 20-21, prof. Libero Majoli: *Storia della coltura*. Ore 21-22: avv. Antonio Gismondi: *Le linee generali del nuovo Codice di procedura penale.*

La Società Aemilia Ars

nei giorni 6 e 7 terrà una esposizione dei suoi magnifici lavori artistici nei locali dell'*Hôtel Excelsior*. Sappiamo quanto interesserà questa esposizone che rappresenta per Roma un vero avvenimento artistico.

RINGRAZIAMENTO

Uno dei compositori della nostra Tipografia, Felice Vernizzi, rende infiniti ringraziamenti al distinto professore oculista Mariano Scellingo per una operazione di cataratta eseguita da lui con esito soddisfacentissimo nel suo ospedale oftalmico.

Una lode all'illustre clinico e ai suoi coadiutori, che tanto si prestano premurosamente, rendendo così immensi benefici alla umanità.

Una fontana... pericolosa

Sono diversi giorni che la Fontana di piazza delle Vaschette, in Borgo, è ricolma d'acqua e presenta un pericolo.

Una folla di ragazzi, si diverte a farci dei bagni, senza che essi abbiano il minimo disturbo da parte dell'autorità, e potrebbe darsi che accada qualche disgrazia: specialmente ad ora inoltrata, essendo la piazza quasi all'oscuro, qualche persona che nel rincasare non abbia per caso la testa del tutto a posto si troverebbe senza accorgersene dentro la fontana e fare un bagno... molto inaspettato.

Speriamo che si più presto si provveda.

Un abitante del Rione.

NOTE DI VITA ROMANA :: :: ::

Ricevimenti

Avemmo ieri sera l'ultimo dei grandi ricevimenti a Villa Malta dai principi di Bülow. Moltissime quindi furono le persone che vollero recarvisi ed in certo momento i saloni erano assolutamente affollati. Noi ricordiamo d'aver visto: il ministro marchese di San Giuliano, il prefetto di Roma e signora Annaratone, il duca di Sermoneta, il principe di Campagnano, l'on. Chimirri, le on. Pilacci, il maestro Emilio Sauer, il direttore dell'Accademia di Francia e madame Besnard, il conte Greppi, la contessa Rignon, l'ambasciatore di Germania e madame de Flotow, l'ambasciatore del Giappone, l'ambasciatore di Russia, il ministro barone de Tann, il ministro Nelidoff e signora, il ministro del Belgio, il ministro di Danimarca e sign'rina, il marchese e la marchesa Guiccioli, il principe e la principessa Abamelek, l'ambasciatore Pansa e donna Maria Pansa, donna Giuseppina Giorgi Menotti, mr. e mrs. Würtz, miss Kemp, miss Hurlebert, il senatore Torrigiani, donna Elena Ruspoli, il conte Bottaro Costa, la contessa Kleinmichel, la duchessa di Terranova, mr. e madame Messeyedoff, il barone Barois ecc. ecc.

All' Excelsior

Comincierà domani lunedì all'*Excelsior* una esposizione la quale interesserà certamente assai le nostre belle lettrici. Vogliamo parlare cioè di quei magnifici gioielli d'ogni genere e d'ogni prezzo e dei quali avemmo un'idea tempo addietro — pure all'*Excelsior* — e che sono la specialità della celebre casa F. Chiappe di Genova ben conosciuta in Italia per la squisitezza e l'eleganza del suo gusto e tale da farla stare a pari con le più rinomate case estere del genere.

Questa esposizione che durerà una diecina di giorni soltanto, non potrà non attirare tutte quelle le quali amano le belle gioie sopratutto quando si possano acquistare ad un prezzo veramente conveniente.

Protezione animali

Le sottoscrizioni a favore della Società protettrice degli animali continuano ad affluire e noi altamente ce ne compiacciamo.

Non è il caso — come un amabile lettore ci scrive — di pensare a ciò soltanto quando tutte le miserie umane saranno cessate, giacchè oltre che queste non cesseranno mai, e non possono cessare, vi son già — e da tempo — infinite opere d'ogni genere che tendono con ogni mezzo a diminuirle o a sollevarle. E' possibile quindi di occuparsi anche di ogni altro genere di dolore e di sofferenze e della protezione quindi degli animali i quali soffrono anch'essi e assai più di quello che madre natura ha prescritto per gli esseri viventi in generale, siano uomini e siano bestie (il che è molto spesso tutt'uno).

Del resto la crudeltà vile e la barbarie crudele contro gli animali inermi è anche essa una brutta piaga, una bruttissima malattia morale di cui troppi soffrono qui in Italia; noi crediamo quindi che la cura delle malattie morali sia altrettanto interessante di quella delle malattie fisiche le quali — almeno — passano e scompaiono molto spesso da loro stesse, sopratutto..., quando il medico non vi è intervenuto con l'opera sua.

Diamo un'altra nota di sottoscrizione sempre incoraggiando e stimolando a continuare:

Miss Sterus L. 25 — Signora Cortazzo 50 — Signora Ernesto Binetti 20 — Signorina Leonard 25 — Signorina Holden 5 — Principessa Doria Pamphilj 500 — Signora La Bella 10 — Signora Benilde Pierangeli 3 — Capitano Ernesto Volpi 30 — Signora Caterina Coen 3 — Signora Emilia Giovelli 25 — Signor Vincenzo Marino 2.

Al Lyceum

Lunedì 6 alle ore 17.30 la marchesa Teresa Venuti terrà una conferenza che intitolerà: «Donna Guerrieri-Gonzaga».

La conferenza del prof. Baglioni «Folklore musicale» che doveva farsi martedì 7 corr. è stata rinviata a martedì 14 corr.

Una festa di beneficenza

La baronessa Sonnino ed alcune altre patronesse del gran Comitato per la fiera di beneficenza pro rifugio Maiotti, con uno dei presidenti comm. Cavalieri, coi direttori capitani Biancheri ed Afan de Rivera, coll'ingegnere Della Rocca, col direttore capo dei giardini municipali, attendono a preparare la fiera al padiglione di piazza Colonna. La terrazza sarà trasformata in un vero giardino, nel quale sarà disposta una bella collezione di azalee nane, regalate dalla regina Margherita, che si venderanno.

Al *buffet* non mancherà nulla, nemmeno il celebre *bocktail* americano, offerto e servito da una gentile signora.

Tra i doni per la fiera di beneficenza si trovano vini toscani, vini siciliani, vini dei Castelli romani, formaggi d'Olanda, liquore Strega, salami, scatole di conserve, servizi da caffè, piatti montati in argento, quadri del prof. Euruli e della signora Bodke, doni di ogni genere.

I biglietti per concorrere ai premi della fiera costeranno due soldi. La fiera si terrà nella settimana dopo Pasqua al Padiglione di Piazza Colonna, che è stato gentilmente concesso dal cav. Baratolo, che così ha voluto contribuire al successo dell'opera benefica.

Oggi, intanto, il comitato esecutivo, con a capo la baronessa Elena Sonnino, si recherà a palazzo Margherita per invitare ufficialmente la regina Madre, che ha accettato l'alto patronato di questa fiera, ad intervenire alla festa.

Un giorno sarà dedicato ai bambini, tre serate ai militari di truppa. Sette ditte forniranno un banco di splendidi oggetti. Vi sarà il giuoco degli anelli, il pozzo di S. Patrizio a premio sicuro, un banco di fiori e di piante a prezzo fisso mitissimo, bande militari e cittadine.

GIULIO SECONDO.

Concerto al "Lyceum,,

Ieri al «Lyceum» dinanzi ad un elettissimo pubblico di signore della nostra migliore società la giovane e valente artista prof. Gina Fioreale, diplomata a Bologna all'età di dodici anni, diede un concerto di piano suscitando, specie nella «Polacca» di Chopin e nello studio del Prudent l'entusiasmo più vivo e sincero dell'uditorio.

Il Comitato Nazionalista al Quartiere Salario

Ieri sera si è costituito il comitato rionale nazionalista per il quartiere Salario. Nella sala del comitato in via Quintino Sella 66 alla presenza di un numerosissimo pubblico di abitanti del quartiere, l'on. Federzoni tenne il discorso inaugurale; con la chiarezza che gli è abituale espose le finalità ideali che i nazionalisti debbono perseguire per ottenere il rinnovamento della coscienza nazionale. Seguì un discorso dello avvocato Riccardo Caldarera che fu vivamente applaudito. Infine l'on. Romeo Gallenga parlò della prossima lotta amministrativa e del dovere dei nazionalisti di parteciparvi per fare propaganda delle loro idee.

La presidenza del comitato è così costituita: Prof. Piero Cantalupo, comm. G. Fiestri, comm. S. Veronesi, prof. Ferrari, ing. E. Fidora, dott. V. Dore, dott. T. Travagli, dott. F. Alzori, sig. F. Tanas.

Giovedì 9 aprile avrà luogo nei medesimi locali l'assemblea generale dei soci appartenenti al Rione Salari.

Onoranze al conte Michele Sforza

Ieri sera venne solennemente consegnata al conte ing. Michele Sforza una grande medaglia d'oro che, per sottoscrizione promossa dall'Associazione fra i laureati del Politecnico di Torino, gli ingegneri italiani fecero coniare a testimonianza di stima e di ammirazione al loro collega, noto per la sua audace esplorazione in Libia e per la lunga prigionia che vi ebbe a sopportare durante la guerra. La medaglia, squisita opera artistica del Nelli di Firenze, reca una iscrizione dettata dall'on. Paolo Boselli così concepita: *A Michele Sforza, che primo affermò in Libia il pensiero e gli ardimenti degli ingegneri italiani, i colleghi d'Italia, auspice l'amichevole sodalizio fra i laureati della Scuola di Torino, fraternamente.* La medaglia fu consegnata durante un banchetto che l'Associazione fra i laureati del Politecnico di Torino tenne sabato sera al Gran Ristorante Faraglia, riunendo come suole ogni anno, sotto la presidenza del commendatore ing. Lattes, tutti gli ingegneri laureati a Torino che si trovano a Roma. Al banchetto di circa un centinaio di commensali intervennero fra gli altri gli onorevoli marchese Reggio, Sanjust di Teulada, Cao-Pinna, Bignami, Di Robilant, Cesare Rossi, Sipari il comm. ing. Luiggi, il conte comm. Michele Sforza, il generale Ripa di Meana, l'onorevole Severini, il conte Parvopassu, il comm. Sclopis, il comm. Mora, i capi servizio delle ferrovie dello Stato comm. Ovazza e Garneri, il comm. Torri ispettore superiore del Genio Civile, il conte Silveri-Gentiloni, l'ing. Boccini, gli ingegneri Mongiardini e Galletti e molti e molti altri.

Il comm. Lattes lesse numerosi telegrammi di adesione; fra gli altri quello dell'on. Rubini, ministro del Tesoro e quello del comm. Bianchi, direttore generale delle Ferrovie dello Stato, pronunciando un applaudito discorso nel quale, riassumendo lo sviluppo avuto dall'Associazione degli ingegneri laureati a Torino e i lavori compiuti dalla Associazione medesima in questi ultimi anni, prese occasione per rivolgere al conte comm. Michele Sforza affettuose parole di ammirazione, dicendosi lieto di potergli conferire alla presenza del presidente della Società degli ingegneri italiani comm. Luiggi, del Presidente della Società degli ingegneri di Genova on. marchese Reggio e di tanti autorevoli membri del Parlamento, la medaglia decretatagli dai colleghi di tutta d'Italia. Rispose con commosse parole il festeggiato. Presero poi la parola l'on. Reggio e il comm. Sclopis applauditissimi. La simpatica riunione si protrasse fino a tarda ora.

Il comm. Orazio Marucchi

Il re del Belgio, su proposta del ministro degli Affari Esteri, ha nominato l'illustre archeologo romano commendatore dell'Ordine di Leopoldo II con l'invio del diploma e delle insegne dell'Ordine.

Caffè Castello a Piazza Porta Pia

Ieri alle ore 14, con l'intervento di eletti cittadini del popoloso quartiere si è inaugurato l'ampliamento dello storico caffè *XX Settembre*.

Il proprietario, sig. Giovanni Castello, ha saputo renderlo un locale degno della Capitale. Ammirammo le sale del Caffè addobbate con semplice eleganza, tutta moderna, e quelle per bigliardi e da giuoco, che hanno ingresso del tutto separato. Ai convenuti venne offerto un sontuoso rinfresco che finì in una vera pioggia di *Champagne*. Tutti gli intervenuti, fra cui notammo il cav. Del Papa Amati Fortuna e gentile signora, Verdoia e signora, cav. Senise e signora, rag. Cimino, Carrara Ludovico negoziante sarto, ing. cav. Stefani, Perelli, Brumassi, Calvetti e molti altri, brindarono, bene augurando all'ottimo sig. Giovanni e noi ci associamo completamente e ripetiamo le parole augurali pronunciate dal cav. Senise: che il Caffè Castello sia presto il primo ritrovo di Porta Pia.

Grande banchetto alla "Roma Monarchica,,

Il giorno 21, Natale di Roma, alle 13, nel Ristorante Bernardini a Villa Umberto avrà luogo un banchetto in onore degli onorevoli Valenzani, Guglielmi e Piccirilli della presidenza onoraria di questo sodalizio.

Varie personalità del mondo politico hanno assicurato il loro intervento. Le adesioni si ricevono al Caffè Cillario, piazza Colonna, e alla sede sociale, Circo Agonale 93.

Pei giovani liberati dal carcere

Ieri nella grande sala comunale di Via dei Barbieri — gentilmente concessa dal R. Commissario straordinario — si è riunita l'assemblea generale dei soci del Patronato «E. Treves» per i giovani liberati dal carcere.

Proceduto si alla votazione l'assemblea ha eletto presidente definitivo il comm. ing. Enrico Rocchi; vice-presidente il cav. di Gr. Cr. Carlo Gamond, e membri del Consiglio direttivo le signore Chiaraviglio Giolitti Enrichetta, la contessa De Asarta Costanza, l'avv. Giovanni Batt. Poane ed il cav. uff. Enrico Peccioni. Sono stati nominati quindi molti soci benemeriti tra coloro che hanno illustrato la scienza del diritto penale con studi ed opere positive, diretti ad alleviare o limitare i danni della delinquenza minorile, con mezzi educativi e morali e fra coloro che hanno prestato opera utile all'Istituto acquistando benemerenze verso l'infanzia e la gioventù e verso il Patronato.

Un assegno bancario smarrito

A tenore del decreto 16 marzo corrente del sig. Presidente del Tribunale di Roma provocato dall'avv. Lorenzo Romanelli nell'interesse della Ditta Tommaso Serafini Franceschini, si avverte chiunque possieda un assegno bancario di lire 872 recante il numero 389097 emesso il 6 marzo corrente dal Banco di Napoli — Sede di Roma — a favore del sig. Tommaso Serafini Franceschini e da questi girato all'ordine dei Fratelli Fasano di Chieri, a presentarlo entro 40 giorni nella Cancelleria di questo Tribunale, scorso qual termine sarà dichiarato inefficace riguardo al possessore.

L'Ufficiale Giudiziario: Giovanni Velli.

Congresso per la riforma della legge sulla contabilità dello Stato

Per iniziativa del benemerito Istituto Nazionale per l'incremento degli studi di Ragioneria, avrà luogo in Roma nei giorni 9 e 10 aprile un importante Congresso sulla riforma della legge di contabilità generale dello Stato.

IV Congresso dei liberi docenti

Nei giorni 14-15-16 aprile verrà tenuto in Roma, nei locali della Sapienza, il IV Congresso dei Liberi Docenti universitari promosso dal Comitato nazionale delle diverse Associazioni del libero insegnamento superiore.

Per l'Istituto Gould. — A beneficio dell'Istituto Gould è stata data una festa nella sala di via Balbo.

Della buona musica di pianoforte, ed un riuscito minuetto, in costume, danzato da alcune signorine, hanno aperto il trattenimento. Poi è stata recitata la Commedia dei fratelli Alvarez-Quintero «Anima allegra».

I giovani filodrammatici meritarono ampie lodi: per cavalleria ricordiamo le signorine: Lili Prechet, una figurina Coralliana per la grazia ed il brio; Olga Ajò, che nella parte di mamma riuscì a superare se stessa ed a dimenticare i suoi pochissimi anni, ed infine una squisita cameriera, nota in arte col nome di Corallina.

L'agitazione nelle Manifatture Tabacchi d'Italia. — Il Comitato Centrale Tabacchi di Milano, d'accordo con la Sede 6.a dei lavoratori dello Stato hanno deliberato di tenere a Roma dal giorno 8 in poi un Convegno fra i rappresentanti di tutte le Manifatture Tabacchi d'Italia.

La Direzione Superiore delle Poste e dei Telegrafi avverte il pubblico che nulla è dovuto a fattorini telegrafici che per la ricorrenza della Pasqua, si presentano nelle case, muniti di bollettari a madre e figlia, per riscuotere mance; tanto più che spesso trattasi di fattorini licenziati o di personale che non appartiene alla Amministrazione dei Telegrafi.

La domenica delle Palme

Molta folla oggi in San Pietro per la funzione delle Palme. La cerimonia della benedizione si è tenuta nella Cappella Paolina.

Come di consueto, una artistica palma venne offerta a Pio X dal commendatore Attilio Ambrosini, e nome delle Suore Camaldolesi di S. Antonio, residenti al Monte Aventino, le quali hanno il privilegio di confezionare le palme per l'annua distribuzione che vien fatta dai Sacri Palazzi apostolici.

Lo stesso comm. Ambrosini, procuratore della famiglia Bresca di San Remo che, sin dal tempo di Sisto V ha il privilegio di provvedere di palme l'amministrazione dei Sacri Palazzi Apostolici, ha inoltre presentato al Pontefice una seconda palma.

In San Pietro la cerimonia odierna è stata presenziata dal card. Merry del Val.

Eguale cerimonia, alla quale pure sono intervenuti vescovi, prelati e canonici, ha avuto luogo a Santa Maria Maggiore, dove scelta musica è stata eseguita dalla Cappella Liberiana, diretta dal maestro Refice.

Ma la stazione principale ha oggi luogo a San Giovanni in Laterano dove nel pomeriggio hanno luogo i vespri solenni ai quali interviene il cardinale penitenziere Serafino Vannutelli, per ascoltare le confessioni dei fedeli.

Nelle basiliche minori e nelle basiliche minori e nelle chiese gli uffici sono stati celebrati alle ore abituali.

Alla chiesa del Gesù, la cerimonia è stata particolarmente interessante per l'intervento degli alunni del Collegio Germanico assai valenti nel canto gregoriano.

Un comizio alla Casa del Popolo per Masetti e Moroni

Alle 11, ad iniziativa degli anarchici, ha avuto luogo un comizio alla Casa del Popolo per la liberazione di Augusto Masetti e di Antonio Moroni.

Presiede *Malinelli*.

Parla per primo *Monici* della Camera del lavoro, il quale ricorda i fatti di piazza del Gesù per trarne delle conseguenze sul diritto dei popoli.

Segue *Maria Ryger*, inviata del Comitato di Bologna. Parla della Libia ed esalta la ribellione... dell'eroe Masetti, già diventata figura simbolica da noi passo.

La Ryger continua su questo tono per reclamare la liberazione del passe.

Dopo di lei hanno parlato, più o meno enfaticamente, altri oratori.

Suicidio di un'orfana in via Fabio Massimo

Per qualche ora, una folla compatta e commossa stazionò ieri sera, in via Fabio Massimo, dinanzi al portone dello stabile n. 178, a commentare pietosamente un fatto impressionante, di cui solo alcuni erano stati, circa le ore otto, testimoni. Si trattava del suicidio di una bella e buona giovinetta, che abitava nello stabile nominato, e che dai vicini era simpaticamente conosciuta, non solo per la molta grazia che emanava dalla persona di lei — ella era alta e sottile, dotata di una magnifica capigliatura castano-scura — ma per la bontà e la modestia che le traspariva dal viso, dai grandi occhi neri pieni di mestizia.

La sventurata era Elvira Todrani di 20 anni, da Pozzuoli, abitante al quinto piano con un fratello a nome Ugo e con la moglie di lui, Amalia Guidoni. Gli sposi avevano affettuosamente accolto Elvira in casa loro, dal giorno recente di una loro comune sventura: la morte del babbo di Elvira e di Ugo, avvenuta il 30 marzo scorso. La disgrazia aveva fatto nuovamente sanguinare nel cuore dei due fratelli una ferita meno recente, ma assai profonda: quella determinata dalla morte della madre loro. Ora, le due disgrazie insieme, se avevano lasciato un solco indelebile di dolore nell'animo di Ugo — a confortare il quale aveva contribuito non poco l'affetto della giovine sposa — avevano addirittura accasciato lo spirito della povera Elvira che non ostante l'appoggio cordiale del fratello e della buona cognata, si sentiva ormai sola nel mondo...

Ciò è stato causa del passo disperato a cui pervenne ieri sera la povera fanciulla, che non seppe aver fiducia nella vita e che volle troncare in modo veramente tragico la sua fiorente giovinezza, da cui pur poteva bene attendere una messe copiosa di gioia onesta e serena...

Iersera, adunque, approfittando della assenza da casa del fratello e della cognata, Elvira spalancò la finestra della sua cameretta e si gettò di sotto. Il fragile corpo di lei s'abbattè con un rumore sinistro sullo sterrato della strada, appena un istante dopo che eran passati due soldati che facevano ritorno alla loro caserma. Al tonfo, i due militari — Giorgio Tribuzzi e Bernardino Bellomarino dell'81.o fanteria — si volsero di scatto: e con occhi pieni di raccapriccio, scorsero il fragile corpo della giovinetta, ripiegato su sè stesso, senza più moto, nè vita, in una pozza di sangue.

Lassù, al quinto piano, una finestra aperta, e illuminata fece misurare ai due soldati la entità del tragico salto compiuto dalla povera ragazza che essi sollevarono, adagiarono sopra una vettura e trasportarono all'ospedale di Santo Spirito.

Dopo poco Elvira Todrani esalava l'ultimo respiro.

Un carabiniere innamorato

Ieri sera, alle 22, mentre i ferrovieri tenevano il comizio alla Casa del Popolo, un carabiniere, certo Giovanni Evangelisti, di 23 anni, da Alatri, che si trovava nella caserma delle guardie di città in via della Polveriera, preso improvvisamente da nervosismo, ha tentato di suicidarsi, tirandosi un colpo di rivoltella in direzione del cuore. Il proiettile, fortunatamente, ha deviato, colpendolo al braccio.

Ricoverato all'ospedale del Celio, i sanitari l'hanno giudicato guaribile in 15 giorni.

Interrogato, ha risposto di aver tentato suicidarsi perchè innamorato pazzamente di una ragazza, certa Maria, con la quale aveva avuto un dissidio.

Un bimbo investito

Stamane in via Alessandria il bimbo Gastone Magnaini, mentre correva in mezzo alla strada è stato investito dal carro numero 9090 condotto da tal Tripoli di 20 anni. Il bimbo subito soccorso dai passanti è stato trasportato all'ospedale ove si riscontrò che aveva riportato contusioni addominali ed alla testa per cui i sanitari si riservarono il giudizio.

Un marinaio estero ferito a Civitavecchia

Abbiamo da Civitavecchia, 5:

Alle 4 di stamane è stato portato al civico ospedale il marinaio Fritz Hafert imbarcato a bordo di un piroscafo mercantile. Sembra che venuto a questione con alcuni teppisti sia stato assalito e colteltate. Egli si rifugiò a bordo di una torpediniera italiana. Ha riportato cinque ferite delle quali una al torace ed un'altra all'addome.

Il chirurgo dott. Fummi lo ha trattenuto in osservazione giudicandolo guaribile in una quindicina di giorni salvo complicazioni.

PICCOLA CRONACA

L'Albania mobilita contro l'Epiro

Il principe Guglielmo guiderà le truppe

DURAZZO, 5.

...e notizie che qui arrivano dall'Epiro non sono tranquillizzanti. Il fuoco ormai divampa colà ed i primi scontri fra epiroti ed albanesi sono avvenuti e sono stati, pare, sanguinosi.

Sul combattimento di Coritza si hanno i seguenti particolari.

Nella notte dal 1.o al 2 aprile entrarono clandestinamente a Coritza bande greche che tentarono la mattina del 2 di sopraffare le autorità albanesi. Questo tentativo però fallì e la gendarmeria albanese rimase padrona della città. Nei combattimenti avvenuti per le vie rimase ferito il maggiore olandese Rueller. Il generale De Veer fece venire rinforzi, dopo l'arrivo dei quali gli insorti che si trovavano fuori della città issarono bandiera bianca.

La popolazione della città, che in parte aiutò le bande greche, fu disarmata.

Al Principe Guglielmo sono giunti numerosi dispacci da parte della popolazione indignata pei fatti che si svolgono nell'Epiro e che si mette a sua disposizione.

Seicento profughi, che si trovano a Sinapai, sulla Voissa, hanno telegrafato al Principe invocando aiuto.

Il Principe Guglielmo ha telegrafato alla Regina Guglielmina di Olanda rallegrandosi della condotta del maggiore Rueller, il quale migliora delle ferite riportate nello scontro di Coritza.

Sono giunte ulteriori notizie su atrocità commesse da parte degli insorti.

L'Albania mobilita

Naturalmente tutte queste notizie hanno destato profonda impressione.

Il Consiglio dei Ministri è rimasto riunito per tutta la giornata.

E' stata decisa la mobilitazione generale ed il Principe Guglielmo ha comunicato al Consiglio dei ministri la sua ferma decisione di mettersi alla testa delle sue truppe.

La decisione del Principe Guglielmo di Albania di mettersi a capo delle truppe ha provocate generale approvazioni. Questa deliberazione prova che il Principe considera la sua missione con serietà e scrupolosità. E' da augurare a lui ed al suo paese che i loro sforzi siano coronati da un rapido e pieno successo.

A. ITALO SULLIOTTI.

Ciò che si pensa a Vienna

VIENNA, 5.

La notizia che il Principe Guglielmo ha deciso di mobilitare gli albanesi per domare la insurrezione in Epiro ha prodotto favorevole impressione, accresciuta dal fatto che il Principe abbia annunciato di volersi mettere alla testa del suo esercito.

« In una situazione come questa — dice l'ufficiosa Allgemeine Zeitung *— bisogna pagare di persona ed è quello che sta facendo il principe Guglielmo.*

Senza dubbio — dice l'organo ministeriale — la mobilitazione degli albanesi procederà rapida, tanto più che questo popolo guerriero è sempre pronto.

Il soffocare la rivolta epirota con la sola gendarmeria non sarebbe stato possibile: ma ora il principe Guglielmo si troverà alla testa di un numero sufficiente di truppe per ottenere il desiderato successo.

E' evidente che il governo albanese ha esitato molto prima di risolversi ad adoperare la forza. Qualsiasi Stato fa sempre tutto il possibile per evitare complicazioni, mediante trattative e mezzi pacifici.

La decisione presa dimostra chiaramente che il governo albanese considera la questione epirota come una questione interna albanese: è questo il punto di vista delle maggiori potenze europee. Questa dimostrazione di energia e di risolutezza del principe, dimostra in ogni caso che egli considera la propria missione con serietà e coscienza, tanto più che Essad pascià si era offerto di porsi alla testa di un esercito improvvisato per lottare contro la rivoluzione epirota.

Ma il principe Guglielmo, conclude la nota, preferisce assumere direttamente il comando delle truppe, e noi auguriamo a lui ed al suo giovane Stato che i suoi sforzi abbiano ad avere rapido e completo successo ».

Che faranno le Potenze?

BERLINO, 5.

Il Berliner Tageblatt *scrive: « Per il momento le Potenze, come al solito, si danno tempo. Non si sa neppure ancora se potranno accordarsi su una nota comune da presentare ad Atene. In Germania lo si spera. A Vienna ed a Roma pare che vi si dia minore importanza, ed a Londra si inclina a lasciare la decisione ai più direttamente interessati.*

Il consenso della Francia e della Russia ad una nota collettiva si potrebbe ottenere solo togliendo alla nota stessa l'aspetto di un appoggio troppo entusiasta al principe di Albania. Spente le resistenze da questo lato non sarebbe difficile risolvere la questione epirota.

\+ + +

PARIGI, 5.

Il corrispondente romano dell'*Echo de Paris* telegrafa che si assicura che alcune Potenze avrebbero proposto di mandare nel sud dell'Albania il contingente delle truppe internazionali che deve accompagnare la Commissione per la delimitazione dei confini che si trova a Scutari. Questo contingente avrebbe per scopo di prestare man forte alla gendarmeria albanese e contro gli epiroti ribelli. Questa combinazione che si crede appoggiata dall'Italia presenterebbe il vantaggio di conservare alla questione albanese il carattere internazionale e di sopprimere la spedizione in Epiro impossibile nelle circostanze attuali.

Il *Figaro* riceve da Vienna: Nei circoli ufficiosi si dichiara che l'Italia e l'Austria ritengono che il Governo albanese trionferà sulla questione d'Epiro e che un intervento non sia necessario finchè il Governo greco osserverà la neutralità.

Si smentisce che il principe Guglielmo abbia fatto appello alla protezione dell'Austria e dell'Italia.

Per l'unione fra la Serbia ed il Montenegro

(Dal nostro inviato speciale in Oriente)

COSTANTINOPOLI, aprile.

In questi ambienti si osservano con viva attenzione i progressi che va facendo l'idea dell'unione fra la Serbia e il Montenegro, auspice, evidentemente, quella diplomazia russa che ormai spiega un'attività sempre più notevole in tutte le quistioni orientali.

Ricorderete che alla Camera montenegrina, discutendosi la risposta da dare al Messaggio della Corona, il dott. Dolgevich ha chiesto che si facesse parola del vivissimo desiderio del popolo montenegrino di addivenire ad una maggiore e più intima unione con la Serbia, sia nei rapporti doganali che in quelli militari e diplomatici.

Questa iniziativa ha sollevato una estrema emozione in tutti gli ambienti intellettuali serbi. I giovani montenegrini residenti a Belgrado, d'altronde, hanno fondato una Società, l'« Omladina », che ha per programma di diffondere l'idea dell'unione. E ormai quotidianamente e largamente si occupa della quistione la migliore stampa serba.

Il Governo di Belgrado ostenta, correttamente, un'estremo riserbo. Ma è logico che le sfere dirigenti serbe non possano se non considerare con favore l'eventualità d'una unione che realizzerebbe, fra l'altro, immediatamente, l'aspirazione dello sbocco sull'Adriatico, la spina confitta nel cuore della Serbia dopo la guerra vittoriosa.

Secondo buone informazioni da Cettigne, d'altra parte, appare indubbio che nelle sfere elevate del piccolo Regno, l'idea dell'unione con la Serbia va guadagnando rapidamente terreno. E per ragioni realistiche più che per motivi sentimentali. Il piccolo Stato, anche dopo l'aumento di territorio recente, permane in condizioni tali che le sue risorse sono assolutamente insufficienti a qualsiasi serio progetto di rinnovamento. La misera vita economica del Regno dipende essenzialmente dagli aiuti russi: è un vassallaggio di fatto al quale moltissimi Montenegrini preferirebbero ormai l'unione con la Serbia, che consentirebbe di disporre di mezzi sufficienti per una graduale messa in valore delle risorse del Regno. Si aggiungano a queste le preoccupazioni di ordine dinastico: è noto infatti che la popolarità e la venerazione delle quali è circondato Re Nicola non sono altrettanto diffuse nel Regno per i suoi eredi. E negli ambienti intellettuali di Cettigne si ricorda che intorno al 1850 il principe Danilo ha pubblicamente offerto la successione al trono montenegrino al Principe Obrènovich di Serbia, non solo, ma che lo stesso Re Nicola, nella sua prima giovinezza, s'era dichiarato pronto a rinunciare al trono montenegrino a favore di Michele Obrènovich, per facilitare l'unione yugo slava... Oggi, evidentemente, Re Nicola ha dimenticato questi slanci sentimentali della sua poetica gioventù, ma il glorioso Sovrano è vecchio, nè egli si dissimula le gravissime difficoltà che l'avvenire prepara al suo Paese, eroico ma povero.

Senonchè un formidabile ostacolo si oppone all'unione serbo montenegrina e di che significhi questo ostacolo si rendono ben conto tanto a Belgrado che a Cettigne. L'ostacolo è l'Austria. Ma si crede che anche su questo sia possibile aprire dei negoziati con Vienna. Se anzi dovessimo ritenere attendibili talune voci che raccogliamo qui; qualche conversazione su questa quistione sarebbe già avvenuta a titolo puramente ufficioso, finora.

Converrà seguire con attenzione lo svolgersi di questo movimento che per tante ragioni ci interessa direttamente e da vicino.

E. C. Tedeschi.

I colpiti dopo l'inchiesta Rochette

Fabre e Bidault de l'Isle puniti

L'impressione al Palazzo di Giustizia

PARIGI, 5, ore 9.

Le prime vittime delle ripercussioni dello scandalo Rochette sono i magistrati ed il Consiglio dei Ministri si è occupato delle punizioni da infliggere al procuratore Fabre ed al giudice Bidault de l'Isle che ebbero la debolezza di cedere alle ingiunzioni di Monis e di Caillaux.

Un comunicato ufficiale dice semplicemente che il Consiglio si è occupato delle misure da prendere dal Governo in seguito al dibattito avvenuto alla Camera. In realtà le misure sarebbero già state prese ed alcune saranno prese nel prossimo Consiglio.

A quanto assicura il « Matin », il procuratore generale Fabre sarà invitato a chiedere la pensione. Il giudice Bidault è inamovibile, ma sarà deferito innanzi al Consiglio superiore della magistratura. Era stato detto che al Fabre si sarebbe offerto un posto di consigliere di cassazione, ma pare che la notizia sia inesatta.

L'annunzio dei provvedimenti ha provocato una grande impressione al Palazzo di Giustizia ed in tutto il mondo giudiziario. Numerosi magistrati si sono recati ad esprimere le loro simpatie al procuratore generale Fabre, il quale fino a ieri sera non aveva ricevuto alcun avviso. Non si sa ancora chi potrà essere il successore. Chiunque egli sia, dovrà fra due mesi pronunziare la requisitoria contro la signora Caillaux e per questo la scelta dell'alto magistrato potrà dar luogo a svariati commenti.

Mentre i magistrati rei di avere obbedito sono così colpiti, Caillaux annunzia di avere accettato di nuovo la candidatura nel suo collegio elettorale di Mamers.

Un altro strascico dello scandale è la sfida inviata a Jaurès dal direttore del « Rappel », Dumesnil, che si è ritenuto offeso dalle frasi pronunciate a suo riguardo dal Presidente della Commissione il quale alla Camera disse: « La verità è che un giorno dopo la formazione del Ministero Monis, il direttore di uno di quei giornali che pullulano nel disordine dei partiti male organizzati e che sono più capaci di compromettere che di servirli, uno dei capi del giornalismo d'avventura, ricevette la visita di Rochette suo protetto. Vi fu così un momento umiliante e terribile in cui due Ministri della Repubblica si trovarono separati da Rochette soltanto dallo spessore morale di un direttore di giornale infeudato al truffatore ».

Dumesnil ieri mattina sul suo giornale aveva in un commento dichiarato odioso il linguaggio di Jaurès, al quale poi ieri sera ha mandato i suoi padrini.

Le ultime testimonianze nel processo del M.me Caillaux

Tutte le circostanze del dramma di cui rimase vittima Calmette sembrano ormai chiarite, ma la sfilata dei testimoni nel gabinetto del giudice istruttore non accenna a finire. Tutti i testimoni citati dalla signora Caillaux insistono nel dire che ella temeva la pubblicazione della sua corrispondenza intima. Tutti gli amici di Calmette ripetono con insistenza ancora maggiore che egli non solo non possedeva quella corrispondenza, ma non aveva alcuna intenzione di ricorrere a simili metodi. Vi è però ancora un punto oscuro: nessuno sa chi abbia fornito a Calmette la lettera firmata « Jo ». La prima moglie di Caillaux ha protestato e continua a protestare con energia di non avere commessa la più lieve indiscrezione.

Fra i testimoni sfilati ieri dinanzi al giudice istruttore vi è anche il letterato Abele Bonnard, attivo collaboratore del « Figaro » ed amico di Calmette. Calmette sapeva che egli incontrava di frequente la signora Gueydan prima moglie di Caillaux, ed il giorno in cui nelle colonne del « Figaro » comparve la lettera firmata « Jo », Calmette scrisse al Bonnard una lettera che conteneva questa *frase*: « Sapendo che siete amico della signora Gueydan, vi prego di esprimere tutta la profondità e la sincerità del mio rammarico per la pubblicazione di una lettera che le era indirizzata ».

Il Bonnard ha consegnato al giudice istruttore la lettera e la busta che la conteneva, soggiungendo che evidentemente Calmette non aveva ricevuto dalla signora Gueydan la lettera che pubblicava contro il suo volere.

Il dottor Ponchetton, il quale curò Calmette, ha dichiarato al giudice di avere notato che la signora Caillaux conservò dopo il delitto una attitudine calma ed altera.

Il fidanzamento di Olga di Russia con l'erede al trono di Rumenia

BERLINO, 5.

Telegrafano da Pietroburgo al *Berliner Tageblatt*: Si dice a Pietroburgo che il 3 aprile, dopo il grande pranzo di gala, è stato annunziato il fidanzamento del principe ereditario rumeno con la granduchessa Olga. Il matrimonio si dice che avrà luogo a Petheroff.

Gli on. Nitti e Credaro a Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 5.

Gli on. Deputati italiani Nitti e Credaro sono qui giunti questa sera.

Torpediniere a Civitavecchia

CIVITAVECCHIA, 5.

Sono entrate in porto le torpediniere 19, 20, 21, 22 O. S.

Le scuole all'estero

Il Consiglio Centrale delle scuole all'estero, adunatosi ieri ed oggi sotto la presidenza del sottosegretario di Stato, onorevole marchese Borsarelli, ha emesso un voto favorevole all'iniziativa del Ministero degli Affari Esteri che tende ad assicurare un trattamento di riposo agli insegnanti delle scuole coloniali.

Ha poi esaminato ed approvato alcuni provvedimenti per disciplinare i concorsi dei maestri, modificando la tabella per la valutazione dei titoli con particolare riguardo all'insegnamento all'estero, ed ha stabilito l'equipollenza dei certificati di promozione e di licenza delle scuole coloniali sussidiate.

Infine ha esaminati i casi disciplinari sui quali era stato dimandato il parere.

Segretari comunali e giudici conciliatori

L'on. Vinai ha presentato alla Presidenza della Camera due disegni di legge:

a) uno per modificazioni allo Stato giuridico dei *Segretari Comunali* e per l'abrogazione degli art. 166 e 167 della legge comunale e provinciale nel senso di dare ai segretari il diritto di reclamo alla Giunta Provinciale Amministrativa nel caso di negate migliorie di stipendi, di licenziamenti ingiustificati, e nel senso di proporzionalità delle loro retribuzioni secondo l'importanza dei Comuni o dei Consorzi presso cui prestano la loro opera, concessione di riduzioni ferroviarie e marittime, ecc.

b) l'altro per estendere alla categoria dei *giudici conciliatori* le facilitazioni ferroviarie e marittime concesse agli altri funzionari dell'ordine giudiziario.

Per i concorsi speciali per le grandi sedi

Moltissimi insegnanti lamentano che il Ministero non si sia ancora deciso ad indire i concorsi speciali per le grandi sedi, che *per legge* avrebbero dovuto essere banditi fin dallo scorso anno. E' noto come in alcune grandi sedi molte cattedre di ruolo sono occupate da due ed anche da più anni da supplenti o da insegnanti in missione provenienti da sedi secondarie senza il necessario concorso ed i meriti relativi.

Il voluto ritardo nel bandire i concorsi speciali danneggia non pochi insegnanti anziani e valenti e si spera perciò che il Ministero voglia indire tali concorsi in tempo utile per provvedere alle cattedre di ruolo vacanti nelle grandi sedi, all'inizio del nuovo anno scolastico.

Un gruppo di deputati per i portalettere rurali

Gli on. Agnini ed Amici Giovanni, a nome anche dei colleghi Nuvoloni, Valvassori-Peroni ed altri che ricevettero a Montecitorio la Commissione dei portalettere rurali venuta espressamente a Roma per perorare il miglioramento della loro classe hanno ieri conferito coll'on. Riccio, Ministro delle Poste, per conoscere in che consistessero i miglioramenti per dette più umili classi della famiglia postale, annunciati nelle dichiarazioni di giovedì del Governo.

L'on. Riccio avrebbe assicurato che al riaprirsi dei lavori parlamentari a maggio, egli presenterà un progetto di legge in cui a partire dal 1916 sarà dato a ciascuno dei portalettere rurali, collettori e ricevitori di terza classe un aumento di lire cento annue oltre il 5 per cento sul prodotto lordo ai collettori e ricevitori. A partire poi dal 1915, detto aumento sarà soltanto della metà. Il progetto rappresenterebbe per il bilancio un aggravio di oltre tre milioni.

Il violinista che esplose la rivoltella contro il direttore d'orchestra

ANCONA, 4.

Dinanzi alla nostra Corte d'Assise s'è discusso il processo a carico di Francesco della Ragione, appartenente a stimata famiglia di Napoli, professore di violino.

Doveva rispondere di mancato omicidio, perchè nel luglio 1913, essendo stato assunto come suonatore di violino dalla Impresa Barboni per rappresentazione di opere verdiane nel teatro massimo di Costantinopoli esplose due colpi di rivoltella contro il direttore d'orchestra Rubino, mentre questi si trovava a cenare in un restaurant insieme ad alcune artiste di canto. Un proiettile sfiorò la faccia del Rubino; l'altro andò a colpire una bottiglia posta sulla tavola.

Il motivo del fatto doloroso fu il contrasto per il compenso da assegnarsi alla massa dei suonatori per una rappresentazione straordinaria.

Nel suo interrogatorio il Della Ragione che risultava d'ottimi precedenti, disse che fu determinato ad agire contro il Rubino, per essere stato da questi pubblicamente schiaffeggiato.

Il Procuratore Generale ha sostenuto l'accusa chiedendo che i giurati ritenessero il Della Ragione *colpevole di mancato omicidio*, scusato dalla provocazione.

Il Della Ragione è stato difeso dagli avvocati Aristide Ferri e Luigi Bennasi, che eloquentemente dimostrarono non ricorrere nel fatto gli estremi del reato gravissimo: trattarsi, tutt'al più di minaccia o di mancata lesione.

I giurati hanno accolto completamente la tesi principale della difesa, *emettendo un verdetto di assoluzione*.

Il Della Ragione che trovavasi detenuto fin dal luglio 1913, è stato subito restituito in libertà.

Un uomo che percorse 770.880 chilometri

RIETI, 4.

E' morto Leoncini Antonio all'età di 88 anni!... Era il procaccia di Cerchiara, frazione di Poggio Fidoni, e tutti i giorni percorreva 32 chilometri fra andata e ritorno sotto l'ardente sole, sotto l'acqua, la neve per venire a prendere la posta a Rieti.

Questa vita il Leoncini la fece per 66 anni disimpegnando sempre scrupolosamente e con zelo il delicato ufficio.

Il direttore della nostra posta, signor Virgilio Berardelli, ne ha assai rimpianta la morte stimando molto il buon vecchio per la sua onestà, correttezza e rettitudine.

Due siciliani assassini in America arrestati al rimpatrio

SIRACUSA, 4.

Sulle indicazioni del poliziotto americano Morgan oggi venivano arrestati a Pozzallo i fratelli Colombo, ritenuti autori dell'uccisione del ricco possidente Henry Ward. La polizia americana aveva concentrati i sospetti sui due siciliani arrestati per talune macchie di sangue con impronte digitali trovate. Il Ward fu depredato di circa due mila dollari prima d'essere assassinato. Il Morgan dall'America seguì in Europa, sino a Pozzallo, i Colombo, che oggi furono trasportati a questo carcere giudiziario.

PER L'HOME RULE ALL'IRLANDA

La grande manifestazione Ulsteriana a Londra

Verso la pacificazione

LONDRA, 5.

Superata la crisi acuta, derivata dal pronunciamento degli ufficiali di cavalleria di Curragh, sembra che la questione dell'*Home rule* e dell'Ulster sia entrata in una fase più pacifica e conciliante.

Il discorso pronunciato da Sir Edward Grey la sera in cui venne ripresa la discussione dell'*Home rule* in seconda lettura ha infatti aperto un nuovo orizzonte di possibili trattative fra i capi del partito liberale e quelli del partito conservatore. E' evidente che un compromesso è possibile sol che gli unionisti pongano un po' di buona volontà nel volerlo raggiungere.

Oramai non è più che questione di parole, dato che i liberali, per bocca del primo ministro e del ministro degli Esteri, rinunciano per sei anni alla applicazione dell'*Home rule* nell'Ulster e promettono nel frattempo di studiar ed attuare un sistema di unione federale.

In altre parole gli unionisti non hanno più ragioni plausibili per opporsi alla applicazione dell'*Home rule* al resto dell'Irlanda, dal momento che viene garantito all'Ulster un trattamento di favore.

Ma i liberali (e con essi tutti quei conservatori ai quali lo spirito di partito non fa velo al buon senso) si trovano a dover lottare prima di poter giungere al desiderato accordo fra di loro collo spirito di fanatismo che il Carson ed i suoi amici hanno saputo suscitare con tanta violenza nell'Ulster. Oramai colà le cose hanno assunto un aspetto particolare; la guerra civile non è stata proclamata e bisogna sperare che non lo sarà mai, ma gli ulsteriani per parte loro si considerano già come fuori della legge e continuano a prendere quelle precauzioni militari che a giudizio di tutte le persone di buon senso dovrebbero ora essere considerate come superflue.

Gli armamenti dell'Ulster

Non solo i corpi così detti volontari continuano ad esercitarsi in manovre, marcie e finte battaglie; questo potremmo considerarlo come una specie di *sport* innocuo anche se irritante, ma il peggio è che continuano per parte degli organizzatori del movimento gli acquisti di armi e munizioni in Germania ed in altri paesi del continente.

Nei passati giorni diverse navi da guerra inglesi sono state impiegate a dare la caccia ad una supposta nave contrabbandiera che avrebbe dovuto portare non meno di 30 mila fucili ai bellicosi volontari dell'Ulster con una scorta di parecchi milioni di cartucce.

Il Governo inglese è stato amichevolmente avvisato di quanto si preparava dal Governo tedesco e naturalmente ha preso tutte le misure per impedire uno sbarco, ma evidentemente anche il comandante della nave venne avvertito in tempo ed invece di dirigersi verso Belfast è scomparso nelle vastità dell'Oceano Atlantico.

E' questa una situazione che possa durare e che possa essere tollerata da un Governo che si rispetti?

Si poteva chiudere gli occhi sul movimento sedizioso dell'Ulster quando i volontari si accontentavano di andare armati con bastoni invece di fucili, ma ora che domandano fucili veri, e di tipo modernissimo, la cosa esce dai limiti di una semplice dimostrazione ed assume un carattere pericoloso. Non si sa mai quel che può fare di un fucile un esaltato, od un gruppo di esaltati, un incidente qualunque che in circostanze normali passerebbe inosservato, o quasi, nelle circostanze presenti può trasformarsi in un episodio sanguinoso di incalcolabile gravità.

Le cose sono giunte ad un punto che forse apparirà miglior consiglio al Governo di non aggravare o rincrudire la situazione con dei provvedimenti energici, ma gli unionisti ed i conservatori se realmente sentono nel loro animo tutto quel patriottismo di cui vanno declamando dovrebbero cessare dell'infiammare gli animi nell'Ulster e dovrebbero cominciare col predicare un po' di calma ed un po' di rispetto alla legge.

La manifestazione a Hyde Park

La dimostrazione a favore dell'Ulster che ha avuto luogo ieri a Hyde Park è riuscita imponente.

Ventidue cortei sono partiti da varii punti della città con musiche alla testa, a bandiera spiegata, per concentrarsi nel gran parco londinese.

I presenti erano parecchie centinaia di migliaia.

I principali *clubs* del West-End hanno preso parte a questa dimostrazione. Erano state erette quattordici tribune.

Tutti i capi del movimento unionista hanno arringato la folla. Settanta oratori erano membri del Parlamento e fra questi Balfour e Austin Chamberlain.

La riunione è stata frequentemente interrotta dagli spettatori liberali che avevano organizzato una contro dimostrazione.

Sir E. Carson che impugnava un'enorme bandiera inglese si è espresso con grande veemenza.

E' stato presentato infine l'ordine del giorno seguente: « Protestiamo contro l'uso della Marina e dell'Esercito, col concorso dei quali, e con la forza delle armi, si cerca di spogliare i nostri compatrioti, che si trovano in Irlanda di tutti i benefici, derivanti dalla loro rappresentanza al Parlamento britannico. »

Questo ordine del giorno è stato approvato tra immenso entusiasmo, mentre i liberali fischiavano e apostrofavano i dimostranti.

Sir E. Carson agitando, quindi, la sua grande bandiera ha dato il segnale di un applauso in onore del Re.

La dimostrazione è terminata tra entusiastiche acclamazioni.

Raramente si è veduta una dimostrazione così grandiosa.

Un discorso di Asquith

Il Primo Ministro Asquith ha iniziato la campagna elettorale a Ladybank.

A proposito dell'*Home rule* Asquith ha detto: Crediamo nella soluzione della questione mediante un mutuo accordo, nell'interesse del Paese e dei due grandi partiti, ma tale soluzione deve essere degna di ambedue le parti.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Comizi pro ferrovieri in tutta Italia

I voti delle riunioni di Roma, Milano, Napoli e Firenze

Il comizio di Roma

Numerosissimo è riuscito il Comizio pro ferrovieri, iersera alla Casa del Popolo. Vi hanno preso parte i circoli socialisti, repubblicani, sindacalisti ed anarchici coi rispettivi labari, nonchè molte associazioni professionali. Intervennero i deputati Canepa, Torteroli, e Toscano del gruppo socialista riformista, gli on. Pescetti e Marangoni, Mans per la sezione romana del partito socialista riformista e per i lavoratori dello Stato, nonchè Antonino Campanozzi. Assunse la presidenza il ferroviere Niccolai.

Parlarono: il segretario propagandista della Camera del lavoro di Roma, Giovanni Montici recando il saluto del proletariato romano; Livio Ciardi del Comitato centrale del Sindacato dei ferrovieri, che trova vago ed insoddisfacente il discorso di Salandra e termina invitando i ferrovieri al rifiuto dell'obbedienza (!!) se non verranno contentati; Tocchi del Sindacato che porta il saluto dei ferrovieri d'Ancona; Gino Corradetti, recante il saluto di solidarietà di quelli della Sardegna; l'on. Pescetti, Pucci e Comandini, i quali recano l'appoggio al movimento dei gruppi parlamentari riformista, sindacalista e repubblicano; Ferbiciani a nome degli anarchici; Della Seta, a nome del Partito socialista italiano; l'on. Marangoni che sostiene essere l'azione sindacale più efficace che quella dei deputati; Curzio, pei ferrovieri meridionali e infine Simonti che porge l'adesione dei postelegrafici.

Livio Ciardi, salito al tavolo della presidenza, legge poi il seguente ordine del giorno, che è approvato per acclamazione:

« I cittadini romani, riuniti a solenne comizio la sera del 4 aprile 1914 nella Casa del Popolo, con la partecipazione dei rappresentanti ferrovieri, convenuti da tutti i centri d'Italia ed i rappresentanti di tutti i partiti politici e delle organizzazioni operaie;

presa in esame la situazione creata dalle dichiarazioni del Governo;

constatando che da tali vaghe ed imprecise promesse non possono i ferrovieri convincersi che vengano di fatto accettate le richieste contenute nel memoriale, d'indole urgente, presentato dal Sindacato ferrovieri italiani alla Direzione generale il 31 gennaio ultimo;

invitano i ferrovieri ad intensificare l'agitazione, e deliberano di tenersi pronti per passare senz'altro all'azione, appena il Comitato centrale del Sindacato ferrovieri lo crederà opportuno;

e fanno voti perchè il Sindacato ferrovieri se per il 15 aprile il Governo non ha accordato per intero le richieste avanzate, dia senz'altro l'ordine di sciopero generale».

Quindi la sala si sfolla. Gl'intervenuti abbandonano la Casa del Popolo; una parte di essi improvvisano una dimostrazione che arriva fino alla stazione di Termini al grido di « Viva lo sciopero ferroviario! » Alcuni gruppi tentano di penetrare nella stazione, ma trovano cordoni di agenti e carabinieri a sbarrar loro il passo. Il corteo si scioglie senza incidenti.

Il comizio di Milano

MILANO, 5.

Ieri sera nel salone di S. Gregorio si è tenuto l'annunziato comizio dei ferrovieri. Erano presenti l'on Maffioli, Corridoni in rappresentanza dell'Unione sindacale, il dott. Marchetti per la Camera del lavoro, Giorgio Ottolenghi per la Federazione postelegrafonica, l'avv Merlino per gli anarchici. Degli oratori ufficiali mancavano il segretario generale del Sindacato Bitelli, il prof. Mussolini e l'on. Chiesa.

La presidenza viene assunta dal ferroviere Ercole che dà lettura delle adesioni pervenute al comizio, e pronuncia un breve discorso incitando alla resistenza. Ha quindi la parola Filippo Corridoni per l'Unione sindacale.

« Un mese e mezzo fa — egli ha detto — voi non contavate niente ed il comm. Bianchi potè mettere alla porta i vostri rappresentanti; oggi dopo così breve tempo avete saputo indurre il Ministero a prendere in seria considerazione i vostri interessi. Riconoscendo ciò, il Governo ha dimostrato che l'atto del comm. Bianchi fu poco politico ed ha riconosciuto tutta la forza della vostra organizzazione. Avete posto un *ultimatum* a cui il Governo risponde in parte alle vostre domande. Non fatevi illusioni perchè le risposte del Governo sono così oscure che non possono soddisfare nessuno. Il vostro esercito è formidabile. Voi avete a Milano il 50 per cento di organizzati, mentre le altre categorie dell'industria privata — ad eccezione dei tipografi — hanno soltanto il 4 o il 5 per cento. E vi pare poco questo numero a Milano dove c'è ancora il ricordo della batosta del 1904? Gli impiegati non sono organizzati, con voi, però anche senza di loro lo sciopero si può fare. Se si tenterà di applicare la militarizzazione allora scenderà in campo tutto il proletariato a fare causa comune coi ferrovieri. Voi — conclude Corridoni — andate avanti per la vostra via, insistete sulle domande presentate e dite al Governo: o tutto o niente; l'elemosina la rifiutiamo ».

Prende quindi la parola il segretario della Federazione postelegrafonica il quale rivendica ai lavoratori dello Stato il diritto di agitarsi e di protestare fino a quando si saranno apportati i miglioramenti necessari. Egli ricorda l'alleanza dei ferrovieri coi postelegrafonici e si augura che questo accordo abbia a dare risultati soddisfacenti.

Il dott. Marchetti — che parla a nome della Camera del Lavoro — assicura che tutto il proletariato ha riconosciuta la bontà della agitazione dei ferrovieri e che se la questione dovesse sconfinare dal terreno economico saprà insorgere al loro fianco. Quindi Marchetti prosegue: « Non impensieritevi, se anche certa stampa democratica è contro di voi, non preoccupatevi di questa democrazia che ieri faceva sgabello al Ministro Sacchi e oggi chiama a raccolta tutte le correnti reazionarie. Rimanete fermi e vincerete ».

L'on. Maffioli dice: « Il Gruppo parlamentare socialista per il quale io parlo; impegna intera tutta la sua solidarietà in questo movimento che voi avete iniziato. Ieri in seno al Gruppo si è discusso a lungo sulla vostra questione e siamo rimasti male impressionati apprendendo che i vostri dirigenti si mostravano in parte soddisfatti della risposta del Governo.

Questa risposta per noi ha il valore del pretesto del momento, nulla impegna anzi si continua col solito sistema di tutti i Governi: promettere per allontanare momentaneamente l'agitazione. E' stato detto qui dentro che fu la vostra azione ad indurre il Governo a promettere invece più di tutto fu l'attuale momento politico. Tutti i dipendenti dallo Stato minacciano di insorgere perchè sono meno retribuiti di tutti gli altri operai ed il Governo risponde con dei palliativi trincerandosi sempre dietro ragioni di bilancio. Si risponde che l'azienda ferroviaria rende poco, ma questo argomento non vale. Se così è si chiami il personale a controllare. Noi vogliamo anche un'inchiesta, vedere come si fanno i contratti, dove sono gli sperperi e quali stipendi vengono percepiti dagli alti funzionari. Il Governo per dare 5 al personale vuole guadagnare 50 e quindi cercherà di aumentare i biglietti, ma noi ci opporremo. Quali limiti domanda l'on. Maffioli vi propone nella vostra azione? Il Governo è seriamente preoccupato della vostra forza. Io sono convinto che sia giunto il momento di rivedere i conti. Mai il nostro paese ha attraversato come oggi un periodo difficile. Da tre o quattro anni si continua ad esaltare la floridezza d'Italia, invece il tesoro è esausto. Lo Stato deve comprendere la responsabilità che gli compete in quest'ora. La vittoria dipende dalla vostra forza.

Anche l'avv Merlino che parla per gli anarchici ritiene che questo movimento riveste la massima importanza. Fattasi più agguerrita tale resistenza borghese, gli scioperi hanno dato negli ultimi tempi risultati non sempre soddisfacenti. I ferrovieri ridaranno l'entusiasmo ai compagni. Essi hanno nelle mani la bandiera dell'onore proletario e sapranno riportare la vittoria.

Il ferroviere Bartoli come i precedenti oratori dice che i ferrovieri vinceranno e che se il Governo non concederà tutto quanto è stato richiesto la massa seguirà ciecamente i dirigenti delle organizzazioni. Se i ferrovieri si adattassero a ricevere soltanto quei benefici che vennero offerti dal Governo non farebbero che danneggiare l'organizzazione.

L'ordine del giorno

Parlano anche l'impiegato Salina, Fraccaroli del personale viaggiante, Malvicini, Pesenti ed Ercole. Finalmente viene approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« I ferrovieri di Milano riuniti in imponente assemblea dopo ampia discussione constatato che le promesse governative non danno alcun affidamento e non rispondono alle necessità impellenti del momento, raccomandano al Comitato centrale di insistere perchè tutte le richieste contenute nel memoriale siano accettate ed affermano di essere pronti per la lotta quando e come verrà stabilito dal Comitato direttivo ».

Il Comizio di Napoli

NAPOLI, 5, ore 10.

Ieri sera ebbe luogo un grande comizio di ferrovieri nelle sale municipali della Galleria « Principe di Napoli. Le promesse fatte nel discorso del Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Salandra, anzi che calmare i ferrovieri, li ha irritati maggiormente poi che — dicono essi — non è concessione onesta, non è riconoscimento del lavoro e della grande responsabilità che pesa sui ferrovieri, quella fatte dall'on. Salandra, ma irrisione e turlupinatura.

Erano nelle sale diverse migliaia di persone.

Parlarono i ferrovieri Malerba, Bramante, Uva, Sposato, Mastelloni e Ribora, suscitando applausi per la violenza di linguaggio usata.

Fu indi votato ad unanimità e per acclamazione il seguente ordine del giorno:

« I ferrovieri di Napoli e d'intorni riuniti in solenne comizio, la sera del 4 aprile, indetto dalla locale Sezione sindacale ferroviaria, nel salone della Galleria Principe di Napoli presa visione delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri sui miglioramenti da concedere al personale;

constatato che con le dichiarazioni del Governo non si viene a precisare in quale forma e misura s'intende addivenire ai miglioramenti;

constatato che tutto ciò potrebbe nascondere uno dei soliti tranelli per soffocare l'agitazione e poi concedere quello che si vuole;

deliberano di sostenere le richieste contenute nel memoriale sia per la parte economica che per la parte morale; mantenere ferma la data del 15 aprile di fronte alle imprecisate dichiarazioni del Governo, trascorsa la quale data i ferrovieri si crederanno liberi di agire nel modo più efficace ed opportuno;

intensificare l'agitazione trascinandola nella fase acuta per indurre il Governo e Direzione generale ad accettare anche con la forza quanto i ferrovieri hanno domandato e che rappresenta l'indispensabile per migliorare le loro condizioni ».

Dopo il comizio i ferrovieri si recarono alla stazione centrale emettendo grida di abbasso e di evviva. Non ostante si fosse tentato di impedir loro l'ingresso nella stazione, i cancelli furono forzati e la folla dei dimostranti entrò sotto la tettoia ove si tenne un altro comizio nel quale parlarono vari oratori.

Il corteo quindi si sciolse senza dar luogo a gravi incidenti.

Il comizio di Firenze

FIRENZE, 5.

Ieri sera, alle 21, alla Camera del lavoro, si adunarono i ferrovieri fiorentini. Dopo lunga e animata discussione venne approvato il seguente ordine del giorno:

« I ferrovieri di Firenze, riuniti a comizio di classe per invito del Sindacato Ferrovieri italiani, allo scopo di prendere gli ultimi definitivi accordi circa l'agitazione esistente;

per niente soddisfatti delle dichiarazioni e proposte che non risolvono il grave problema, denunciano al paese le arti sibilline del Governo stesso che tende ora nuovi aggravi alle tariffe scagliandosi contro i ferrovieri ed il paese anzichè entrare nel concetto della revisione dell'ordinamento ferroviario, al quale verrebbero a trovarsi economie bastanti alla risoluzione delle richieste stesse;

deliberano di viemmaggiormente intensificare l'agitazione fino al completo conseguimento delle richieste presentate e da tempo sottoposte a discussioni inconcludenti per agire come è aspirazione della massa;

invitano il Consiglio Generale dei Ferrovieri italiani di non temporeggiare, proclamando a suo tempo, se sarà necessario, lo sciopero;

ringrazia il proletariato tutto della sua adesione, augurandosi che tale adesione si manifesti tangibilmente ».

Usciti dalla Camera del lavoro i comizianti si recarono in massa alla Prefettura. Però, all'angolo di via Ricasoli i ferrovieri — che erano circa 300 — trovarono la strada sbarrata da numerosi agenti di pubblica sicurezza e carabinieri agli ordini dei commissari cav. Boldrini e cav. Capozzi.

Il cav. Boldrini si fece innanzi al gruppo e pregò i più vicini di desistere dal recarsi in massa alla Prefettura, ma di nominare una Commissione per portare l'ordine del giorno al Prefetto. I ferrovieri annuirono e incaricarono i loro compagni Adami, Peruzzi, Fabrizzi e Pampaloni di portare al Prefetto l'ordine del giorno approvato. Il Prefetto però era assente, e la Commissione, aderendo all'invito del cav. Boldrini che si assunse l'incarico di presentare l'ordine del giorno al Prefetto, lasciò a lui l'ordine del giorno stesso. Uscita la Commissione di Prefettura, il ferroviere Adami arringò i ferrovieri, invitandoli a sciogliersi pacificamente. Molti di essi aderirono all'invito, ma piccoli gruppi si diressero per le vie centrali emettendo grida in vario senso. Allora furono suonati gli squilli ed i dimostranti furono sciolti dalla forza pubblica.

A Spezia

SPEZIA, 5, ore 14.

Affollato riuscì il comizio pubblico tenutosi alla Palestra ginnastica dal Sindacato dei ferrovieri. Aderirono partiti politici e l'Unione sindacalista italiana. L'on. Caroti non intervenne. Parlarono vari oratori illustrando la genesi dell'agitazione. Venne approvato un ordine del giorno affermante la solidarietà alla agitazione e invitando il Ministro dei Lavori Pubblici a provvedere ai *desiderata* dei ferrovieri. Nessun incidente.

A Palermo

PALERMO, 5, ore 14.

Un altro comizio numerosissimo è stato tenuto dai ferrovieri alla Borsa del Lavoratori.

Presiedeva il comizio Francesco Nicolosi, vecchio ferroviere, chiamato fra gli applausi degli intervenuti a presiedere l'adunanza. Il Nicolosi legge le adesioni pervenute che sono una infinità, fra telegrammi e lettere, dalla Sicilia ferroviaria, la quale ha dato la sua completa ed incondizionata solidarietà all'odierna manifestazione.

Quindi parla l'operaio Argento il quale fa una dichiarazione che viene accolta da caldi applausi. Egli dice che i suoi compagni di lavoro sosterranno validamente i compagni degli uffici per ottenere i miglioramenti cui hanno diritto.

Ha subito dopo la parola il ferroviere Mercadante che illustra le fasi della lotta. Quindi parla il ferroviere napoletano Misiano. Egli dice che va via dalla Sicilia pieno di entusiasmo per la maniera come si è delineata quaggiù la lotta. In ogni ferroviere si vede un soldato pronto ad agire per il trionfo dei diritti di classe. Parla delle fusioni delle forze ferroviarie ormai raggiunta in tutti i centri importanti e spera che Palermo seguirà l'esempio delle altre città. Infine si vota all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« I ferrovieri della Sicilia confermano la loro disciplina nell'azione del Sindacato perchè si maturino fatti e non promesse che sempre furono vane dichiarano che non cederanno le armi se non verranno riconosciuti i diritti di tutte le categorie inclusa quella dei compagni impiegati degli uffici ».

Ancora la Convenzione di Bruxelles

Dall'on. Giretti abbiamo ricevuta una nuova lettera riguardo la parte avuta dall'on. Maraini alla Convenzione di Bruxelles per gli zuccheri. Ad esaurire la questione l'abbiamo comunicata all'onorevole Maraini, ed ora pubblichiamo tanto la lettera dell'on. Giretti che la risposta dell'on. Maraini, con che riteniamo chiusa la discussione.

Roma 3 aprile 1914.

On. Direttore della « Tribuna »

Roma.

Alla lettera dell'on. Emilio Maraini pubblicata nel suo diffuso giornale di ieri rispondo:

1° che le critiche da me fatte all'onorevole Emilio Maraini per avere accettato di agire, egli fabbricante di zucchero, in qualità di rappresentante diplomatico del Governo italiano alla Conferenza di Bruxelles sugli zuccheri, hanno avuto ed hanno per solo motivo il fatto che, per la nota eccezione ottenuta dall'on. Emilio Maraini, la Convenzione internazionale del 5 marzo 1902, che negli altri paesi convenzionali tutelò efficacemente gli interessi degli erari e dei consumatori, in Italia ebbe per effetto un aumento effettivo della protezione accordata ai fabbricanti di zucchero;

2° che dalla Convenzione stessa, che ciascuno può andare a leggere negli Atti parlamentari (Discussioni della Camera dei deputati, tornata del 27 gennaio 1903), risulta che l'on. Emilio Maraini era plenipotenziario vero e proprio di Sua Maestà il Re d'Italia, e non semplice delegato tecnico a fianco del suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Bruxelles, comm. Romeo Cantagalli;

3° che già altra volta, in un articolo pubblicato nella *Tribuna* del 6 gennaio 1907, l'on. Emilio Maraini cercò di giustificare la sua partecipazione ufficiale alla Conferenza di Bruxelles sugli zuccheri, paragonandola a quella dei delegati tecnici aggiunti alle rappresentanze diplomatiche degli altri Stati e che io dimostrai subito nel *Giornale degli Economisti* che nessuno dei delegati tecnici dall'on. Emilio Maraini indicati per la Francia, l'Inghilterra, l'Austria e l'Ungheria aveva firmato la Convenzione a nome del proprio Governo, come l'ha firmata l'onorevole Emilio Maraini a nome del Governo italiano.

Pubblichi ancora cortesemente questa lettera, dopo la quale, per conto mio, considererò esaurita la parentesi polemica coll'on. Emilio Maraini, e mi creda con ossequio di lei, on. signor Direttore,

dev.mo
Edoardo Giretti.

✦ ✦ ✦

Roma 5 marzo 1914.

Egregio signor Direttore della Tribuna

Roma.

Ecco qualche breve risposta alla lettera dell'on. Giretti:

1° a Bruxelles io fui plenipotenziario all'atto della firma; prima ero delegato tecnico in aiuto del Ministro Cantagalli;

2° è errore da parte dell'on. Giretti il dire che io abbia rifiutato recisamente (vedi *Tribuna* del 26 marzo) di firmare la clausola delle 6 lire di protezione.

La verità è che nell'art. 6 la Convenzione dice semplicemente:

« La Spagna, l'Italia, la Svezia, saranno *dispensate* dagli impegni che formano oggetto degli articoli 1, 2 e 3, fino a che non esporteranno zucchero ».

Quindi nessun rifiuto per parte mia o di chicchesia; bensì ci fu il consenso generale spontaneo per le tre nazioni che non esportavano zucchero; e la ragione è semplice: Base della Convenzione era, che ogni paese avesse potuto alimentare colla propria industria il proprio paese.

Fu quindi una facoltà data spontaneamente dalle grandi potenze esportatrici alle non esportatrici, quella di non mutare la propria legislazione;

3° di delegati tecnici poi. — non fabbricanti, — ma funzionari, ve ne furono altri, che firmarono per l'Inghilterra, per la Francia, come risulta dalla Convenzione.

E non parliamo della composizione della Commissione internazionale che risulta dalla Convenzione di Bruxelles; in essa si hanno ancora altri fabbricanti francesi, tedeschi, ungheresi, olandesi, dei quali si potrebbe fare i nomi.

Ed ora spero che si possa chiudere questa poco interessante discussione.

Mi scusi e mi creda

Suo dev.mo
Emilio Maraini.

Lo sbocco serbo nell'Adriatico

ed il commercio italiano nei Balcani

La Federazione industriale e commerciale di Milano comunicava giorni sono al ministro degli esteri on. Di San Giuliano un ordine del giorno — da noi pubblicato — riguardante lo sbocco commerciale serbo nell'Adriatico. L'ordine del giorno ricordava le deliberazioni della Conferenza di Londra in proposito, ed avvertiva che senza la realizzazione di quelle decisioni, per quanto riguardavano il porto serbo, le giuste aspirazioni degli industriali italiani, che ritengono i paesi balcanici come il loro naturale sbocco commerciale, non potrebbero mai essere coronate da esito concreto e soddisfacente; e però facevano voti perchè il Governo italiano, per tutelare l'industria nazionale nei suoi diritti di esportazione nei Balcani, opportunamente prendesse l'iniziativa di realizzare le suddette decisioni della Conferenza di Londra.

A cotesta comunicazione della Federazione Commerciale ed industriale, l'on. Di San Giuliano così ha risposto:

Onorevole Signor Presidente,

Per il cortese tramite dell'avv. Cannarsa mi è pervenuta la lettera della Federazione Commerciale ed Industriale di Milano contenente l'ordine del giorno votato da quella Associazione circa la questione dello sbocco commerciale serbo sull'Adriatico.

Ben consapevole dell'alta importanza che quello sbocco sarà per avere per lo sviluppo degli interessi economici italiani nelle varie regioni Balcaniche, il Regio Governo sta oggi già occupandosi attivamente per la realizzazione quanto più possibile sollecita della deliberazione della Riunione degli Ambasciatori di Londra.

Nel mentre prego la Signoria Vostra di rendersi interprete presso la Federazione da Lei presieduta del mio compiacimento per l'utile iniziativa assunta, colgo l'occasione per porgerle, onorevole signor Presidente, gli atti della mia distintissima considerazione.

F.o *SAN GIULIANO.*

La iniziativa presa dalla Federazione Commerciale ed Industriale a proposito dello sbocco commerciale serbo nell'Adriatico per la difesa dei nostri più leggittimi interessi nei Balcani, dimostra come l'attenzione del popolo italiano ed i rappresentanti della migliore attività economica del nostro paese siano vigilanti per tutto quanto si svolge sull'altra sponda dell'Adriatico; ma la sollecita risposta del ministro di San Giuliano attesta, d'altra parte, come il nostro governo sia perfettamente compreso dell'importanza di quei diritti e sia deciso a sostenerli validamente, come — alla Camera — lo stesso ministro ebbe a dichiarare con franchezza. Noi ce ne rallegriamo nel fatto di vedere, con la dichiarazione che più sopra pubblichiamo, che la questione del porto serbo in Adriatico si avvia verso una fase di concreta risoluzione.

Enrico Corradini candidato

a S. Arcangelo di Romagna

RIMINI, 5.

E' assicurato che a S. Arcangelo di Romagna verrà fra qualche giorno proclamata la candidatura di Enrico Corradini, lo spirito più alacre ed il pensatore più forte di quel movimento d'idee che ha costituito il partito nazionalista in Italia. La proclamazione della sua candidatura ha fatto ottima impressione nel collegio reso vacante dopo la morte dell'on. Maganzini.

Si fanno anche i nomi del comm. Alfredo Felici di Ancona e del cap. Giuseppe Moretti.

Per l'Università di Napoli

Per l'arredamento degli Istituti di Fisica e Chimica nella R. Università di Napoli il Ministro dei Lavori Pubblici ha disposto l'acquisto di tavoli di marmo, piastrelle, panche ed altri mobili necessari ed ha autorizzato contemporaneamente la costruzione di tavoli di varia specie e scaffali, tutti occorrenti per corredare convenientemente le aule e i gabinetti degli Istituti.

Una frana in provincia d'Avellino

In seguito al movimento franoso che ha asportato parte della sede stradale della Nazionale 53 in provincia di Avellino, si è subito provveduto a cura del Genio Civile al ripristino del transito con un passaggio provvisorio, ed il Ministro dei Lavori Pubblici ha disposto che siano senza indugio eseguiti i lavori diretti a consolidare il tratto di strada in frana.

Per la bonifica del Lago di Salpi

Il Ministro dei Lavori Pubblici ha autorizzato la esecuzione di alcuni importanti lavori dell'ammontare di oltre lire 200 mila per il torrente Carapelle che fa parte della bonifica di Salpi in provincia di Foggia.

I decreti dell'Agricoltura

Su proposta del ministro di Agricoltura, sen. Cavasola, il Re ha firmato i seguenti decreti:

che approva la nomina ad Accademico ordinario della R. Accademia economico-agraria dei Georgofili in Firenze del signor avv. Pier Francesco Serragli residente a Figline Valdarno;

che conferma il cav. ing. Enrico Camerena nell'incarico di delegato governativo presso il Sindacato obbligatorio siciliano di Mutua Assicurazione contro gli infortuni del lavoro per gli esercizi di miniere di zolfo, con sede in Caltanissetta.

Un furto di titoli a Brescia e un sequestro a Roma

Il 17 febbraio u. s. vennero rubati a Brescia in danno di certo signor Falletti, da una sua cassaforte, 16 mila lire in titoli di rendita e 15 mila in contanti. La polizia del luogo riuscì dopo qualche tempo ad acciuffare i ladri, ma non già a recuperare se non il denaro, i titoli rubati.

Più tardi la questura milanese riuscì ad accertare che depositario dei titoli in questione era un commerciante romano residente a Milano, tal Giuseppe Martinotti che dichiarò di averli ricevuti in buona fede e di averli inviati, perchè li custodissero, ad alcuni suoi parenti in Roma, dei quali però non volle fare il nome.

In seguito a tali dichiarazioni, un funzionario della Questura di Milano venne a Roma e ieri effettuò una perquisizione nella casa della figlia del Martinotti, Adelaide, che abita col marito Mariano Ramazzoni, impiegato privato in via della Consolazione n. 64.

Frutto della perquisizione fu il sequestro delle 16 mila lire di titoli che erano custoditi in una cassaforte.

Del Martinotti, che da dieci anni si è trasferito a Milano, si sa che diede segno, in questi ultimi tempi, di squilibrio mentale, e tentò più volte di suicidarsi; così che erano state avviate dai parenti le pratiche per internarlo in una casa di salute.

La Milano-San Remo

MILANO, 5.

La partenza

Settantatrè degli iscritti si sono presentati alla partenza della Milano-San Remo. Il temporale furiosissimo di questa notte ha consigliato molti dei curiosi, che normalmente assistono alle partenze delle grandi gare, a rimanere in casa. Alle 5.30 cominciano a giungere i corridori. Arriva da prima tutta la *troupe* dei bianco-celesti tra cui il più ammirato è Azzini, uno dei grandi favoriti; poi giungono Doms e Luguet che passano racchiusi in una maglia bleu. Segue tra la curiosità più rumorosa il gruppo composto di Vanhouwaert, Brocco e Alavoine; poi viene Masselis. Gli unici applausi della folla sono ancora per Ganna. Oggetto di curiosità sono Girardengo, Susio, Gremo, Corlaita, Beni, Nazzari, e i tre australiani dei quali Munro spicca ancora più tra i due suoi atletici compagni.

Il « via » è dato alle 6.10.

La corsa

Da Milano a Binasco non si ha a registrare che un solo incidente: Pratesi ha avuto un guasto alla ruota e si ferma per accomodare. Dopo Binasco il passo molto veloce, condotto fino allora da Albini, si calma e alcuni corridori, vista sventata la minaccia della pioggia, si tolgono l'impermeabile. L'unico diversivo è dato da Rho che ad ogni chilometri si stacca di qualche metro dal gruppo per prendere subito dopo contatto.

Dopo Torre del Mangano, Ghironi appare in qualche difficoltà. Sotto Pavia si inizia la serie delle forature. Il primo è Albini, seguito più tardi da Cittera. Il gruppo procede sparpagliato per tutta la strada. Il passaggio a livello che sbarra l'entrata del viale di Pavia è chiuso. Pochi lo scavalcano. La maggior parte scende la scarpata e passa sotto il ponte. Questo incidente sgretola il plotone, che traversa Pavia in lunga fila indiana.

I più danneggiati sono stati Brocco, Alavoine, Pavesi, Corlaita. Nella traversata di Pavia fa una emozionante caduta Fassi non facendosi però gran male.

All'uscita del ponte sul Po, Vanhouwaert e Molon sono fermi a cambiare una gomma. Intanto la fiacca degli altri corridori continua.

Mai la Milano-San Remo ha avuto un inizio così poco movimentato; e così i due ritardatari possono raggiungere il gruppo poco dopo. Poi, per uno scarto di un concorrente, cadono Girardengo, Cervi, Ottonello e qualche altro. Il più danneggiato è Girardengo, il grande favorito della corsa. Ha la ruota posteriore in cattive condizioni avendo rotto due o tre razzi. Questo incidente lo scoraggia vivamente e gli rende faticosa la corsa.

A Genestrello, a metà strada fra Casteggio e Voghera, la corsa si fa più celere. Sono in testa Doms, Kirchkham, seguiti da Calzolari e da un gruppo di bianco-celesti.

A Voghera Corlaita ha bucato e Girardengo, poichè l'andatura accelera, è in difficoltà. Dopo Voghera le strade sono polverose. La corsa aumenta di intensità quando Corlaita e Beni devono fermarsi per le gomme. Si assiste ad un inseguimento di Girardengo, che fa sforzi immensi per poter riprendere.

Ponte Curone è fatale ai bianco-celesti. Saccone e Azzini sono vittime di bucature; Allasia rallenta il passo in attesa dei suoi compagni mentre Pavesi si mette in testa a moderare il treno. Gli altri si adattano alla fiacca andatura, cosicchè ben presto i ritardatari possono ricongiungersi. La ghiaia sparsa in abbondanza provoca molte altre vittime. Piercei, Savini, Santhià scompaiono dal plotone. Intanto anche Girardengo ha trovato modo di farsi aiutare dai suoi compagni e riassetta la sua ruota, cosicchè lo si vede tosto in primissima posizione a Bassala Fornicaro, suo paese nativo.

Novi Ligure (chilometri 93). Alle 9.35 passano una cinquantina di corridori. In testa è Girardengo che è salutato da applausi scroscianti, dai suoi concittadini. Fra i tanti si notano Azzini, Ottonello, Petiva, Chiodi, Brocco, Gremo, Cittera, Sala, Buonaianza, Borghi, Luguet, Doms, Alavoine, Santhià. Alle 9.37 Fasoli, Beni, Ferrari.

Dopo Novi Ligure, Pratesi, che stamane aveva perduto dieci minuti per riaccomodare la macchina, riesce a riprendere contatto. E' affaticato, ma raggiante.

Intanto l'andatura si fa veloce: è Petiva che si piglia il gusto di questi scatti sui quali però non insistono gli altri. Si vede così rientrare Annoni. Beni ha già bucato due volte mentre scompaiono Chiodi e Cittera per la stessa ragione.

Siamo ormai nella seconda metà della gara, ed ora la lotta si fa più accanita, più viva. A Voltri (chilometri 154) alle 11.33 passano primi Santhià, Galletti e Agostoni. Seguono a breve intervallo Lombardi, Azzini, Brocco, quindi in gruppo Ganna, Dorando, Petiva, Garda, e a qualche centinaio di metri Oriani, Croupeland, Borgarello, Cervi, Canepari, Pifferi, Lucotti, Verde, Alavoine, Pratesi, Spinelli, Vanhouwaert, Beni, Calzolari, Gremo.

Ganna in testa a Savona

SAVONA, 5.

Una immensa folla si assiepava in attesa dell'arrivo dei corridori lungo la via Paleocapa e la piazza Principe Umberto, dove si trovava il controllo a firma. Il servizio era fatto da guardie, carabinieri e dai civici pompieri. Finalmente alle ore 12.46 sono segnalati i primi arrivi.

Firmano: Ganna, Croupelandt, Azzini, Santhià, Borgarello, Galetti, Munro, Kirckham, Agostoni, Oriani, Pifferi, Quaglia, Lucotti e Cervi; seguono alle 12.48 Petiva, Calzolari, Savini, Girardengo, Pavesi, Corlaita, Lombardi, Passerieux; alle 12.49 Saccone; alle 12.50 Brocco; alle 12.51 Morando e Chiodi; alle 12.53 Vanhouwaert, Canepari, Cerri e Masselis; alle 12.55 Beni, Garda, Tomi, Allasia, Louguet. E finalmente alle 13 giungono e firmano in fretta Sala, Aymo, Rossignoli, Di Gennaro, Torricelli; seguono ancora alle 13.3 Pratesi, Contesini e Molon. Vediamo ancora alle 13.5 firmare in fretta Cittera.

Tutti gli arrivati malgrado i 186 chilometri già percorsi, si mostrano in buonissime condizioni: essi hanno ancora da percorrere altri 100 chilometri. I due corridori romani, Pifferi e Beni sono giunti il primo nel primo gruppo e l'altro nel terzo.

La vittoria di Agostoni

SAN REMO, 5.

Alle ore 16.85 arriva primo acclamatissimo AGOSTONI; 2.o a ruota è *Galetti*. Seguono Alavoine e Canepari.

Le corse al galoppo a Roma

Malgrado il tempo si sia mantenuto oggi avverso, con una pioggia fitta e noiosa, alla quattordicesima giornata di corse al galoppo ai Parioli, pur tuttavia un pubblico abbastanza elegante e numeroso ha riempito oggi i recinti del peso, delle tribune e del prato. *Sport* interessante; buono il terreno. Ecco il dettaglio:

PREMIO COBNUT (vendere L. 2500; M. 1,400): 1. *Canegrate* (6000) kg. 61, F. Turner (Blackburn); 2. *Aderia* (2000) kg. 44, fratelli Mazzetti (Gullo); 3. *Alicut* (2000) kg. 46, ten. Imperiali (Manchester). N. P. *Magi* (400) kg. 50 (Kennedy). Tre quarti di lunghezza; una lungh. 1/2. Vincitore invenduto.

Totalizzatore: *pesage* L. 8, 6, 9; prato L. 8, 6, 9. Al 1. L. 2000, al 2. L. 350, al 3. L. 150. Tempo 1' 25". Un reclamo avanzato dal fantino di *Aderia* contro quello di *Canegrate* per taglio di strada non è stato accolto dai signori Commissari.

PREMIO CASTELNUOVO. (Siepi. Lire 2,500; M. 2,700): 1. *Avia Pervia*, kg. 65, M. Caracciolo (Orsini); 2. *Galanily*; kg. 66 1/2, Scuderia Nomentana (Evans); 3. *Brabante*, kg. 65, Sir Hope (Amodio). Una incollatura, mezza lunghezza.

Totalizzatore: *pesage* L. 8; prato L. 8. Al 1. L. 2000, al 2. L. 350, al 3. L. 150.

PREMIO NOMENTANA (L. 3,000; Metri 1,6005): 1. *Ettore Fieramosca*; kg. 65, A. Chantre (Orsini); 2. *Dider*, kg. 50, Sir Rholand (Blackburn); 3. *Sant'Arco*, kg. 50, Scuderia Pinciana (Smith), N. P. *Inglecante*, kg. 50 (Rossi), *Toce* kg. 61 1/2 (Davis). Tre quarti di lunghezza; una lunghezza.

Totalizzatore: *pesage* L. 8, 6, 7; prato L. 9, 6, 7. Al 1. L. 2500, al 2. L. 350, al 3. L. 150. Tempo 1'38".

PREMIO ELLINGTON (L. 3,000; Metri 2.200): 1. *Nettuno*, kg. 50, Sir Rholand (Blackburn); 2. *Signa*, kg. 48.4 Sir Rholand (Manchester); 3. *Anfione*, kg. 50, Razza di Beanate (Kennedy), N. P. *L'Emigré* kg. 54 1/2 (Davis). Una incollatura; quattro lunghezze. Tempo 2' 25".

L'imperatore Guglielmo ad Atene

Una visita alla corazzata «Averoff»

ATENE, 5.

L'Imperatore Guglielmo ha fatto una lunga visita alla corazzata *Averoff*. Egli ha chiesto particolari circa le battaglie navali alle quali la corazzata ha partecipato.

L'Imperatore indossava l'uniforme di ammiraglio greco.

L'Imperatrice è arrivata a Corfù.

La salma del cap. Covotti sepolta a Bengasi

BENGASI, 4.

La nave ospedale « Albaro » ha sbarcato la salma del capitano Covotti ferito a Nufilia.

La salma è stata sepolta coi dovuti onori nel cimitero della Giuliana.

L'elettricità atmosferica impiegata ad uso industriale

MADRID, 5.

A Pezuelos, comune situato presso Madrid, uno spagnuolo, certo Iglesias, ha fatto pubblici esperimenti con un apparecchio di sua invenzione per raccogliere la elettricità atmosferica ed impiegarla per usi industriali. Iglesias, mediante un apparecchio semplicissimo, installato sopra una collina, è riuscito ad accendere e a spegnere a suo piacere quindici apparecchi elettrici collocati a 500 metri di distanza.

Il successo di "Un ballo in maschera,,

In una "matinée,, al "San Carlo,,

NAPOLI, 5.

Oggi si è svolta al *San Carlo* la mattinata con Bonci in *Ballo in maschera*. Sala splendida. Non un posto vuoto. Nella platea molti aristocratici, abbonati agli spettacoli serali, i quali non si sono voluti lasciar sfuggire l'occasione di riudire Bonci una volta di più.

Nei quattro palchi di Corte molte dame. Il recinto in fondo alla sala zeppo di persone in piedi. Immaginate che le platee segnate sul cartello a L. 5,50 sono state rivendute da speculatori all'ultima ora a 13 lire. Questo vi dica quale bagarinaggio vi sia stato!

Il comm. Bonci ha cantato, come sempre, come lui solo sa, suscitando il consueto delirio. Gli hanno fatto bissare la *cabaletta* e lo hanno applaudito in piedi con entusiasmo alla fine di ogni atto.

Riccardo Stracciari, il meraviglioso baritono così altamente noto fra noi ha riscosso la sua messe di applausi durante tutto lo spettacolo, specie nella romanza del quarto atto.

Della Gagliardi, il grande soprano di cui vi ho spesso parlato, e degli altri esecutori, è inutile ripetervi, perchè se vogliamo l'esecuzione vocale non poteva essere differente da quella delle sere precedenti e di esse voi aveste il resoconto.

L'avvenimento vi segnalo solamente per dirvi che lo stesso e forse maggiore entusiasmo ha suscitato Bonci in un pubblico differente da quello delle sere di abbonamento.

Per una omonimia

Riceviamo dall'avv. Giovanni Albano:

Mi rivolgo alla sua cortesia per pregarla di pubblicare che tanto io quanto il mio Studio Legale non abbiamo mai avuto in passato, come non abbiamo attualmente, alcun rapporto nè diretto nè indiretto con l'Istituto Giuridico Italiano diretto dal sig. *Vincenzo Albano.*

Dev.mo
Avv. Giovanni Albano.

Bollettino meteorologico

del 5 aprile 1914

In Europa la pressione massima è di 772 sulla Spagna, minima di 742 sulla Scozia.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è ovunque abbassato, fino a tre millimetri, al centro: la temperatura è diminuita al nord, aumentata altrove; cielo nuvoloso con pioggie e temporali sulle regioni settentrionali, nuvoloso con pioggerella sulle regioni peninsulari; vario sulla Sicilia e versante tirrenico.

Stamane: cielo vario sulla Liguria, Piemonte, Sicilia e Puglie, coperto altrove con pioggie sul Veneto ed Emilia; mare Tirreno molto agitato, Adriatico agitato.

Barometro: 766 su Malta, minimo 757 sull'alto Adriatico.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti forti del quarto quadrante, cielo nuvoloso con pioggie temporalesche, temperatura in aumento specie sulle località alpine. Sulle regioni appenniniche: venti forti del terzo quadrante, cielo nuvoloso con pioggie. Sul versante adriatico: venti forti del secondo quadrante, cielo nuvoloso pioggie temporalesche specie sulle medie e basse regioni, temperatura in diminuzione, mare agitato. Sul versante tirrenico: venti molto forti del terzo quadrante, cielo nuvoloso con pioggie temporalesche, specie sulle medie regioni, mare molto agitato. Sul versante jonico: venti forti di scirocco, cielo nuvoloso, pioggerelle, temperatura stazionaria, mare agitato. Sulle coste libiche: venti moderati del terzo quadrante, cielo vario, mare quasi agitato.

ROMA. — Barometro a mezzodì: 758.5 — Termometro centigrado: massima 17.6; minima 11.9 — Umidità: relativa 28; assoluta 4.94 — Vento a mezzodì: N. W. — Stato del cielo: Mezzo coperto.

Lunedì 6 aprile. — S. Celestino papa.
Levata del sole ore 5,47. Tramonta ore 18,32.
Nasce la luna ore 13,45. Tramonta ore 3,54.
(Luna piena, il 10).
Ave-Maria: Ore 19.

Rivista finanziaria

5 Aprile, 1914.

Le cose delle Borse, come quelle della secchia cantata dal Tassoni, hanno continuato per più giorni ad andare zoppe. Con questa differenza, che le cose della guerra fra Petronii e i Gemignani andavano zoppe perchè mancavano i denari, e le cose delle Borse vanno zoppe malgrado l'abbondanza dei denari. Specie a Parigi, dove più abbondano i danari e le cose vanno peggio che altrove. Sintomo di quell'abbondanza: il nuovo prestito cinese di 300 milioni la cui sottoscrizione sarà aperta a Parigi dopodomani, secondo l'autorizzazione data dal Governo. Il quale per questo fatto è stato interpellato alla Camera su due punti: 1.o le circolari emanate per lanciare il prestito contengono una lettera del Ministro francese degli esteri, la quale serve a rendere noto che l'operazione fu autorizzata dal Governo... e le fa anche da *réclame*; 2.o l'abbondanza e la frequenza di queste emissioni, la quale fa ripensare — mestamente — a quel voto della Camera — non lontano; è del dicembre ultimo — il quale mirava appunto a mettere un freno alle emissioni di valori esteri, dichiarando espressamente che « le risorse nazionali debbono essere riserbate principalmente ai bisogni nazionali ». Il Presidente del Consiglio dei Ministri rispose deplorando la *réclame* fatta con un documento governativo; passò sopra al ricordo di quell'ordine del giorno; e conchiuse col solito fervorino contro certi attacchi, i quali non hanno altro scopo che di gettar discredito sulla purità e candidezza del Governo in materia di operazioni finanziarie, nonchè sul partito di cui esso Governo è l'emanazione. Il partito s'affrettò a dar ragione al Ministro con 140 voti favorevoli; l'interpellante non fiatò più — forse per non eccitare la moglie di qualche altro Ministro a protestare (diciamo così, perchè la signora Caillaux dice che sparando sul Calmette essa non intese che fare un semplice atto di protesta)... e la Borsa continuò ad andare come prima.

Non la scossa nemmeno il fatto che la Camera votava l'imposta sul reddito nella forma datale dal Senato (venne riferita nell'altra Rivista). Con ciò non è detto che l'imposta, divenlata legge, andrà subito in vigore. Perchè gli articoli che la determinano sono stati incastrati nella Legge generale del Bilancio, appunto perchè vadano in vigore subito; e la legge del Bilancio non sarà votata ora; il Governo dovrà chiedere qualche dodicesimo di esercizio provvisorio. Ma neanche di questo si occupò la Borsa. Fiacca, inoperosa, procedette alla liquidazione mensile, trovando per le poche posizioni da riportare facile e abbondante il danaro, come lo era stato per quella quindicinale; e il listino ne ha riprodotta l'attitudine dando per più giorni corsi se non di vero e proprio ribasso, tutti però passivi di qualche perdita: non grave, ma impressionante, come quelle febbricole moderate che attaccano gli organismi e stancano e rendono impazienti gli ammalati e chi li assiste. A mezzo della settimana s'è veduto poi un accenno a miglioria, continuato fino a ieri. Si può sperare che sia l'inizio di un periodo nuovo, o s'ha da ritenere che si tratti di una di quelle tregue che hanno appunto le malattie a lento e lungo decorso? Chi può dirlo? E' bene, intanto, attenersi al primo supposto. Sperare non fa mai male.

A Londra altro miglioramento nel Consolidato. E si potrebbe dire: altra manifestazione di plauso al contegno fermo ma non violento tenuto dal Ministero nella questione irlandese. A Berlino molta calma, e un po' di maggior fermezza nei fondi di Stato locali. Ecco i corsi:

Parigi: Rendita francese 86,95 — 86,95 — 86,02. Poi 86,45 — 86,60 — 86,72. E ieri, con uno slancio che non ebbe nessun altro titolo, 87,10.

Id. Spagnola 90,60 — 90,40 — 88,90 ex;

Id. Turca 83,47 — 83,15 — 83,25 — 83,25 — 82,97;

Id. Russa 3 % 74,05 — 74 — 74,90 — 74,75 — 73,95 ex;

Id. Serba 81,92 — 81 — 81,50;

Rio Tinto 1818 — 1801 — 1849;

Maltzoff 787 — 884 — 694.

I corsi del Rio Tinto dipendono, come si sa, dall'America del Nord. Quelli della Maltzoff dalla Russia, i cui valori, così di Stato come industriali, sono da qualche tempo soggetti a forti oscillamenti. In parte n'è causa la speculazione che, rallentata nelle altre Borse europee, si esercita tuttora in quella di Pietroburgo su vasta scala. E in parte — pei valori industriali — l'andatura poco incoraggiante di certe aziende. Prendiamo la Maltzoff, di cui abbiamo presa l'abitudine di dare i corsi. Nel 1912 la Società diede un dividendo di 17 rubli; pel 1913 lo ha dato di 13 1/2. Le azioni nel 1912 andarono fino a 1300 (forse qualche lettore di queste Riviste lo ricorderà), nel primo semestre del 1913 cominciarono a discendere, andarono sotto il 1000; oggi sono cadute fino a 694.

Londra: Consolidato 75 1/2 — 76 5/8 — 76 11/16.

Berlino: Consolidato prussiano 3 1/2 — 86,90 — 86,70.

+ + +

La Rendita italiana a Parigi continuò per più giorni ad essere falcidiata, come ogni altro titolo; e talvolta non fu nemmeno favorita, come lo era stata innanzi, di perdite minori in proporzione di quelle che subivano gli altri. Alcuni giornali finanziari francesi hanno voluto giustificare il fatto, osservando che la quotazione del titolo italiano in confronto di quella di altri Stati era troppo sproporzionatamente alta, e che una riduzione di essa si imponeva e può considerarsi razionale, cioè come un avviamento, se non ad un conguaglio, a un maggior riavvicinamento fra titoli presentanti eguale sicurezza e reddito uguale. Questo ragionamento si può discutere, perchè il prezzo di un titolo non può certo valutarsi con la sola misura del prezzo di un altro; altri e diversi coefficienti lo determinano, fra i quali la sua maggiore o minore abbondanza sul mercato. Ora si sa che il titolo italiano non abbonda: richiesto, difficilmente si trova; però è sottratto alla speculazione — che ha tanta parte nella quotazione di un titolo — mentre altri valori statali sono appunto oggetto di speculazione continuata, anche quando le Borse appaiono meno attive. Ma una certa parvenza persuasiva quel ragionamento potrebbe averla. Non ne hanno alcuna le ragioni date al ribasso da altri giornali, fra le quali questa dell'*Information*: che « il signor Salandra sarebbe disposto ad abbandonare il programma fiscale del Gabinetto dimissionario per pronunciarsi in favore d'un prestito che fornirebbe disponibilità superiori ed immediate ». Pure fantasticherie. Stiano tranquilli gl'informatori. L'Italia non contribuirà ad intaccare l'ordine del giorno che voleva frenare l'irrompere delle emissioni estere in Francia ne incomoderà nessun ministro francese per far raccomandare un suo prestito!

Sorge pertanto spontanea una domanda: Nel ribasso della Rendita nostra a Parigi, il quale doveva aver poi una ripercussione in Italia, può aver influito, oltre alla debolezza generale dominante colà, una speculazione tentatavi di nuovo? L'ultima andò maluccio per chi la fece, e pareva che a nessuno potesse più venire la voglia di vendere allo scoperto un titolo che difficilmente si trova sul mercato, anche pagando un grasso deporto. Ma i ribassisti sono una certa gente, alla quale le lezioni non fruttano mai molto, specialmente quando credano di aver ragione a sperare che una mossa di sorpresa possa fruttar bene. La tentazione a farla potrebbe appunto esser loro venuta da ciò che, trattandosi di un titolo non toccato da un pezzo, e mantenutosi costantemente più elevato di altri similari, la mossa poteva meglio riuscire, perchè inaspettata. Ma chi può dare una risposta precisa a una simile domanda? E chi può dire se la speculazione non ebbe piuttosto origine fra noi, e che il ribasso di Parigi, più che una misura di iniziata perequazione [illegible] col prezzo di altri titoli, non fosse il riflesso di una manovra partente da qui?

Quest'altra supposizione — non è che una supposizione — sarebbe avvalorata da certi commenti fatti qui appunto ai primi lievi ribassi: che occorrono assolutamente almeno 600 milioni per l'esercito; e che la loro mancanza torna di grave pregiudizio a questo; e che quella somma fu rifiutata al generale Porro, candidato al Ministero della Guerra, perchè le condizioni del Bilancio sono cattive; e che le pretese dei ferrovieri e di altri chiedenti le renderanno ancora più gravi; ecc. ecc. Questi commenti, che hanno un qualche fondamento di vero, ma sanno di gonfiatura ed esagerazione lontano un miglio, hanno fatto sorgere quella supposizione. Anche qui viene in taglio la solita domanda: Chi può affermarlo? Chi può verificare i moventi delle speculazioni di Borsa? Quello che si può dire ora è questo: che se speculazione vi fu, deve anche questa volta essere andata non troppo bene. Perchè nella ripresa avvenuta a Parigi la Rendita italiana ha riguadagnato subito parte del perduto... Il resto possono fargliela guadagnare delle ricompere — se necessarie! Quanto al conguaglio sognato da certi giornali, si vede che è più lontano che mai. Ecco i corsi:

Parigi 96,15 — 95,45 — 95.80 — 96,65 — 96,75.

Londra 96,05.

Qui 96,70 — 96,42 — 96,10 e 96,20 lo stesso giorno — 96,40 — 96,22 1/2 — 96,25.

Cambi. Un po' più aspro il Francia, stazionari gli altri. Ecco i prezzi: Parigi 100,35 — 44. Londra 25,29 — 26 1/2 — 29 — 29 1/2. Germania 123,65 — 55 — 65.

Sconto fuori banca: Parigi 2 3/4, Londra 1 7/8, Berlino 2 5/8, Italia 4 1/4.

+ + +

Data la disposizione in cui si trovavano le nostre Borse, un po' di ribasso sulla Rendita non era certo cosa che potesse favorirvi l'attività e la fermezza. Pure corsi di ribasso non si può dire che ve ne furono. S'ha da dire che i ribassisti, intenti a manovrar la Rendita, lasciarono da parte e però in tranquillità, i valori? Si può supporlo, ma non accertarlo. Lasciati pertanto tranquilli dai ribassisti i titoli su cui sogliono esercitarsi, si può dire che non furono quasi toccati nell'altro senso. Le Borse, già poco attive, non potevano certo sentirsi spinte all'attività da una condizione di cose come quella che si presentava nel principio della settimana. Ma si intuiva che c'era la solita disposizione alla resistenza. E forse ciò fu anche causa della calma che sostenne quei valori. Si è poi constatato che nelle Borse, malgrado la poca propensione ad uscire dall'attività, c'era come un sentimento di maggior fiducia nel futuro. E si può dire che hanno contribuito ad inspirarvelo le Relazioni presentate alle Assemblee di varie aziende bancarie e industriali sull'esercizio 1913, tutte constatanti un certo risveglio nel lavoro industriale ed esprimenti la speranza di un maggiore svolgimento di affari nel 1914.

Altro fatto che ha contribuito a infondere nelle Borse quel sentimento che abbiamo accennato dinanzi: le dichiarazioni del Ministro Salandra al Parlamento. Sebbene la politica non sia, come fu in altri tempi, elemento principale dei movimenti borsistici, quelle dichiarazioni erano attese dalle Borse, e con della fiducia. Conosciute, vi furono accolte con simpatia, con la speranza che al problema finanziario troveranno adeguata soluzione gli uomini di così nota competenza ai quali nel nuovo Ministero spetta risolverlo, mentre si spera che la vertenza dei ferrovieri finirà con un equo componimento, date le intenzioni fermo sì ma conciliantì esposte dal capo del Governo.

Quanto alle Borse, la ripresa avvenuta a Parigi, e più ancora il miglioramento nei corsi della Rendita, e la larga disponibilità provenienti dalle cedole staccate il primo di aprile, pare che valessero ad infonderví un po' di animazione, a farvi trattare qualche affare: non molti, ma è molto uscir dall'inerzia. Questo risveglio ha prodotto qualche lieve miglioramento nei corsi, specie di valori che staccarono la cedola e si mettono in via di riacquistarla gradatamente. Ecco i corsi:

Banca d'Italia 1440 — 1435 — 1387 ex 40 — 1391 — 1394 — 1391 — 1392.

Banca Commerciale 829 1/2 — 793 ex 45 — 781 — 784 1/2 — 783.

Credito Italiano 554 — 423 ex 30 — 524.

Banco di Roma 101 3/4 — 95 3/4 ex 6 — 97.

Immobiliare 286 — 272 ex 15 — 269 — 270.

Beni Stabili 286 — 277 ex 8,50 saldo dividendo 276.

Imprese Fondiaria 105 1/2 — 104 1/2.

Rendita Fondiaria 92 — 92 ex 2 1/2.

Istituto Fondiario 535.

+ + +

Valori di trasporto:

Meridionali 517 — 515 — 521. Mediterranea 221 — 220 — 222 — 220 ex 6. Veneta 115. Navigazione Generale 300 — 303 — 405.

+ + +

Valori locali:

Acqua Marcia 1850. Condotte in ribasso da 274 a 257 1/2; poi in lieve ripresa a 260. Trams 162 — 161. Gas 848 — 846 — 850.

Carburo piuttosto mosso 567 — 591 — 595 — 500. Kerka 479 — 476 — 478. Azoto 125 1/2 — 128. Elettrochimica 72 — 70 ex 4,20. Forni 48 — 47. Antimonio 14 — 12 1/2 — 13. Zuccheri 70 — 71. Concimi 144 1/2 — 143 — 144. Molini 117. E Molini Alta Italia 206 — 210.

+ + +

Valori di industria meccaniche e minerarie:

Terni 1517 e 1513 sabato. Poi 1507 — 1513 — 1510 — 1514 e a Milano 1516.

Ansaldo 275 1/2 — 271 1/2 — 274 — 273 1/2. Savona 164 — 167 — 161. Elba 195 — 196. Ferriere 110 — 109 — 110. Metallurgiche 108. Montecatini 134 — 137 — 136. Piombino 83. Breda 327 — 310 ex 20 — 308. Officine Meccaniche 93 96 1/4 ex 6.

+ + +

A Genova: Raffineria Ligure Lombarda 318 — 318 — 317. Industria Zuccheri 254 — 230 1/2 — 258. Eridania 585 — 583 — 198 — 191.

A Milano: Edison 569 1/2 — 568. Vizzola 856 — 806 ex 50 — 803. Italo Americana 125 1/2 125.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

LE GRANDI PROVE MOTOCICLISTICHE

Il 1° Circuito del Tevere
vinto da Enrico Cial

Nella fresca mattinata primaverile la potente automobile del sig. Feliciani *senior* ci trasporta velocemente all'Osteria delle Capannelle, posta a una ventina di chilometri da Roma sulla via Salaria, presso la quale verrà data la partenza ai 24 concorrenti di questo primo Circuito del Tevere, organizzato dal Moto Club Roma, che tanto entusiasmo ha destato in tutti i motociclisti.

Troviamo sul posto l'infaticabile presidente del Moto Club Roma cav. Aurelio Cappabianca, al quale va molta parte del merito per la brillante riuscita di questa corsa, la cui organizzazione fu curata in modo superiore ad ogni elogio.

La Commissione è al completo: notiamo lo *starter* Sora coadiuvato da Aristide Di Palma, da Bernardini e Ardenti, i giudici d'arrivo fratelli Flocchi, i cronometristi Gastone Bigotti, ing. Babini, il collega Olindo Bitetti, il commissario di corsa sig. Galliano Mario.

Moltissimi motociclisti, circa un centinaio, tra cui i fratelli Tardioli, il barone De Novellis, Ambrosi, Curzio e Ferruccio Della Porta, ing. Tuccimei, una ventina di automobili, tra cui quella dei signori Feliciani, Spadoni, Castelfranco, dell'ing. Venzo, Vitali, Garettoni, Baglioni, Ripamonti, Solani, Schloesser, ecc.

La partenza.

La punzonature delle macchine, la distribuzione dei numeri ai corridori e l'indicazione del tempo in cui devono partire sono già state curate e condotte a termine con la perizia che tutti conoscono dal presidente del Moto Club Roma, Aurelio Cappabianca, degli infaticabili Gastone Bigotti e Aristide Di Palma, e dal segretario dott. Flocchi, nel pomeriggio di ieri all'Acquario, coadiuvati da altri soci; sicchè ora non resta altro che dar la partenza: i corridori sono tutti pronti: primo a lanciarsi con la sua fida *Ariel* sulla strada bianca è Paolo Feliciani, che presto scompare agli occhi nostri velocissimo. Egli che porta il numero uno, parte alle ore otto precise. Vengono quindi fatti partire gli altri concorrenti ad un minuto di distanza l'uno dall'altro nell'ordine seguente: Brunori Pietro (Ariel), Merlo Clemente (Frera) Porrazzini Sesto (Motosacoche), Pierino Alberto (Borgo), Tuccimei Mario (Borgo), Donagh Max (Rudge), Cial Enrico (Triumph), Finzi Aldo (Rudge), Vallati Ernesto (Rudge), Borgetti Italo (Indian), Spadoni Enzo (Frera).

Essi sono in tutto dodici e fanno parte della categoria riservata alle macchine fino a 500 cmc. di cilindrata.

Mario Sassi si è ritirato.

Dopo 8 minuti precisi dalla partenza dell'ultimo corridore della prima categoria e cioè alle 8.20, vien data la partenza ai corridori della categoria che ha una cilindrata fino a 350 cmc.

Primo a partire è Acerboni Mario (Frera), seguito ad un minuto di distanza gli uni dagli altri da Bonasso (Douglas), Baj Badino (idem), Antoniazzi Antonio (idem). Cesana ritarda di molto la partenza e poi finisce per ritirarsi.

Fra non molto cominceremo ad avere i primi passaggi che si prevedono vertiginosi: l'attesa è ansiosa in tutti, ma bisognerà avere un po' di pazienza...

Intanto tutti si sbizzarriscono in previsioni; ma non è possibile farne neppure con una certa approssimazione, dato il formidabile lotto di corridori che sono in lizza per la conquista della grande medaglia d'oro che S. M. il Re ha voluto donare a questo primo felicissimo Circuito del Tevere. Dai nomi che abbiamo citato sopra, nomi troppo noti ai competenti in materia, nomi di corridori dall'occhio vigile e dal polso d'acciaio, che tante volte hanno dato prova della loro non comune resistenza e delle loro qualità di uomini fortissimi ed abituati alle alte velocità, i lettori si potranno fare una idea dell'importanza della gara e della febbrile attesa che è in noi tutti. Inutile dire che quegli che raccoglie sopra di sè una maggiore speranza è il nostro Paolo Feliciani, di cui conosciamo l'abilità e il coraggio, ma, per esperienza personale, possiamo dire che tante volte la vittoria può sfuggire all'ultimo momento per un guasto da nulla, per una fermatina che vi fa perdere quei pochi secondi che tanto faticosamente avete guadagnato su avversari forti e audaci. Perciò scrutiamo la via con attenzione febbrile...

La "guigne,, di Feliciani

E infatti le nostre ansie non sono ingiustificate: alle 8.32 vediamo giungere velocissimo Brunori, secondo partito, incalzato da presso da Pierino che procede a velocità impressionante: restiamo quindi un po' delusi perchè attendevamo Feliciani: passano diversi minuti, e quando si comincia a temere una disgrazia, ecco che vediamo apparire il simpatico corridore: un lievissimo incidente gli ha fatto perdere un tempo prezioso ed egli non vuole assolutamente continuare la corsa: e credendo di non poter più riprendere il tempo perduto sui velocissimi concorrenti, si ritira.

Lo svolgimento della gara.

I primi giri sono compiuti a velocità fantastiche: l'andatura è sostenutissima e non tarderanno, se si continua di questo passo, a manifestarsi le solite pannes. Una delle prime vittime è il popolare Enzo Spadoni, che spezza una valvola e si ritira, poi è la volta di Tuccimei, che non prosegue perchè la macchina non funziona ottimamente, quindi ancora l'inglese Donagh che non va più avanti; poi si ritira Borgetti. Si ha notizia dopo il secondo giro che anche Finzi si è ritirato, sicchè al quinto giro rimangono in lizza a contendersi accanitamente la vittoria solo la metà dei dodici corridori partiti, e cioè: Brunori, che cammina magnificamente, Merlo, Porrazzini, Pierino, Cial e Vallati. E la lotta è stata bellissima, poichè si è svolta con una tenacia con una perizia e diciamo pure con una cortesia lodevolissime. Certo dopo il ritiro dei nostri Feliciani e Spadoni temevano tutti che la bella medaglia di S. M., premio ambitissimo, non rimanesse più tra i soci del Moto Club Roma...

Merlo, Vallati, Porrazzini e Pierino volavano sulla strada senza polvere e abbastanza ben tenuta.

Ma a sollevare i cuori di tutti ecco che un altro dei nostri, Enrico Cial, passa molto veloce ma anche molto tranquillo; siamo al quinto giro ed egli ha un bellissimo tempo: da questo momento i palpitidi tutti non sono che per lui e per Brunori, altro giovane motociclista dilettante, che ha condotto la corsa con una grandissima regolarità e che, per esser la prima volta che affronta una corsa in circuito chiuso e di questa importanza, fa molto ben sperare nelle sue qualità.

La bella vittoria di Cial

Nessuno può immaginare il delirio di entusiasmo che scoppiò fra tutti quando si vide il giacchetto bigio del simpatico corridore romano apparire alla curva e tagliare primo il traguardo: fu un accorrere da tutte le parti, e tanti abbracci furon dati al bravo Cial che per poco non lo soffocavano: il bravo ragazzo, commosso, lasciava fare tutti. Egli ha fatto una bellissima, regolarissima corsa, a quel valore che in tante altre corse non ha mai rifulso (perchè egli è stato sempre perseguitato dalla jettatura), è stata l'unica ragione della sua vittoria.

Benchè si sia fermato per tre volte al rifornimento, egli ha impiegato a compiere i sei giri del percorso (Km. 210), ore 3.3' e un quinto.

Egli è classificato primo della categoria 500 cmc.

In modo superiore ad ogni elogio han poi condotto la corsa Vallati che giunge secondo in 3.6'1"; Merlo, terzo in 3.11'16" e tre quinti; quarto Brunori in 3.29'15"; quinto Pierino in 3.28'43" e tre quinti; sesto Porrazzini in 3.28'34".

Anche Bai Bodino, Bonazzi, Antoniazzi e Acerboni (cat. 350) ci fecero assistere a velocissime corse sulle loro leggerissime macchine: presto però la lotta perse ogni interesse perchè uno dei più formidabili concorrenti, l'Antoniazzi, per colpa di un motociclista (n. 55-821) che non teneva la sua mano, fece un terribile capitombolo fracassando la macchina, e dovette quindi ritirarsi. L'Antoniazzi fortunatamente rimase illeso.

Della 2.a categoria (350 cmc) arriva primo Bai Bedino in 3.23'3", seguito a molta distanza da Bonasso.

Il giro più veloce di tutti è stato compiuto da Pierino in 27' 41" e due quinti.

Il Moto Club Roma può andare veramente orgoglioso della brillante riuscita di questa gara durante la quale, nonostante la fortissima velocità dei corridori, non si è verificato nessun incidente spiacevole nessuna disgrazia. E il motociclismo ha fatto un nuovo passo in questa nostra bellissima regione che ogni giorno più è conquistata a questo nuovissimo audace sport entrato ormai nel campo della vita pratica.

C. Fis.

La "Triumph,, ... trionfa

L'unica motocicletta *Triumph* in corsa giunse prima assoluta al traguardo vittoriosa sulle formidabili *équipes* nazionali ed estere che con numerosi campioni hanno partecipato alla importante gara.

Va data lode al forte motorista Cial che montava questa macchina ed al rappresentante della Casa *Triumph* sig. G. Solani.

BOXE

Per il Campionato del mondo dei pesi massimi leggeri

LIVERPOOL, 5.

La Direzione dello « Stadium » offre un premio di 112,500 franchi per un *match* di boxe tra Giorgio Carpenthier e Gunboat Smith per il campionato del mondo dei pesi massimi leggeri.

AERONAUTICA

Il rallye aereo di Monaco
Hirt giunto a Marsiglia

MARSIGLIA, 5.

L'aviatore Hirt, partito ieri mattina da Gotha con un passeggero, per il *rallye* aereo di Monaco, ha preso terra a Francoforte sul Meno, per rifornirsi di benzina ed alle 8 ripartiva alla volta di Monaco. Da Gotha a Francoforte Hirth e il suo passeggero hanno incontrato una tempesta di neve e grandine. L'aviatore non si è fermato che 25 minuti a Francoforte, e sino a Digione ha avuto un vento contrario.

Dopo una fermata di mezz'ora a Digione, è ripartito per Marsiglia in piena nebbia. Nella valle del Rodano il vento di est lo colse e lo spinse con forza verso Marsiglia, dove ha atterrato senza incidenti alle ore 4,4'22" 3,5 del pomeriggio.

Hirt e il suo passeggero sono soddisfatti del loro viaggio. Essi si propongono di partire domattina di buonissim'ora per Monaco.

Il "record,, di Linnokogel

BERLINO, 5.

La *Taeglische Rundschau* annunzia essere stato constatato che dei due barografi portati seco dall'aviatore Linnokogel nel volo che si era detto avergli assicurato il *record* mondiale dell'altezza con 6300 metri uno non funzionava; l'altro funzionava però regolarmente. Il giornale dice che perciò non si sa se il *record* sarà riconosciuto.

SCHERMA

Il Campionato Romano
Le eliminatorie di stamane

Stamane, alle ore 9, nel giardino del Lux et Umbra in piazza in Lucina, si sono iniziate le gare eliminatorie per la conquista del campionato di Roma di spada e sciabola da combattimento.

Numeroso pubblico e tutti i cultori della scherma assistevano agli assalti che si svolsero con grande accanimento.

L'interesse mostrato in questo torneo sia dai partecipanti che dal pubblico è stato veramente confortante. Ciò si deve alla abnegazione che in quest'arte pone il cav Aurelio Greco, il quale, pur di addivenire ad un risultato degno non trascura sacrificii di sorta. E quanto consentimento consenta l'esimio maestro in questo suo apostolato, lo dimostra il numero grandissimo dei premi vistosi, venutogli da ogni parte, primo fra tutti da S. M. il Re.

Ecco il risultato del 1.o gruppo gara eliminatoria:

1.o Galli — 2.o Kelner e Sabucchi ex aequo — 4.o Galante — 5.o Balzarini — 6.o Caruso.

Questi sono dunque entrati in semi-finale. Domani alle ore 9 proseguirà la gara per il 2.o e 3.o gruppo contemporaneamente.

OLINDO MALAGODI - Direttore.
DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente respons.*

Tramvie Elettriche della Spezia
SOCIETA' ITALIANA DI INDUSTRIE ELETTRICHE
Capitale sociale interamente versato L. 2.500.000

L'ASSEMBLEA DEL 4 APRILE 1914

Il 4 corr. ha avuto luogo a Milano l'assemblea Generale di questa Società. Dopo l'approvazione del bilancio vennero rieletti i consiglieri uscenti signori Enrico Ettlinger, Marchese Manfredo Da Passano, ing. Maurice Fris.

a Sindaci effettivi i Sigg. Rag. Stefano Barone, Rag. Enrico Ponti, G. B. Faggioni; a Sindaco Supplente il sig. Avv. A. Bertolini.

Riproduciamo la Relazione del Consiglio agli Azionisti.

RELAZ. DEL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZ.

Signori Azionisti,

L'esercizio 1913, del quale abbiamo l'onore di sottoporre al vostro esame il bilancio, ha dato risultati soddisfacenti, come vi sarà agevole rilevare dai dati che ci accingiamo a comunicarvi.

Il numero dei passeggieri trasportati nel 1913 fu di 5.119.766 in confronto di 5.044.736 trasportati nel 1912; l'aumento fu pertanto di 475.000 oltre gli abbonati, che sono in continuo aumento, e a quelli muniti di tessere gratuite.

Le vetture chilometro percorse nell'anno 1913 ammontarono a 1.840.688 di fronte a 1.589.476 dell'anno precedente; una differenza pertanto in più di 250.212.

I servizi affidati alle nostre cure funzionarono in modo normale e fu nostro precipuo dovere procurare che al continuo incremento dei passeggieri corrispondesse una maggiore intensità e rapidità nel servizio tramviario.

A tale scopo ponemmo in esercizio sei nuove vetture motrici, sei nuovi rimorchi chiusi, e altri otto rimorchi aperti. Il materiale mobile di proprietà della nostra azienda raggiunge oggi pertanto il numero di 71 vetture e cioè: 38 motrici, 30 rimorchi e 3 vetture d'annaffiamento.

Inspirati dal sentimento di favorire la classe operaia, iniziammo nell'esercizio passato un servizio speciale a prezzi ridotti per gli operai dei principali Stabilimenti industriali situati in località molto lontane dalla città.

Verso la fine dello scorso esercizio una parte del personale tramviario si pose in isciopero. La vertenza fu rapidamente e felicemente composta e noi ci lusinghiamo che il personale vorrà continuare nella via sulla quale ora si è messo. Dal canto nostro assicuriamo che sarà nostra cura di studiare colla maggiore benevolenza gli eventuali miglioramenti in suo favore, da apportare al contratto di lavoro in occasione della sua prossima scadenza.

Dall'altra branca del nostro esercizio, quella di vendita dell'energia elettrica ai privati, poco abbiamo a dire. Per cause affatto locali, sulle quali crediamo inutile di ritornare, gli utili di detto ramo della nostra azienda sono andati, in questi ultimi anni, continuamente decrescendo e sono ridotti ormai ad una cifra affatto trascurabile.

E' perciò che, da qualche tempo, abbiamo rinunciato definitivamente anche all'esercizio degli impianti per conto dei privati ed alle rappresentanze di quelle Ditte che ci avevano, fin qui, onorati della loro fiducia.

Ne consegue che l'utile che appare dal bilancio che vi rappresentiamo è, anche quest'anno, da attribuirsi esclusivamente all'esercizio tramviario, al quale contiamo per l'avvenire di dedicare tutta la nostra attività.

Dal bilancio rileverete che l'utile dell'esercizio scorso è stato di lire 164,262,60, alle quali vanno aggiunte L. 2.419,47, residuo dell'esercizio precedente.

Vi proponiamo di ripartire l'utile nel seguente modo:

5% alla riserva L. 8.212,64; Dividendo al Capitale Sociale di L. 2.500.000 in ragione di L. 5 per azione di L. 100, L. 125.000; 10 % al Consiglio di Amministrazione L. 3.104,02; Ulteriore dividendo al Capitale Sociale in ragione di L. 1 per azione L. 25.000; A conto nuovo L. 5.035,70.

Durante l'esercizio scorso avemmo il dolore di perdere i nostri amatissimi colleghi cav. uff. Francesco Casanova e Senat. Victor Fris.

Mandiamo alla loro memoria reverenti un affettuoso saluto.

Al posto del cav. uff. Francesco Casanova l'assemblea Generale tenuta il 3 aprile 1913 elesse il march. Manfredo Da Passano; a quello del Senat. Victor Fris, il Consiglio di Amministrazione, valendosi delle facoltà accordategli dallo Statuto Sociale, chiamò provvisoriamente il di lui figlio ing. cav. Maurice Fris.

In conformità dello Statuto Sociale, scadono di ufficio e sono rieleggibili i consiglieri signori: march. Manfredo Da Passano, Enrico Ettlinger, ing. cav. Maurice Fris.

Dovrete procedere inoltre alla elezione di tutto il Collegio Sindacale scaduto d'ufficio. A tenore dell'art. 25 dello Statuto Sociale, vorrete fissare anche la retribuzione ai Sindaci per l'anno 1914.

Vogliate prendere nota che il dividendo sarà pagabile a partire dal 15 aprile p. v. presso la Sede Sociale e le Banche.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Spezia, 3 Febbraio 1914.

SOCIETA' VENETA
per costruzione ed esercizio di Ferrovie secondarie italiane
Sedente in Padova - Cap. L. 24 milioni versati

AVVISO

I Signori Azionisti sono avvertiti che non potendosi costituire in Assemblea generale ordinaria indetta per il giorno 6 corrente per deficienza di azioni depositati a termini dell'art. 11 dello Statuto sociale, l'Assemblea stessa viene rimandata al 15 corrente giusta l'art. 13 dello Statuto suddetto, con qualsiasi numero dei Soci e delle azioni rappresentate.

Padova 2 aprile 1914.

Il Consiglio d'Amministrazione.

SOCIETA' DEI SYLOS DI VENEZIA
ANONIMA CON SEDE IN VENEZIA
Capitale Lire 5.000.000, interamente versato

Assemblea generale ordinaria del 14 Marzo 1914

Il 14 marzo ebbe luogo l'Assemblea Generale ordinaria degli azionisti di questa Società, presieduta dal comm. barone dottor Alberto Treves de' Bonfili, senatore del Regno.

Risultarono presenti o rappresentati N. 21 Azionisti con N. 11168 Azioni, con voti N. 11168.

Nella Relazione del Consiglio si osserva che:

« Il movimento dell'Esercizio 1913 fu di tonnellate 72.980. Le ragioni dello scarso movimento dell'anno 1913 che trova riscontro soltanto in quello del 1905, quest'anno di qualche cosa inferiore, sono di diversa natura.

Hanno influito la guerra balcanica sulle provenienze danubiane e dal Mar Nero, la concorrenza fatta da Genova coi granoni Plata invadendo zone alimentate sempre da Venezia, e ciò per complesse ragioni, non ultima quella di soverchia rigidezza nella applicazione della legge sanitaria, ma più di tutto l'abbondanza del raccolto nazionale.

Queste cause, almeno in parte, furono di carattere transitorio, ma ve ne son ben altre di carattere permanente, e cioè:

Lo sviluppo di altri porti adriatici, come ad esempio quello di Ravenna che si rende indipendente dal nostro ricevendo carichi diretti ed inoltrando le spedizioni in quella zona già soggetta all'influenza di Venezia, le difficoltà inerenti alla sistemazione portuale e ferroviaria di Venezia, il progresso infaticabile della vicina Monarchia per attrarre ai suoi porti le merci con facilitazioni ferroviarie e doganali, malgrado i trattati vigenti, ciò che agevola in tutti i modi il transito, togliendolo a Venezia; la mancanza di linee dirette di navigazione con l'America del Sud, favorendo così chi ne ha e fa conseguente concorrenza a noi nel nostro raggio di azione.

Per le difficoltà relative al porto ed ai servizi marittimi e ferroviari, ci occupiamo come ci siamo sempre occupati in seno agli enti ed alle commissioni locali, nè ci stancheremo appunto per le difficoltà che si frappongono ad una sollecita soluzione.

Quanto ai rapporti con l'Amministrazione ferroviaria in dipendenza della legge da cui trasse origine la nostra Società, siccome non riusciamo a trovare una equa applicazione di essa, e delle successive convenzioni, stiamo studiando quel sistema di risoluzione che è contemplato nella legge medesima».

Fu approvato il Bilancio e il conto Profitti e Perdite chiuso al 31 dicembre 1913.

Furono eletti a *Sindaci effettivi* i signori: comm. Benedetto Sullam; ing. cav. Filippo Danioni; cav. uff. Agostino Battaggia.

A *Sindaci Supplenti* i signori: cav. Giacomo Bassani; Girolamo Vivante.

"LA VELOCE,,
Navigazione Italiana a vapore
SEDENTE IN GENOVA

Assemblea ordinaria degli Azionisti del 26 marzo 1914

L'Assemblea generale ordinaria degli azionisti della Società « La Veloce » tenutasi il 26 marzo ha approvato la distribuzione del dividendo di lire venti per ogni azione sugli utili dell'esercizio 1913.

Tale dividendo viene pagato dal 31 marzo 1914.

L'Assemblea ha nominato a consiglieri di amministrazione per l'esercizio 1914 i signori Solari comm. Pietro; Rossi Martini, senatore conte Girolamo; Malenchini marchese avv. Luigi; Weil comm. Federico; Brunelli prof. cav. Domenico; Biancardi prof. cav. Dionigi; Filetti comm. ing. Michele.

A sindaci effettivi sono stati nominati i signori Adami avv. Matteo; Ettinger Enrico e Viale comm. Davide; a sindaci supplenti i signori Pizzorno cav. ing. Angelo Ernesto e Rivera dottor Giuseppe.

BANCA D'ITALIA
Capitale nominale L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000
Situazione al 10 marzo 1914

ATTIVO

			Differenza
Riserva e cassa: Oro ... L.	1,110,290,223 10	1,100,290,223 10	+ 4024
Arg.to (divisionale L. 6,300,100 80)	98,672,734 30	98,673,734 30	— 120
Cambiali sull'estero, Buoni del Tes. di Stati esteri	16,447,332 55		
	10,158,570 00		— 600
Certificati di credito sull'estero	7,314,301 38		
Tot. riserva L.	1,252,641,281 40		+ 1166
Biglietti di Stato ... L.		5,760,575 —	+ 540
Biglietti al portatore e titoli nominativi a vista di altri Istituti di emissione o buoni agrari		651,468 15	+ 267
Biglietti di Banche estere		181,283 [illegible]	+ 43
Vaglia postali ed altro		602,020 45	— 1740
Argento divisionale non applicato alla riserva e argento non decimale ...	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Monete di nichelio e bronzo; Portafoglio; Anticipazioni; Titoli; Crediti; Depositi; Partite ammortizzabili [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

PASSIVO

Capitale ... L.		180,000,000 —	—
Massa di rispetto ...		48,000,000 —	—
Riserva straordinaria ...		12,025,452 43	—
Circolazione: col 40 0/0 di ris.	547,350,145 60	—	— 31740
a piena copertura metallica ...	1,[illegible],885,354 00	—	+ 60621
in dipendenza di anticipazioni al Tesoro (con 1/3 di riserva) ...	—	—	—
Totale circ. L.	1,860,331,500 —	1,860,331,500 —	— 23219
Debiti a vista ...		102,873,071 18	+ 6453
Depositi in conto corr. fruttif.		73,711,323 46	— 564
Conti correnti passivi ...		7,094,780 76	+ 1730
Servizi diversi per conto dello Stato e delle Provincie ...		163,099,337 16	— 15620
Partite varie ...		70,085,790 15	+ 10840
Rendite del corr. esercizio ...		9,359,584 10	+ 1260
Utili netti dell'esercizio ...		—	—
		L. 2,306,946,[illegible] 12	
Depositanti ...		2,637,624,056 71	— 31542
Totale L.		4,944,570,[illegible]	
Partite amm. nei passati eserc.		29,574,[illegible]	— 61
Totale generale L.		4,974,145,093 10	

Saggio dello sconto e dell'interesse

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio, normale 5 1/2 0/0; ridotto (minimo) 5 1/2 0/0.

Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete, normale 5 1/2 0/0; ridotto 5 1/2 0/0.

Sui conti correnti passivi, massimo —; minimo 0,50 %.

Per l'Agro romano

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto col quale le disposizioni contenute nel testo unico delle leggi sul bonificamento dell'Agro Romano sono estese alle tenute Maccarese, Porto e Campo Salino ed Isola Sacra e Quarticciolo, in Agro Romano.

Avvisi economici

Concorsi, Aste, Appalti

[illegible] Centesimi per parola — Minimo L. [illegible]

COMUNE PRATOLA PELIGNA. — Il 25 Aprile prossimo si terrà l'asta per l'appalto dei lavori dell'edificio scolastico. (Progetto di lire 391.617,21). Termine utile per la presentazione delle domande fino al 18 aprile. 34-7747

COMUNE DI MASSA D'ALBE. Il giorno 20 corrente si terrà l'asta per l'affitto delle erbe estive del Comune divise in quattro lotti separati. Per le condizioni rivolgersi all'ufficio comunale. 32-7796

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

MOTOCICLETTE F. N. nuovi modelli 1914 monocilindriche disponibili subito. 7 HP prenotarsi. Veneto 4. R-13-56180

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ATTENZIONE! Pochissimi giorni, vera liquidazione, ritiro commercio, vendonsi calzature esistenti magazzino angolo Boccaccio. Avignonesi 27. Cedesi locale, mostre, stigli, Elettricità. R-20-56947

BENEFATTORE cerca signora prestile 600 restituendone 700 rate garantite. Adelinda 9, posta. R-12-56254

CERCANSI L. 135.000 prima ipoteca su splendido fabbricato quartiere Salario. Esclusi mediatori. Casella postale 128. R-15-56112

VENETI RESIDENTI ROMA: Acquistate, vendute dal Veneto Antiquario! «Serpenti 100». R-10-7740

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

MATRIMONI cospicui, modesti, combina Zappa, via Genova 90, Napoli, segretezza. 10-1697

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ANZIO disponibili grandi pianterreni, splendido appartamento. Casa Lorenzo Magni, Molo. 10-56287

VIAREGGIO. Villino vista mare affittasi due sei mesi. Dieci lire 1459/96579, Viareggio. 13-1008

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. Carrozze, Carrozzini, finimenti usati, cavallino attacco completo occasioni straordinarie. Via Colosseo 28. R-13-26877-R

OCCASIONE. Vendesi blocco completo spoglio impianto cinematografico 450 poltroncine, divani sedie, macchina proiezioni, lampadari elettrici palcoscenico a smontarsi ecc., ecc. Dirigersi portiere Fabio Massimo 33, Roma. R-26-56193-R

PIANOFORTE finissimo incrociato ottimo affare vende Napolitano via Mercede 21. R-10-27146

PIANOPIANOLA Welte Mignon perfetto funzionamento rulli nuovissimi celebri pianisti Paderewski, Leschetizky, Busini, d'Albert vendesi, Due Macelli 102. R-16-56152

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. A. Vendesi subito terreno mq. ventimila con casetta sette vani in ottimo stato, vicinanze San Pietro. Affare splendido e di grande avvenire. Pretese miti. Per trattative scrivete: D. 384, Haasenstein e Vogler. 1663

A. CASE VILLE, Villini tenute vendonsi, favorevolissime occasioni per villeggiature. Chiedere gratis elenco: Direzione «Giornale Proprietario», via Muratte 53, Roma. R-20-55811

ACQUISTEREBBESI casa Roma, bella posizione, soleggiata. Contanti 75.000, Comandini Leonilde, posta, Roma. R-12-26416-R

PALAZZO quartiere Esquilino, quattro scale, posizione grande avvenire vendesi. Esclusi mediatori. Pagamento parte subito parte rate. Ottimo rinvestimento. Scrivere: D. 65 Haasenstein e Vogler, Roma. 23-27128

PASTIFICIO completo avviato vendesi parte ratealmente Bernasconi, vicolo Vacche 9. R-10-56244-bis

VENDESI terreno mq. 60.000 ricchissimo Pozzolana ottima qualità. Fuori porta Maggiore. Prezzo lire cinque mq. compresi fabbricati. Affare veramente lucrosissimo. Scrivere: Tessera ferroviaria 19045, posta Roma. R-26-26409-R

VENDO affitto tenute qualunque estensione alta media bassa Italia incaricato direttamente proprietari. Dirigersi Salvi Guido, Via Pucci, 15, Firenze. 1617

VILLINO vendersi subito causa trasferimento Libia. 115.000. Comodità pagamento. Permesso rivoltella 4961, posta, Roma. R-15-26415-R

VILLINO, giardinetto, vicinanze Roma, aria saluberrima vendesi ventiseimila. Esclusi intermediarii. Scrivere: esibitore ricevuta 56229, Roma. R-15-56229

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

TRENTACINQUEMILA cercansi interesse 4 1/2 0/0 garantite prima ipoteca stabili Roma esclusi mediatori. Dirigere: D. 62 Haasenstein e Vogler. R-17-22107

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

RAPPRESENTANTI attivi principali città cerca primaria Ditta fabbricante celle refrigeranti ghiacciaie, facile collocamento macellerie Alberghi. Referenze. Cassetta 1025-A Haasenstein e Vogler, Genova. 23-1696

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. A. AFFITTANSI appartamenti signorili, convenientissimi, vuoti, mobiliati. Coscia, Convertite 8. 11-27141

AFFITTANSI grandiosi locali terreni centro Prati, qualunque uso: botteghe, magazzini, laboratorio, garage. Dirigersi portiere Fabio Massimo 33, Roma. R-13-56195(4)-R

AFFITTASI mensili 220 splendido appartamento nove vani bagno cucina villino. Boezio 31. Rivolgersi rez-de-chaussée. R-14-27060-R

BELLISSIMO Rez-de-Chaussée angolo Via Cicerone, Via Valadier, 32, ogni comfort moderno, Visibile dalle 11 alle 12. 16-26794-R

CENTRALE appartamentino mobiliato affittasi San Marco 25 piano secondo perbene. R-10-56238

GRANDE appartamento affittasi Corso Italia 6 Splendida posizione ascensore termosifone. 10-779

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTANSI due bellissime camere uso ufficio o persona sola. Monterone, 6. R-11-26974-R

ANCHE subito, salotto e camera eleganti, due letti, ingresso libero, luce elettrica, pianoforte. Via Firenze 48, interno 7. Scala sinistra. R-20-56208

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo [illegible]

AUTOMOBILISTI. Scuola automobilistica Martini, via Babuino 19. La prima in Italia per l'insegnamento facile, perfetto e coscenzioso. R-18-53053

LEÇONS et conversations françaises. 5 via del Campidoglio 3ème étage. R-26227-R

SCUOLA GRIMAUD di lingue estere. Via tre Cannelle. Lezioni. Traduzioni. R-10-27125-R

SIGNORINA inglese, molto tempo direttrice istituto linguistico dà lezioni inglese francese, tedesco. Borgo St. Angelo 166. R-16-27071

SIGNORINA russa diplomata (Pietroburgo) dà lezioni russe. M. 3. Posta. R-10-27114

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BANCA importante cerca abile cassiere età massima 30 anni cauzione 10 mila. Scrivere: D. 64 Haasenstein e Vogler, Roma. R-17-27115

GIOVANE Donna, piacente, casalinga, desiderosa tranquillità, solitudine, cercasi da medico campagna. Preferirebbesi infermiera, levatrice. Particolareggiate informazioni famiglia, età, passato. Dottore Tirelli, presentatore biglietto ferroviario 0011. Orbetello. Gradirebbesi fotografia. Ritirerà corrispondenza dieci aprile. Raccomandasi sincerità, serietà. 7761

MEDICO interino cercasi urgentemente, buone condizioni, ottima residenza. Scrivere: Laterina. Ancona. 11-7748

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ABILISSIMA modista Scuola parigina prezzi mitissimi, minimo L. 1 accettansi commissioni domicilio. Via dei Carbonari 14 3.o presso piazza Venezia. R-20-56119-R

CHAUFFEUR meccanico ventunenne ottime referenze patentato 4 anni occuperebbesi ovunque anche come motorista o aiuto motoscafi. Miti pretese. Pietro. Via Pompeo Magno, 1, Roma. R-24-26970-R

DAMIGELLA compagnia, orfana, diciottenne, avvenente, istruita, collocherebbesi persona sola. Viaggerebbe. Gina Rajneri, posta, Milano. 7787

DISTINTA insegnante 45enne, sola, buona massaia, ottime referenze, occuperebbesi come governante, dama compagnia, disposta viaggiare. Scrivere: D. 31 presso Haasenstein e Vogler. R-21-56171

RICAMATRICI Ricami in bianco a mano. Monogrammi, sfilati, gurrè per camicie spizzature. Prezzi convenienti. Rivolgersi, Scipioni 175 interno 4. R-20-27106-R

GIOVANE ottima famiglia, munito studi liceali, cerca occuparsi presso uffici privati. Scrivere: Tessera tranviaria 02236, posta, Roma. R-20-1681

GIOVANE 27enne 2000 cauzione cerca occuparsi presso seria ditta come esattore cassiere magazziniere ministro bar caffè persona di fiducia. Scrivere: L. A. fermo posta, Roma. R-25-26953-R

RAGIONIERE trentenne, rimpatriando motivi clima, occuperebbesi anche amministrazioni patrimoniali — conoscenza francese, bella presenza, ottime referenze, disponibile settembre. Scrivere Rag. Zanatti, Cotonieri, Agordat (Eritrea). 33-7644

Corrispondenze

[illegible] Centesimi per parola — Minimo L. 1

BAMBINA. Se gradiscili ricevi affettuosi auguri. Sonomi attenuto tuo desiderio non facendomi più vedere. Sconosco motivo nè chiedotelo, tranne trattisi equivoco che, tal caso, puoi farmi comprendere lunedì martedì 17.30. 30-56250

CARUM. Rientrato sede causa lettera che costì corteggiavo una signora. Niente punizioni. Soffro. Amoti sempre. B... 16-7808

L T. Mi fai male con questa persistente diffidenza. Non potei, nè avevo avviso. Sei ingiusta, ma... «del resto è meglio che sia così!» Non me la conti giusta, farfallina. Sempre lo stesso... 30-7804

MYOSOTIS. Benissimo, non scrivere essendo seguito ricevimento corrispondenza. Pensoti sempre desiderandoti. Vivo con te ogni momento. Con immutabile affetto ti mando abbracci e carezze. 26-7794

PIERREL. Incerto ottenere proroga. Spero vederti ugualmente ove indicatomi. Sempre. 10-7800

SAN MARINO. Più che mai ricordo. Oggi ho scritto. 8-27156

SIGNORA ammirata più volte Faraglia da giovane bruno che mostrolle ripetutamente questo giornale è pregata indicare mezzo corrisponderle, parlarle. Indirizzi libretto di riconoscimento N. 142.716. 25-27144

TRAM 7. L. Pregoti ritirare Pisa lettera solite iniziali seguite sette. Rievocando... riconoscentissimi. Supplicoti scrivermi. 15-7795

VELAROSSA. Mater purissima.. 10-7803

2675. Seppi tue nuove. Immagina mio grande dispiacere mio pensiero più di sempre continuamente vicino. Invioti auguri fervidissimi. Impaziente tue nuove pregoti inviarmele M... Saluti come affettuosissime. 27-7797

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

47 Appendice della "Tribuna" 47

ELEMIR BOURGES dell'Accademia Goncourt

Todo es nada

"Tutto è nulla..." (Proverbio spagnuolo)

Prendete la mia vita! Mangiate la mia carne! E' così che Ourosch compensa il danaro che gli dava una volta mio zio per mandarlo a studiare al seminario di Ragusa!... Vi ricordate come riceveva la comunione? Come abbassava gli occhi? Ma chi avesse accostato l'orecchio al suo petto vi avrebbe udito ruggire il diavolo! Già meditava di tornare al suo scisma, l'ipocrita, lo scomunicato, il cane!

Si lasciò cadere a terra, fremente di collera e di dolore, mentre dalla moltitudine si levava un singhiozzo confuso. Allora il vecchio Tassilo salì in piedi su d'una roccia:

— Sì, piangete, piangete tutti! — esclamò — Uno spettacolo come questo farebbe gridar le pietre, farebbe piangere gli angeli del cielo!... Ma loro, i nostri nemici, ridono perchè ci hanno preso l'onore... La perla delle nostre figlie è morta! Ourosch e Marco ce l'hanno uccisa!... Ma no: è Sgombro che ha commesso il delitto, perchè Sgombro alleva, nutrisce e protegge gli assassini, Sgombro è canile a quei cani!... Sgombro, tu sei come il tonno, che inghiotte in un mucchio di carne imputridita l'amo che lo farà morire... L'odor del sangue ti fa ridere oggi, ma ti farà pianger domani! Tu hai leccato il filo d'un rasoio: hai toccato i tuoi stessi occhi con la punta d'un kandjar; hai portato della brace ardente nel lembo della tua veste... Zemenico non sopporterà l'oltraggio che tu gli hai fatto, come un bufalo non sopporta che alcuno gli tiri la criniera, nè un ariete che alcuno gli tocchi le corna.

— Sì, maledetti, Iddio vi punirà! — esclamò messer Geri Spina.

Ad un cenno del prete, Daria, la sorella minore di Janoula, salì fino a lui recandogli del pane, del vino, e alcune coppe che le donne dei Morlacchi avevano portate: e il vecchio prete, prendendo per altare quella stessa roccia su cui posava la testa mozza, prese a celebrare la messa, servito dalla piccola Daria.

Nell'immenso Circo di pietra, sotto il cielo coperto di nubi, i Morlacchi stavano in ginocchio, immobili. Nella luce aspra e grigia come d'acciaio, che si rifrangeva tra quelle mura di roccia d'un'altezza spaventevole, apparivano più distinti gli speroni irti, i picchi, le creste, le seghe, i monoliti, i blocchi nudi che rendono quel solitario luogo montano terribilmente spaventoso e selvaggio. Soffiava una tramontana gelida che metteva brividi nei cespi di lentischio: due avvoltoi, altissimi nell'aria, si libravano con le ali distese. E poichè quelle plaghe, sforacchiate come una spugna, son piene di pozzi, fiumicelli e torrentelli sotterranei, s'udivan salire dal profondo delle gole brontolii sordi e strani. Intanto il Granduca, solo in prima linea innanzi agli altri, stavasi pensoso con la fronte china; il vecchio prete, impassibile sul monticello, diceva le parole sacre. Per aver toccato la testa di Janoula aveva le mani sporche di sangue: le tese, come prescrive il rituale, sotto l'acqua che gli versava la fanciulla, poi con le dita purificate consacrò il pane ed il vino.

I Morlacchi inginocchiati s'alzarono. Il momento di pronunciare il *giuramento del sangue* era venuto.

Il prete volto al popolo immobile, lentamente, con voce alta e solenne, levando l'ostia sul calice consacrato, disse:

— Per questo pane benedetto che rappresenta il corpo di Nostro Signor Gesù Cristo...

E tutti ripeterono:

— Per questo pane benedetto che rappresenta il corpo di Nostro Signor Gesù Cristo...

— Per questo vino che rappresenta il suo sangue...

— Per questo vino che rappresenta il suo sangue...

— Pel sangue versato dalle nostre vene contro gli uomini di Sgombro, e che deve aggiungersi a quello della vergine assassinata, ora martire in cielo, che ci elegge suoi vendicatori...

— ...che ci elegge suoi vendicatori...

— Tutti noi Morlacchi abitanti di Zemenico da Mare facciamo giuramento irrevocabile..

— ... irrevocabile... irrevocabile..

— Di non dar pace all'anima nostra nè riposo al nostro corpo...

— ... nè riposo al nostro corpo...

— Finchè non avremo fatta giusta vendetta del sangue versato..,

— ... del sangue versato...

— E finchè i nemici nostri non avranno espiato il nostro lutto e il nostro pianto!

A questo punto messer Geri Spina s'interruppe e chiese:

— A quante teste volete fissar la misura della vendetta?

— Dieci teste! Dieci! — gridarono i Morlacchi.

— E così sia!

Poi terminò la messa.

Le notizie di questa scena e dei primi assassini che le tennero dietro si diffusero con rapidità incredibile sino in fondo alla Dalmazia. Non s'udivano che i nomi d'Ourosch e di Zemenico: e il viaggio del Granduca, che verso la fine di giugno, insieme con Josina e con l'abate Lancelot, partì per Spalatro a visitarvi le rovine del palazzo di Diocleziano, rinnovò le voci e le congetture. Sebbene dalla penisola a Spalatro vi siano dodici miglia austriache, pure, per mezzo di equipaggi di ricambio fatti preparare prima, Floris e Josina vi arrivarono in una giornata, al cader della notte.

Appena ebbero messo piede a terra, furono circondati dalle persone più importanti del luogo; ma le rovine erano così desolate, il mare sì cupo, sì greve il lamento del vento nel cielo grigio, che la principessa fu presa da una tristezza improvvisa, quasi ebbe voglia di piangere, e volle ripartir subito per Sebenico che è la città più vicina. Fu data lor una scorta di Morlacchi a cavallo con torce: altri furon mandati avanti ad avvertire: sicchè i viaggiatori, arrivati verso le undici all'albergo non ebbero a fare altro che mettersi a tavola. Sebbene Isabella, a cagione della gravidanza, non potesse raggiungerli colà, Josina ed il Granduca passarono a Sebenico tutto un mese. La città è posta a ridosso di alte montagne dette Monti Tartari. Costruita su d'un pendio assai ripido, offre all'occhio una prospettiva originale e una cert'aria d'antichità. E' tutta viuzze, scale, passaggi stretti e sinuosi tra una casa e l'altra, finestre chiuse da inferriate, cenci multicolori da per tutto, porte guarnite di ferramenta coi battenti cesellati. Sin dal primo giorno, molte signore vennero a fare omaggio alla principessa: e fino alla partenza di lei ne vennero sempre. Giungevano nel pomeriggio, dopo l'ora della canicola, in piccoli gruppi di tre o quattro, e restavano ore intere sulle loro sedie. Josina sosteneva la conversazione: frattanto venivano offerti sorbetti, frutta, neve, bibite ghiacciate, maraschino, zucchero filato. La sera, dopo quelle giornate così calde, s'andava a passeggiare lungo il porto o più lontano, lungo il lago di Scardona; e Floris e la principessa cenavano al ritorno, verso un'ora.

Lettere che annunziavano il prossimo arrivo dell'arcivescovo di Ragusa li fecero tornare a Sabionería.

Monsignor Colloredo, insieme con Giano che lo accompagnava era atteso per il mercoledì seguente. Ma come alcuni incidenti lo avevano costretto a ritardare la partenza, Sua Grandezza arrivò alla penisola soltanto il primo d'agosto a sera. Quasi tutti gli abitanti del palazzo andarono ad incontrarlo fin presso Giunta di Doli. L'arcivescovo aveva con lui un suo nipote, il giovane conte Archibaldo ch'egli teneva in casa con sè da più d'un anno, tirandoselo dietro ovunque andasse e vegliando su lui come su d'un figliuolo. Sua Grandezza lo presentò alle principesse alle quali anche Giano venne a fare omaggio con aria in certo modo compunta; poi Floris cedette il suo posto in carrozza all'arcivescovo che vi salì insieme con le signore, e tutti si misero in cammino.

(Continua).